

CCCXL.

SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 1955

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MACRELLI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONE E DEL VICEPRESIDENTE D'ONOFRIO

INDICE

	PAG.	PAG.
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		
Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1955-1956. (1641 e 1641-bis)	21248	
PRESIDENTE	21248, 21292	
MARENGHI, <i>Relatore</i>	21248	
PECORARO, <i>Relatore</i>	21252	
COLOMBO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	21257, 21288, 21298, 21299	
BIANCO	21289, 21292	
BETTIOL FRANCESCO GIORGIO	21291	
CAVAZZINI	21291	
COLITTO	21292	
FERRARIS	21292	
DI PRISCO	21292	
ZANIBELLI	21292	
COLASANTO	21292	
RICCA.	21292	
ANGELUCCI MARIO	21293	
COMPAGNONI	21293	
GRAZIADEI	21293	
MACRELLI	21294	
DEL VESCOVO	21294	
MIGELI	21294, 21296	
ANGELINO	21295	
PIRASTU.	21295	
POLANO	21295	
SCARASCIA	21296	
FERRARI RICCARDO.	21296	
DE MARIA.	21296	
DEL FANTE	21296	
AIMI		21296
CERRETI.		21296
DE MARZI		21296
BUCCIARELLI DUCCI		21296
TRUZZI		21296
SORGI		21297
FRANZO		21297
CHIARINI		21297
GORINI		21297
SODANO		21297
STELLA		21297
MUSOLINO		21297
GOMEZ D'AYALA		21297
MARZANO		21298
NICOLETTO.	21298,	21299
MARILLI.		21299
PACATI		21299
ALBARELLO		21299
CAIATI		21299
PASINI		21299
FAILLA		21299
VILLA.		21299
DI PAOLANTONIO.		21299
PRIORE		21299
BUBBIO		21300
Disegno di legge (Discussione):		
Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario 1955-56. (1744).		21301
PRESIDENTE		21301
COLITTO		21301
BIMA		21304

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1955

	PAG.
Proposta di legge (<i>Trasmissione dal Senato</i>)	21248
Interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	21311
Votazione segreta del disegno di legge n. 1641 e 1641-bis, e del disegno di legge:	
Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario 1955-56. (1664).	21301 21303

La seduta comincia alle 16.

GUERRIERI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri. (*È approvato*).

Trasmissione dal Senato di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso a questa Presidenza la seguente proposta di legge, approvata da quella VI Commissione permanente:

Senatore CONDORELLI: « Concessione di un contributo ordinario per il funzionamento dell'Istituto vulcanologico della Università di Catania » (1838).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Come la Camera ricorda, è già stata chiusa la discussione generale ed esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore Marenghi.

MARENGHI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, la mia replica si limiterà alla prima parte della nostra relazione, quella riguardante i settori della produzione e dei prezzi. Riferirò anche brevemente circa il problema della montagna.

Dai vari interventi, per la verità in gran parte obiettivi e costruttivi, è emerso fra l'altro che i produttori agricoli hanno fatto ogni sforzo per incrementare la produzione,

la quale, come abbiamo più volte affermato nella nostra relazione, nonostante le alterne vicende stagionali segna nel tempo un costante aumento. Riaffermiamo pertanto che il progresso agricolo e zootecnico va ormai delineandosi in tutto il paese, in conseguenza di una migliorata tecnica culturale, con particolare riferimento ad una più estesa irrigazione ed intensa meccanizzazione, ad un più largo impiego di concimi e di sementi elette, ad una più diligente selezione del bestiame e ad una sempre più intensa assistenza tecnica da parte degli organi centrali e periferici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

A proposito di incremento della produzione agricola, è doveroso ricordare l'azione proficua del Governo, il quale ha predisposto appositi disegni di legge, approvati dal Parlamento.

Basta citare la legge Fanfani a favore dei territori montani, il fondo di rotazione, le leggi Medici per l'impiego delle sementi selezionate e i maggiori stanziamenti nel campo dei miglioramenti fondiari e delle opere di bonifica e di irrigazione.

Si deve però rilevare che nonostante il generale miglioramento nel campo della produzione permane, come vedremo meglio in seguito, soprattutto per alcuni settori, uno stato di disagio dovuto particolarmente ai prezzi inadeguati ai costi di produzione.

A proposito della assistenza tecnica e della propaganda agraria, siamo pienamente d'accordo con gli onorevoli Truzzi, Gozzi e Aimi, i quali nei loro interessanti interventi hanno caldeggiato l'istituzione delle condotte agrarie o, comunque, l'aumento del numero delle sezioni staccate degli ispettorati agrari, specialmente nelle zone di montagna. A questo proposito abbiamo espresso il nostro pensiero chiaramente nella relazione a pagina 33, nel senso che noi siamo favorevoli particolarmente ad aumentare il numero delle sezioni degli ispettorati agrari, qualora questi, naturalmente, siano dotati di adeguati mezzi, perché riteniamo che la propaganda effettuata con un indirizzo unico, nell'ambito della provincia, sia più efficace.

Circa l'istruzione professionale ai contadini e alle maestranze, sulla cui importanza hanno fatto cenno l'onorevole Chiarini, Aimi e Riva, dobbiamo riconoscere che il Ministero dell'agricoltura ha curato anche questo settore con particolare attenzione, e ci auguriamo che lo stesso Ministero assuma il coordinamento e l'alta vigilanza di tutte le attività che si svolgono in questo campo

anche da parte di altri enti. Ne deriverebbe sicuramente un beneficio per una più efficace istruzione professionale, base del nostro progresso agricolo.

L'onorevole Truzzi, in pieno accordo con i relatori, ha caldeggiato maggiori stanziamenti per la sperimentazione che l'onorevole Scarascia raccomanda di estendere anche alle ricerche relative all'applicazione della energia nucleare in agricoltura.

La nostra relazione, a questo proposito, ha già messo in evidenza che gli stanziamenti stabiliti in questo bilancio sono assolutamente insufficienti.

Problema centrale, sempre in riferimento alla prima parte della nostra relazione, posto in rilievo da numerosi oratori, è quello relativo all'andamento dei prezzi e alla tutela economica dei prodotti, con particolare riferimento ai settori lattiero-caseario e vitivinicolo. I settori del riso e della canapa, anche per l'intervento del Governo, pare stiano per superare il punto critico. Pure calmo è il settore dell'olio di oliva, soprattutto per l'azione benefica dell'ammasso volontario istituito dal Governo. Ci associamo a questo proposito all'invito rivolto al ministro dell'agricoltura da parte dell'onorevole Scarascia, il quale chiede che vengano predisposte con urgenza le norme relative all'ammasso volontario per la campagna 1955-56.

Sul problema lattiero-caseario sono intervenuti efficacemente nella discussione gli onorevoli Truzzi, Chiarini, Aimi, Di Stefano e altri.

L'onorevole Truzzi, dopo un ampio esame della situazione dell'agricoltura, riprendendo gli argomenti da noi esposti nella relazione, ha auspicato una politica agraria generale coordinata, intesa ad incrementare la produzione, ridurre o contenere i costi, difendere i prezzi.

Ha formulato anche l'augurio che il ministro dell'agricoltura indirizzi i coltivatori nel campo produttivistico (così come hanno chiesto anche i deputati Aimi e Franzo) ricorrendo, se è necessario (questo è stato particolarmente il pensiero dell'onorevole Truzzi, al quale noi ci associamo) alla disciplina obbligatoria.

Sul problema vitivinicolo sono intervenuti vari oratori: gli onorevoli Caramia, Scarascia, Caiati e Marilli.

L'onorevole Caramia, con la competenza che lo distingue, ancora una volta ha spezzato con veemenza una lancia contro i frodatori del vino, responsabili anche del discredito in cui è caduta l'ottima bevanda.

Nel campo dei prezzi e della tutela economica dei prodotti, gli argomenti sviluppati dalla nostra relazione sono stati sottolineati favorevolmente dalla maggior parte degli oratori che sono intervenuti sull'argomento.

Una voce decisamente contraria si è levata invece dalla sinistra: quella dell'onorevole Montanari, il quale ha criticato la nostra relazione con quegli argomenti che da tempo sentiamo esporre dagli uomini del suo settore.

Ci limitiamo ad obiettare — poiché non intendiamo entrare in una polemica che ci porterebbe molto lontano — che l'interpretazione data dall'onorevole Montanari circa l'indirizzo seguito dai relatori su alcuni argomenti è frutto di fantasia. Può darsi che ciò dipenda dal fatto che egli non ha avuto il tempo di leggere la nostra relazione, che è stata in certi settori molto particolareggiata.

In particolare osserviamo che l'indirizzo seguito dai relatori nel campo sindacale ed assistenziale attribuitoci dall'onorevole Montanari, nel senso che saremmo favorevoli ad una riduzione dei compensi alla mano d'opera e dell'assistenza per ridurre i costi, non risponde assolutamente al nostro pensiero, che in proposito è stato chiaramente espresso nella relazione, ed in senso favorevole alle classi lavoratrici.

Riaffermiamo che il problema dei prezzi dei prodotti agricoli e zootecnici alla produzione permane delicato particolarmente per alcuni settori, e che esso va affrontato con adeguati provvedimenti in piena collaborazione tra produttori, organi di governo, e Parlamento, nel quadro più ampio della tutela economica dei prodotti. E precisamente — come del resto abbiamo già affermato nella nostra relazione — occorre continuare la politica degli ammassi obbligatori e per contingente, ed incoraggiare i volontari; agevolare i produttori riuniti in consorzi o cooperative per la conservazione, la trasformazione e la vendita dei prodotti: occorre proseguire la difesa della tipicità dei prodotti e la lotta contro le frodi.

A proposito di tipicità dei prodotti ricordiamo che è stato approvato dal Parlamento il disegno di legge — che ormai è legge — relativo alla tutela delle denominazioni tipiche e di origine dei formaggi: ci auguriamo che presto venga discusso ed approvato anche quello relativo ai vini.

Bisogna altresì agevolare le esportazioni e disciplinare le importazioni: argomento questo che è stato trattato da molti colleghi.

È anche necessaria una revisione fiscale per alcuni prodotti, e particolarmente per i vini; bisogna svolgere un'intensa propaganda per incrementare i consumi, ed occorre anche a nostro avviso costituire un fondo di sostegno a disposizione del ministro dell'agricoltura per interventi con carattere di urgenza. Noi riteniamo che, se si deve ricorrere a leg-gine tutte le volte che si verificano delle calamità o particolari situazioni di crisi, si perde molto tempo ed i provvedimenti non possono essere tempestivi. Pertanto questo fondo dovrebbe essere messo a disposizione del ministro dell'agricoltura per interventi urgenti, che abbiano però carattere di ecce-zione e non di norma.

In relazione a quanto abbiamo esposto circa i provvedimenti a tutela della produ-zione, è doveroso riconoscere che il Governo ha già dato, per alcuni settori, prova di par-ticolare interessamento.

Una parola chiara dobbiamo dire ai pro-duttori, richiamandoci a quanto ha già rile-vato l'onorevole Truzzi. Ricordiamo che essi non devono attendersi tutto dallo Stato, ma organizzarsi sempre più e sempre meglio in modo da avere in mano, come ha detto l'ono-revole Ferrari Riccardo, la massa dei prodotti e i canali di distribuzione nell'interesse anche dei consumatori.

In tema di prezzi ripetiamo che sarebbe auspicabile un certo controllo da parte delle autorità competenti in modo da contenere gli utili degli intermediari nei limiti del giusto.

Vi è ancora l'Alto Commissariato per l'alimentazione, e vi sono le «Sepral» in provincia. Noi pensiamo che in questo campo tali orga-nizzazioni, in collaborazione con il comitato provinciale dei prezzi, potrebbero rendersi veramente utili.

In tema di riduzione di costi, da conse-guire anche attraverso l'aumento della pro-duzione, l'onorevole Aimi ha aspicato un incremento del patrimonio zootecnico, con particolare riferimento ai bovini da latte; l'onorevole Graziosi, con apposito ordine del giorno ha segnalato il problema della pollicoltura. L'onorevole Bucciarelli Ducci ha richiamato l'attenzione sulla utilità di una più intensa meccanizzazione, con riferi-mento alle aziende dirette coltivatrici e particolarmente delle zone di collina.

Poiché questi argomenti sono stati am-piamente sviluppati e trattati dalla nostra relazione, ci rimettiamo a quanto in essa è esposto. Sul problema zootecnico aggiun-giamo alcune parole per riaffermare che, a proposito di miglioramento e potenziamento

del patrimonio zootecnico, noi siamo con-vinti che basterebbe, per avere sicuro suc-cesso, attuare in pieno le iniziative zootec-niche saggiamente predisposte dal Ministero dell'agricoltura. Occorre però che siano in proposito stanziati adeguati fondi. Per l'at-tuazione pratica di tali iniziative è necessaria la collaborazione degli ispettorati compartimentali ed agrari e quella dell'Alto Commis-sariato per l'igiene e la sanità, per la parte di sua competenza, nonché quella degli alle-vatori e delle categorie interessate facenti capo all'Associazione nazionale degli alle-vatori.

In questo dibattito non sono state ricor-date, a proposito delle iniziative per il mi-glioramento del patrimonio zootecnico, la profilassi e la lotta contro le malattie. L'ar-gomento merita un particolare cenno anche perché vediamo che in questo settore i costi sono aumentati, anche per i gravi danni causati dalle malattie che si sono diffuse nel bestiame, malattie che spesso si possono prevenire e curare.

È quindi necessario incoraggiare soprat-tutto la pratica della profilassi ricorrendo, se necessario, come giustamente ha detto qualcuno, alla lotta obbligatoria contro le malattie del bestiame, così come si fa per le piante, chiamando in causa tutti gli interessati.

Passo ora brevemente al problema della montagna. Forse ha ragione l'onorevole Bettiol quando afferma che abbiamo trattato questo argomento con brevità. Cercherò ora di colmare le lacune.

Per quanto riguarda il problema della montagna — ampiamente trattato da nume-rosi oratori di quasi tutti i settori — riaffer-miamo che non si può più parlare oggi di grande sconosciuta, di grande abbandonata. Si deve onestamente riconoscere che la montagna non è stata mai, nel passato, oggetto di tanto inter-essamento come quello dimostrato dai go-vernì che si sono succeduti in questi ultimi anni; e questo nonostante che a molti (questa è la verità) sembri che sia stato fatto poco, data la enorme portata del problema. Basta ricor-dare i provvedimenti legislativi predisposti in questi ultimi anni (legge Tupini per i la-vori pubblici, legge a favore delle aree de-presses, provvedimenti per l'istituzione dei cantieri di lavoro, per il fondo di rotazione in agricoltura, ecc.) ma, soprattutto, quello che è stato disposto con la legge Fanfani a favore dei territori montani: cioè la legge 25 luglio 1952, n. 991, la quale, come del resto affermiamo nella nostra relazione, ha inco-

minciato a dare i suoi frutti e per la quale sono stati sollecitati da tutti i settori adeguati stanziamenti.

A questo proposito confidiamo nell'intervento dell'onorevole ministro in occasione della formulazione del nuovo bilancio, in conformità anche delle dichiarazioni programmatiche fatte dall'onorevole Presidente del Consiglio in risposta all'intervento dell'onorevole Giraud.

Sono ormai stati classificati numerosi comprensori di bonifica montana e sarebbe bene fin dall'inizio che, appena approvati definitivamente i piani, si procedesse rapidamente alla esecuzione delle opere.

Siamo d'accordo con l'onorevole Riva e raccomandiamo anche noi all'onorevole ministro di voler intervenire presso le commissioni censuarie centrali affinché provvedano con una certa urgenza ad aggiornare gli elenchi dei comuni montani in relazione alla facoltà loro conferita dall'ultimo comma dell'articolo 1 della legge. A questo proposito sarebbe auspicabile che venisse stabilito un criterio unico nella definizione a tutti gli effetti delle zone di montagna previste dalle leggi n. 991, n. 703 (legge Vanoni) e n. 950 del 27 dicembre 1953.

Condividiamo anche quanto è stato segnalato dagli onorevoli Riva, Macrelli e Bettiol Francesco circa la inoperosità della legge n. 991, per quanto riguarda i mutui, a causa delle lungaggini burocratiche e delle eccessive richieste degli istituti finanziatori. Non si arriva mai alla fine di queste pratiche. Quindi bisogna intervenire e provvedere affinché anche in questo settore, che può essere di aiuto per la rinascita della montagna, si possa procedere più speditamente.

È stata messa in evidenza da alcuni oratori l'utilità dei cantieri di lavoro e di rimboschimento nel quadro della rinascita della montagna. Siamo lieti a questo proposito che l'onorevole ministro del lavoro, in occasione della recente discussione del bilancio, abbia accolto l'ordine del giorno Lucifredi-Giraud, che abbiamo avuto l'onore di firmare anche noi, col quale si invita il Governo a tenere in particolare considerazione, negli stanziamenti e nei criteri di ripartizione delle giornate operaie per i cantieri di lavoro, le particolari necessità della montagna, ove si riscontra più diffusa la disoccupazione e la sottoccupazione e dove i cantieri stessi danno la massima utilità economica soprattutto per l'esecuzione di opere pubbliche. Siamo certi che anche l'onorevole ministro dell'agricoltura darà in questo senso tutto il suo appoggio.

È doveroso segnalare, in tema di progresso economico e sociale della montagna, l'utile attività svolta dall'Unione dei comuni montani, che provvede al coordinamento delle diverse iniziative dei piccoli comuni favorendo l'esecuzione delle diverse leggi emanate in loro favore.

Meritano pure di essere ricordati i cosiddetti consigli di valle (o comunità montanare), i quali provvedono ad una sistematica e capillare opera di tutela degli interessi delle zone più povere: progettazione, esecuzione e manutenzione delle opere pubbliche, assistenze varie, ecc.

Siamo lieti a questo proposito che l'onorevole ministro dell'agricoltura abbia previsto, nel decreto di decentramento dei servizi del Ministero, la costituzione di tali comunità di vallata.

Il riesame della pressione tributaria, auspicato dall'onorevole Macrelli, ci trova favorevoli. Ne abbiamo fatto cenno anche nella nostra relazione. Così pure merita di essere esaminata con particolare attenzione la questione del pagamento dell'imposta generale sull'entrata *una tantum* sul macchiatico, segnalata dall'onorevole Francesco Giorgio Bettiol, nel senso di ritornare al vecchio sistema di riscossione.

Abbiamo affermato nella relazione scritta che il problema della montagna va affrontato nei suoi aspetti forestale, agrario e umano. Il rimboschimento e la sistemazione dei bacini montani costituiscono la base fondamentale dell'aspetto forestale, mentre il problema agrario riguarda particolarmente il miglioramento della tecnica colturale dei pascoli e dei seminativi e il miglioramento del patrimonio zootecnico. Per quanto riguarda il bestiame, concordiamo con quanto segnalato dall'onorevoli Aimi, e credo anche dall'onorevole Bettiol Francesco, circa la necessità di procedere alla costituzione di nuclei di selezione che possano poi produrre bestiame destinato al colle e al piano, per evitare gravose importazioni dall'estero cui ricorre troppo frequentemente l'allevatore delle razze bovine da latte.

Ai fini di un economico sfruttamento della capacità produttiva del terreno, si deve incoraggiare, a nostro avviso, come ha ricordato già l'onorevole Franzo, la costituzione di piccole unità poderali, che è da augurarsi vengano determinate con l'approvazione del disegno di legge Medici n. 1287 pendente davanti al Parlamento.

Nel suo aspetto umano la montagna deve avere quella assistenza igienico-sanitaria e quei

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1955

servizi che per secoli sono stati privilegio del piano: intendo dire acquedotti, case, strade, servizio medico, ecc., così come è stato segnalato dall'onorevole Franzo e da altri. Vi è poi — come ha fatto osservare l'onorevole Helfer nella sua interessante relazione e nella intelligente e vivace replica quale relatore del bilancio dell'agricoltura dello scorso esercizio — il problema delle attività integrative della economia rurale e montana (artigianato e piccola industria), problema che va attentamente seguito.

Onorevoli colleghi, sui problemi della montagna richiamo l'attenzione del Parlamento e del Governo, sicuro che essi vorranno dare alle popolazioni montane, per le quali esprimiamo la nostra viva solidarietà, tutto il loro appoggio. E chiudo con l'augurio che il giovane ministro, che già con i primi provvedimenti adottati ha dato prova di volere decisamente affrontare e risolvere i problemi che assillano l'agricoltura, possa, con il consenso del Parlamento, continuare nella sua opera e dare alle masse rurali l'auspicata tranquillità economica e sociale, che permetta loro di guardare con fiducia e speranza all'avvenire. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore Pecoraro.

PECORARO, *Relatore*, Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, la mia replica sarà limitata ad un gruppo ristretto di argomenti, avendo già il collega Marengi illustrato ampiamente le linee maestre della agricoltura del nostro paese dal punto di vista produttivistico. Alcuni punti soltanto sono stati riservati a me ed io ne accennerò brevemente per non allungare un dibattito che — bisogna riconoscerlo — ha assunto quest'anno l'aspetto di una discussione quasi amichevole, e comunque certamente molto garbata, e come tale particolarmente produttiva ai fini di una serena disamina dei problemi della nostra agricoltura.

Un punto molto discusso, specialmente da alcuni colleghi dei settori di sinistra, ma anche da parte dei nostri settori, è stato quello della riforma agraria specialmente in rapporto a quanto si è fatto dagli enti di riforma. Desidero rispondere in modo particolare all'onorevole Mancini, il quale ha rivolto un appunto circa l'attendibilità di alcune cifre riportate nella nostra relazione, cifre che sarebbero differenti da quelle riportate nella relazione al bilancio dell'agricoltura presentato al Senato.

Premetto che, quando si fa un rilevamento di cifre, se non si copia pedissequa-

mente, vi saranno necessariamente delle sproporzioni. Del resto, faccio notare all'onorevole Mancini che, di fatto, le differenze fra le cifre portate dalla nostra relazione e quelle riportate dalla relazione del Senato sono minime, il che significa che la sostanza degli eventi è stata riprodotta fedelmente tanto in questa che nell'altra Assemblea. Si deve poi considerare che in questi casi si tratta di criterio metodologico: quando si parla di case fabbricate, si può tener conto di case già fabbricate, di case in corso di fabbricazione o di case che pur non essendo state fabbricate hanno già i fondi occorrenti, per cui potranno essere rapidamente fabbricate. In questo modo si comprende come alcuni numeri appaiono notevolmente difformi.

MANCINI. Ho dato le cifre complessive.

PECORARO, *Relatore*. Quel che ho detto può riferirsi anche alle cifre complessive. Ripeto che bisogna tener conto del criterio con il quale si imposta una ricerca.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

PECORARO, *Relatore*. Per quanto riguarda un'altra osservazione, relativa alle spese degli enti di riforma, siamo d'accordo che bisogna portare davanti alla Camera non solo i preventivi, ma anche i consuntivi. Su questo la Commissione, che è composta di rappresentanti di tutti i partiti, concorda perfettamente e chiede al Governo che le consenta una chiara visione di quelle che sono spese attuali, spese che per altro sono andate molto al di là di quel che era prevedibile. Ma in proposito desidero riferire quanto ho avuto occasione di leggere ieri sulla *Stampa* di Torino, intorno a questo argomento, in un articolo del professor Rossi Doria: « Se i calcoli iniziali risultano parzialmente errati; se con i fondi stanziati sono state eseguite anche opere che avrebbero dovuto ricadere in altri capitoli di spesa; se i programmi sono stati ampliati, è giusto provvedere ai nuovi finanziamenti ».

Vi sono state circostanze che hanno portato la spesa molto al di là del previsto ai fini della attuazione della riforma agraria; si sono dovute fare spese non in rapporto semplicemente a quella che era la trasformazione colturale, e spesso anche oltre le trasformazioni ambientali. Queste spese hanno quindi superato talora considerevolmente gli impegni predisposti in un primo tempo.

Noi, comunque, chiediamo alle autorità governative che ci presentino anche i bilanci consuntivi, non tanto perché ciò possa essere

motivo di una critica indiscriminata, ma più che altro perché possiamo trarne argomento e insegnamento per quella che può essere la predisposizione dei programmi avvenire.

Circa i contratti agrari di proposito non ci siamo fermati gran che sull'argomento nella relazione, perché essendo di prossima presentazione al Parlamento da parte del Governo un disegno di legge che regola questa materia, ci sembra giusto rimettere a quella data e circostanza la discussione ampia e conclusiva ad esso inerente. Ci limiteremo ad affermare che riteniamo si debba salvare il diritto di proprietà; diritto di proprietà che la giusta causa perpetua pregiudicherebbe nella sua essenza. Nello stesso tempo desideriamo sottolineare senza infingimenti e senza sottofondi il criterio di una lunghissima durata del contratto, così come è stato autorevolmente annunziato.

Non possiamo consentire con le dichiarazioni fatte dall'onorevole Sampietro, in occasione della discussione all'atto della presentazione del Governo Segni, che i socialisti conterebbero sulla legge dei patti agrari per enfiteusizzare (la parola è mia) la proprietà non direttamente condotta. Non riteniamo che a questo si debba giungere; ma bensì che al contadino, al lavoratore debba essere assicurata una lunghissima durata sul fondo; e che, a determinate scadenze, dopo 20 o 24 anni — a seconda del tipo di contratto (mezzadria, compartecipazione o affitto) — il diritto di proprietà si eserciti nella sua pienezza.

Vorrei qui domandare: come ci concilia questa impostazione dell'onorevole Sampietro con il programma comunista e con l'attuazione della teoria agraria comunista in Russia, dove si tende all'agricoltura industrializzata il cui *optimum* in estensione non è quasi mai inferiore a quella che per noi è l'estensione di una grande azienda?

A questo proposito riteniamo di dover fare un cenno allo strano atteggiamento che è stato assunto da alcuni deputati del settore di sinistra in rapporto a quelle che sono state le proposte di legge — una del senatore Carelli, e l'altra del senatore Sturzo — sulla piccola proprietà contadina. La legge Carelli ha carattere prevalentemente finanziario, mentre quella Sturzo è una legge abbastanza organica e predispone gli strumenti attraverso i quali effettivamente potrà realizzarsi un trasferimento della grande alla piccola proprietà e specialmente alla piccola proprietà contadina.

Abbiamo constatato che la legge sulla piccola proprietà contadina, con nostra grande meraviglia, ha suscitato delle strane perplessità, che si sono concretate nel recente rinvio in aula della legge medesima (la quale avrebbe dovuto essere discussa in sede di Commissione legislativa) pur venendo questa legge dall'iter senatoriale ed avendo quindi una sua struttura già efficiente datale dalla approvazione di una delle due Camere. Qualcuno pensa che in questo atteggiamento si celi un pensiero o una preoccupazione che va oltre l'obiettiva valutazione sulla opportunità della emanazione della legge in parola e sull'utilità delle disposizioni in essa contenute.

Noi non siamo chiamati a fare il processo alle intenzioni di nessuno e specialmente in questa sede prevalentemente tecnica. Ma siamo in grado di fare alcune osservazioni, alcune chiose ai motivi di fatto adottati nella discussione e che hanno portato al rinvio in Assemblea della proposta di legge trasmessa dal Senato.

I motivi sarebbero questi. In primo luogo ci si preoccupa del fatto che una legge sulla piccola proprietà contadina finirebbe col rendere inutile e quindi col bloccare una legge ulteriore e generale di riforma fondiaria.

Quest'obiezione ci pare insostenibile. La collettività si propone di raggiungere delle finalità, degli scopi. Gli scopi debbono essere raggiunti con mezzi leciti e fra i diversi mezzi lo Stato deve scegliere quello più economico. Se viene dimostrato che, a parità di risultati, la legge sulla piccola proprietà contadina sia in grado di raggiungere dei risultati di deflusso dalla grande alla piccola proprietà, che sarebbero altresì gli scopi della riforma fondiaria generale, e se questo risultato potrà essere ottenuto con minor sacrificio proprio dallo Stato, a parità di risultati nessuno potrà insistere nel chiedere un'estensione della riforma fondiaria che rappresenterebbe soltanto un inutile spreco.

Ad ogni buon fine l'efficace impulso che si intende realizzare attraverso la nuova legge sulla piccola proprietà contadina non esclude l'eventualità della nuova legge di riforma; sono infatti due azioni che debbono andare in maniera concorrente, non in maniera alternativa, anche perché, in un caso come questo, la previsione dello scorporo diventa motivo che fa pendere da un certo lato la bilancia di chi fosse in dubbio circa il modo di orientarsi ed agire.

Una seconda obiezione che si porta a una estensione della legge sulla piccola proprietà

contadina è quella che essa imporrebbe un considerevole aumento nei prezzi dei terreni, con ingiustificato arricchimento per i proprietari e con conseguenti maggiori oneri per acquirenti e Stato, concorrenti al finanziamento.

L'obiezione, a nostro parere, è ingiustificata, in quanto, come si è finito di dire testé, la vendita è alternativa all'esproprio; essa non sarà quindi possibile se non si adegua a quel prezzo che l'acquirente riterrà di pagare, anziché attendere il tempo intercorrente fino all'emanazione della legge di riforma fondiaria, cioè di trasferimento coattivo. Né è da temere che in queste condizioni il prezzo possa scendere troppo in basso, in quanto l'acquisto viene fatto in concorrenza da parte dei vari possibili acquirenti, ed il prezzo effettivamente pagato rappresenterà appunto il punto di equilibrio fra le varie incidenze prospettate.

Come terza difficoltà alla costituzione della piccola proprietà contadina è stata espressa quella di una scontata diminuzione di produttività, con la conseguenza di un più scarso rendimento nazionale globale. Il problema si pone nei termini seguenti: l'azienda di una certa ampiezza consente la possibilità di meccanizzare e di razionalizzare il processo produttivo; implica sostanziali apporti di capitali; può mettersi sopra un piano di industrializzazione che porta a un rendimento unitario tendente al massimo: un frazionamento in quote spesso notevolmente ristrette manterrebbe permanentemente basso il livello produttivo a scapito dell'economia generale del paese.

Tale argomentazione è certamente degna di meditazione e ripensamento; ma la politica agraria del paese è così conclamatamente univoca da far chiedere se queste preoccupazioni non avrebbero meritato una maggiore attenzione, e non avrebbero consigliato maggior prudenza quando non ci si fosse già avviati ad un ridimensionamento totale della nostra agricoltura, con la mente fissa all'avvicinamento del contadino alla terra in termini, per quanto è possibile estesi, di conduzione familiare. Il trapasso dalla grande alla piccola azienda, dalla grande alla piccola conduzione, spesso scavalcando la media, è previsto solo in parte — e viene, come si vede, contestato — attraverso lo strumento della piccola proprietà contadina; ma si reclama a gran voce ed in termini di tempo non remoti l'integrale applicazione e l'estensione della riforma fondiaria, così come si reclama una fissità di conduzione attraverso la nuova regolamenta-

zione dei contratti agrari che, ragguagliando la mezzadria e l'affitto a forme enfiteutiche, spoglierebbe il proprietario dell'esercizio di diritti che consentono la disponibilità del fondo e l'attribuzione di esso ad una piuttosto che ad altra famiglia colonica e in generale ad una piuttosto che ad altra utilizzazione.

Domani, mediante un'applicazione rigida del principio di giusta causa e di altre clausole a favore del conduttore, una massa ingentissima di terreni agrari finirebbe, sostanzialmente, in dominio utile del contadino con scarsi e labili diritti di supervisione e di direzione da parte del proprietario. Su una strada in tal modo segnata, è certamente peccare di leggerezza, è quasi una interpolazione cavillosa venire a parlare di preoccupazioni circa il regime di produttività esclusivamente per quanto attiene alla piccola proprietà contadina mediante lo strumento della legge Sturzo, per trapasso pressapoco spontaneo, e non tener conto delle grosse masse di proprietà che seguirebbero la stessa sorte attraverso diverse strade.

Si vuole, oggi, tornare indietro a tutto quello che è stato il travaglio politico e legislativo, tecnico ed economico, sociale e morale degli ultimi dieci anni, tirando fuori argomenti che hanno certamente il loro rilievo tecnico, economico, sociale, ma che sono, in questo 1955, uguali a quelli che si presentavano nel 1948? Ovvero la preoccupazione è di altro ordine e va oltre l'interesse specifico delle cose della nostra agricoltura, ed è quella che la piccola proprietà contadina finisca col rappresentare un elemento di rottura del fronte costituito dal movimento contadino nel Mezzogiorno (questa è una dichiarazione che è stata fatta non più tardi di ieri in quest'aula)? Ovvero più in generale si teme che sfugga dalle mani uno strumento di lotta nelle campagne, un modo di tenere sul piè delle armi padroni e contadini, dove insegna dell'agricoltura è stata, e non può non essere, che il pacifico svolgimento delle operazioni agrarie nella certezza di un diritto di ognuno e nella massima diffusione e nel consolidamento di una forma di proprietà che, diventando strumento di lavoro, si fa remora di ogni istanza di sovvertimento e motivo di pacificazione?

Questo dobbiamo dichiarare, perché abbiamo la coscienza che Governo e partiti di maggioranza, nel campo dell'agricoltura, seguano un'impostazione e un'indirizzo chiaro ed organico, e perché riteniamo che è pertinente al nostro dovere e al nostro senso di responsabilità (oltre che nell'interesse di

tutti), approntare quegli strumenti idonei a raggiungere le finalità che ci proponiamo col massimo vantaggio del bene sociale, in spirito di collaborazione e di pacificazione e con il minor onere per la collettività.

Passando ad altri argomenti ricorderò che molti oratori si sono occupati di bonifica, di fondo a rotazione, del credito, ecc. Io sorvolerò sulla maggior parte di questi argomenti, ma desidero fare un cenno a quanto è stato detto in relazione alla bonifica dal collega onorevole Ferrari, circa talune preoccupazioni recentemente affiorate, non so se da studiosi o da politici o da entrambi le categorie. Si chiederebbe dunque, da qualche parte, l'abolizione dei consorzi di bonifica e che essi vengano sostituiti dagli enti di riforma. Ora, noi siamo i primi a difendere l'azione degli enti di riforma, ma riteniamo che questa azione sia di per sé già molto impegnativa negli specifici settori di competenza in cui gli enti stessi agiscono. Noi non vogliamo che possano venire delle accuse, perché, avendo ampliato il perimetro della loro attività, questi enti dovessero finire col non essere all'altezza dei compiti che sono chiamati a svolgere. Noi riteniamo che i consorzi di bonifica debbano mantenere la struttura che essi hanno, cioè quella che deriva loro dalla legge istitutiva; pensiamo che questo funzionamento possa essere migliorato, aggiornato, democratizzato; ma non riteniamo sia opportuno e produttivo abbandonare questa felice simbiosi di quella che è la difesa e la tutela dell'interesse pubblico con quella che è la difesa e la tutela dell'interesse privato, così come oggi si realizza attraverso tali organismi.

Durante la discussione è stato fatto un accenno alla polemica, oggi in corso, originata da una presa di posizione, per altro particolarmente interessante oltre che brillante, del professor Giordano Dell'Amore, personalità di alto rilievo e che è molto adentro nelle cose del credito agrario.

Il professor Dell'Amore si rende conto che in questo momento la situazione del credito nel nostro paese è tale da non consentire un afflusso di denaro all'agricoltura se non attraverso quei finanziamenti particolari di cui fortunatamente finora siamo stati in condizione di poter disporre. Se domani tali finanziamenti dovessero mancare, vi sarebbe una forte carenza sull'afflusso di denaro e quindi un danno particolarmente grave per l'agricoltura.

Ora, tanto dalle dichiarazioni del professor Dell'Amore quanto da interventi di vario or-

dine, si prospettano due eventuali strade da percorrere: o quella di un aggiornamento delle attuali norme che reggono il credito agrario, mantenendo inalterata la sostanza della situazione attuale, ovvero quella di rinnovare tutta la struttura del settore in parola facendo anch'è capo a fidi di carattere personale e quindi staccando l'erogazione dal criterio di aderenza al fondo; principio sul quale si è basata la concessione di tal forma di credito nel nostro paese.

Riteniamo che forse una illuminata parola da parte del ministro, o comunque degli organi governativi, potrà opportunamente chiarire le idee circa la strada che il Governo intende percorrere.

Per quanto riguarda i contributi unificati, mi permetto aggiungere qualche parola a quanto ha già detto il collega Marengi. Il collega Montanari ha dichiarato che essi in definitiva non sono molto pesanti. I quarantacinque miliardi che vengono pagati, secondo il parere di questo nostro interlocutore, in rapporto a quanto si eroga nei settori industriali rappresentano una cifra abbastanza esigua; comunque, sarebbe un grave pregiudizio per le opere assistenziali e previdenziali il decurtare o falcidiarne l'ammontare.

Noi rispondiamo che non si intende affatto diminuire i benefici assistenziali e previdenziali, ma bensì che si possa trovare una strutturazione del problema, la quale, fra l'altro, facendo cadere una parte delle spese di gestione — purtroppo molto elevate — possa consentire il mantenimento della situazione assistenziale e previdenziale e nel contempo diminuisca l'onere che fortemente incide sui costi dell'agricoltura, dove non esiste una possibilità di traslazione come nel settore dell'industria. Infatti appena una nuova imposta o gravame colpisce un determinato prodotto industriale, subito se ne ha la ripercussione sul prezzo che paga il consumatore. Questo la struttura dell'agricoltura non consente. Infatti, il prezzo del grano si aggira attorno alle 70 lire (tenero) e intorno alle 80 (duro), ma sappiamo bene che, se non vi fossero le protezioni doganali, il grano raggiungerebbe il prezzo di 4.500-5.000 lire al quintale, che è il prezzo internazionale.

In queste condizioni, non sarà mai possibile effettuare un trasferimento di imposta, perché un aumento sulle 70 o 80 lire porterebbe a dare la preferenza al grano d'importazione. Dobbiamo quindi accontentarci di godere di quel margine che ci consente la situazione protettiva, comunque incida il costo

di produzione e subendo comunque le incidenze fiscali e contributive.

Il collega Montanari, poi, ha affermato che il carico di contribuzione raggiunge nell'industria i 400 miliardi su 4 mila mentre nell'agricoltura è di circa 40-50 miliardi su 2.400 miliardi; e ne deduce che in tali condizioni il carico di contribuzione è proporzionalmente più basso nell'agricoltura.

MONTANARI. Nell'industria raggiunge il 13 per cento, nell'agricoltura l'1,8 per cento.

PECORARO, *Relatore*. Ricordo perfettamente, ma ella, oltre alle percentuali, citava anche le cifre assolute.

Al riguardo, bisogna considerare che l'industria è una attività economica a cicli ripetuti, per cui nel giro di un anno si possono avere più cicli (ogni mese, ogni 15 giorni, ogni settimana); l'agricoltura, invece, è a cicli obbligati: nel giro di un anno si ha un'unica coltura, raramente due, con tutte le vicissitudini di carattere metereologico.

Inoltre, i profitti dell'industria possono essere occultati...

MONTANARI. Onorevole relatore, le cifre della produzione industriale da me citate si riferiscono alla produzione industriale netta.

PECORARO, *Relatore*. Ma ella non può mai fare un conto preciso.

Desidero poi far presente che le evasioni nel settore dell'agricoltura non sono possibili, mentre nel settore dell'industria è molto più facile sottrarsi all'obbligo della contribuzione.

MONTANARI. Le evasioni in agricoltura sono cospicue.

PECORARO, *Relatore*. Infine, circa le imposizioni in generale, prescindendo da quelle relative ai contributi unificati, desidero ripetere quanto ho già detto nella relazione, cioè che è particolarmente degno di meditazione il fatto che dell'imposta dei terreni, per la quale si pagano ben 74 miliardi (il conteggio non sarà preciso alla lira, ma credo sia molto vicino alla realtà), solo poco più del 10 per cento va all'erario mentre il 75-80 per cento va alle amministrazioni provinciali e comunali. E meno male che vi è un gettito che tende, non dico a pareggiare, ma ad alimentare comunque in qualche modo i bilanci comunali! Ma, se penso che, specialmente per quanto riguarda i comuni rurali, tutto il gettito è imperniato sulle imposte che vengono dall'agricoltura, allora debbo chiedere al Governo — e credo di interpretare il pensiero della Commissione e quello di tutti i settori della Camera — di fare in modo che non sia soltanto l'agricoltura a sostenere il gravame delle imposte municipali e comunali, ma che

piuttosto si realizzi per questo settore una meglio perequata giustizia fiscale. In questo modo, si potranno diminuire questi 74 miliardi che gravano, come imposta dei terreni, in modo spesso insostenibile.

Desidero fare un accenno ad alcune cose dette dall'onorevole Cucco, che devo cordialmente ringraziare, come siciliano e come amico, per alcune espressioni di interessamento che ha avuto, non dico nei confronti della mia persona, ma nei confronti della Sicilia. Una osservazione particolarmente desidero riprendere dall'onorevole Cucco ed alla quale mi associo vivamente: quella che riguarda il prezzo del grano duro. L'aula era abbastanza deserta quella sera e perciò è il caso che mi soffermi un momento sull'argomento. Noi abbiamo una differenza di 10 lire il chilogrammo, quindi di 1.000 lire il quintale, fra il grano tenero ed il grano duro. Ma nel passato il grano duro nei confronti del tenero ha avuto una proporzione di trattamento assai superiore a questo 10 per cento. Bisognerebbe ora arrivare almeno ad un 25 per cento di differenza. Questo desidero sottolineare e richiedere perché il grano duro ha delle qualità nutritive e organolettiche tali da non consentire la sostituzione col grano tenero; ignorare il problema rischierebbe di condannare e comunque di mortificare una produzione che invece nella Sicilia ed in poche altre zone del nostro paese riteniamo meriti una particolare difesa.

Ritengo di interpretare il sentimento di tutti i settori della Camera inviando un saluto ed un plauso a tutto il personale dipendente dal Ministero, personale che esplica il suo importante compito con disciplina e dedizione, spesso con prestazioni che superano il normale lavoro nel tempo e nella responsabilità. Sono sicuro che il ministro vorrà pensare ad un allargamento, nei limiti del possibile, delle strutture del Ministero, affinché sia gli organi centrali sia quelli periferici possano meglio rispondere alle esigenze del settore.

Mi si consenta infine, uscendo alquanto dai limiti strettamente prefissimi, di accennare e ribadire la opportunità che la discussione dei bilanci avvenga in una unica trattazione. Abbiamo assistito a sedute notturne in cui non eravamo che in pochissimi. Perché non potremmo arrivare ad un unico bilancio dell'entrata e ad un unico bilancio della spesa, la cui discussione, per quanto prolungata, richiamerebbe certamente un maggior numero di ascoltatori? Si avrebbe contemporaneamente la possibilità di rendere più elastica la stesura dei singoli bilanci, permettendo variazioni

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1955

dall'uno all'altro, ciò che col sistema attuale non è possibile. Va considerato che in verità i diversi mesi dedicati ogni anno alla discussione dei bilanci costituiscono non dico una perdita ma un impiego di tempo forse superiore a quelle che sono le esigenze parlamentari, che battono alle porte, sempre che non si voglia fare semplicemente dell'accademia.

Onorevoli colleghi, l'agricoltura nel nostro paese come in tutti i paesi non interessa una sola categoria di cittadini, non interessa soltanto gli operatori e i produttori agricoli, ma bensì i cittadini in quanto consumatori, per cui tutti sono legati ad un'efficiente processo produttivo e distributivo. Pertanto, non vi potrà mai essere crisi agricola capace di impedire la coltivazione, l'allevamento del bestiame, le attività dei campi, cosa che significherebbe impedire alla gente di mangiare. Noi siamo convinti che gli sforzi congiunti dei cittadini e degli agricoltori, opportunamente diretti e consigliati dalle gerarchie ministeriali, riusciranno a portare un costante miglioramento in questo campo e ad eliminare ogni spauracchio di crisi. E l'onorevole Colombo ne sarà certamente l'artefice più vigoroso ed efficiente. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'agricoltura e delle foreste.

COLOMBO, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la nostra discussione ha preso il suo avvio da una pregevole e documentata relazione cui hanno lavorato con passione e competenza i colleghi Marenghi e Pecoraro, che io desidero ringraziare cordialmente, così come ringrazio i numerosi colleghi che sono intervenuti nella discussione con interventi organici.

Sia i colleghi della maggioranza sia quelli dell'opposizione hanno arrecato un largo contributo per chiarire la situazione presente dell'agricoltura italiana e delinearne le prospettive.

Non posso citare uno a uno i colleghi, da Truzzi a Riva, a Ferraris, Macrelli, Chiarini, Sponziello, Mancini, Francavilla, Caiati, Gozzi Semeraro, Priore, Bettiol, che sono intervenuti: ringrazio tutti per il contributo che hanno dato.

Piuttosto che soffermarmi a replicare a ciascun intervento, cosa che toglierebbe chiarezza e linearità alla mia replica, richiamerò le varie argomentazioni di mano in mano che verrò esponendo il mio pensiero.

La frase ricorrente in molti interventi, anzi nella generalità di essi, per riassumere il

disagio che si manifesta nei vari settori dell'economia agricola del paese è stata: crisi in agricoltura.

Alcuni colleghi hanno descritto a tinte pessimistiche la situazione; altri si sono limitati a rappresentare deficienze di settore; molti hanno ricercato le cause dello stato di disagio ed a volta a volta, a seconda delle preferenze politiche, sono state additate o le sfasature tra costi e prezzi, o il nostro commercio con l'estero e la politica delle liberalizzazioni, o la mancata regolazione dei patti agrari, oppure più profonde cause collegate con aspetti di fondo della struttura economica del paese.

Ciascuna di queste cause, individualmente presa, non può da sola giustificare né la situazione generale, né il malessere dei singoli settori; tutte, in misura maggiore o minore, confluiscono a determinare la situazione che la Camera ha lamentato. Non esclusa la situazione dell'agricoltura internazionale, che è caratterizzata, appunto, da una generale diminuzione dei prezzi agricoli, dalla formazione di *surplus* in molti paesi a seguito dell'aumento delle produzioni e delle difficoltà del consumo ad adeguarsi, per motivi diversi, alle accresciute disponibilità.

Ma, per quanto riguarda il nostro paese, è mia opinione che non si possa né si debba parlare in termini drammatici di crisi agricola, ma che non si debbano — d'altro canto — nemmeno sottovalutare le difficoltà che investono l'agricoltura. Occorre guardare alla situazione con animo scevro da ogni pregiudizio e con un ottimismo di fondo che parta dalla considerazione, documentata dai fatti, che l'organismo è sano e che reagisce bene alle manifestazioni della congiuntura. Proprio per questo va seguito con saggezza, con tempestività, con misura, ad evitare che trascuratezza o ritardo nell'intervento, oppure eccesso nella difesa abbiano a determinare o ad aggravare squilibri tanto alla produzione quanto al consumo.

Per dare ali a questo nostro moderato ottimismo, è opportuno dare uno sguardo ai risultati di questa annata agraria. Il mio ottimismo si riferisce anzitutto al volume delle produzioni. Poi accennerò alla situazione di mercato.

Sotto il primo aspetto, questa annata è da considerarsi ottima. Indubbiamente è la più favorevole che si sia verificata in questo dopoguerra (*Interruzione del deputato Caramia*). Onorevole Caramia, bisogna giudicare il complesso dell'agricoltura, non le situazioni singole. Posso anche essere d'accordo con lei che vi sono settori o regioni nei quali la pro-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1955

duzione, quest'anno, non è andata come ci si poteva aspettare.

CARAMIA. È andata distrutta.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ella è della Puglia, ma bisogna guardare a tutta l'Italia. Il giudizio che io do si riferisce appunto a tutto il territorio nazionale.

Un bilancio provvisorio ci consente di affermare che si è verificato un aumento di produzione del 10 per cento rispetto allo scorso anno e del 22 per cento rispetto al 1938.

Il grano ha avuto una produzione veramente ottima: si può contare che si sono prodotti oltre 92 milioni di quintali (*Approvazione al centro*).

Se si tiene conto che tale produzione è stata raggiunta nonostante lo sfavorevole andamento del raccolto in alcune regioni, soprattutto meridionali, e senza alcun aumento delle superfici, si deve concludere che il progredire e il diffondersi della tecnica ci fa considerare sicura e assai prossima l'intera copertua del fabbisogno.

Non da meno sono stati i due raccolti cerealicoli autunnali, e cioè riso e granturco. Si è protratta sino a questi giorni — tanto è stata abbondante — la consegna delle biotele. Anche la vite fornisce una produzione copiosa, disgraziatamente la vendemmia è stata turbata ed in parte compromessa in alcune regioni del meridione.

Una voce al centro. Anche nel settentrione.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Nel suo complesso, dunque, l'annata può considerarsi ottima, e di ciò ringraziamo Dio.

Quale è la situazione di mercato? Mi riferisco qui alla situazione nel suo complesso, salvo approfondire alcuni specifici settori, particolarmente quelli che presentano difficoltà.

Ora, mi pare molto significativo e confortante che si sia riusciti, in una annata di abbondanti raccolti, a salvaguardare il livello dei prezzi. L'indice generale è lo stesso dell'anno scorso: l'anno scorso 60,3, questo anno 60,5 rispetto al 1938.

Ciò è in gran parte dovuto agli interventi tempestivamente presi ed intesi, appunto, ad evitare che l'agricoltura perdesse, attraverso la pressione delle quotazioni, i vantaggi della buona produzione.

In questa azione l'istituto dell'ammasso ha visto collaudare la sua funzionalità. Lo prova il fatto che si sia riusciti a mantenere la libera contrattazione del grano pressoché sulla stessa base dell'anno scorso, nonostante una maggiore disponibilità commerciale di

oltre 20 milioni di prodotto. L'agricoltura ha potuto così incassare l'intero normale controvalore del maggiore raccolto e, cioè, circa 140 miliardi. Ciò si è reso possibile ritirando dal mercato, a fine luglio, 14 milioni di quintali con l'ammasso di Stato e 5 milioni di quintali con l'ammasso volontario.

Notevoli preoccupazioni si avevano per il prezzo del vino, anche in previsione della copiosità della vendemmia. Vi sono state alcune flessioni, ora vi sono quà e là tendenze al rialzo. I provvedimenti già adottati fin dall'agosto scorso, di divieto delle importazioni di uva e di materie alcoligene, quali carrube, fichi secchi, uva passa, hanno arrecato notevole sollievo al settore proprio nel momento più delicato. Ulteriore sollievo apporterà il provvedimento fiscale che agevola la distillazione del vino e delle materie vinose che la Camera dovrà esaminare prossimamente.

Il granturco, nonostante l'abbondante produzione, riesce a quotarsi sulle linee previste per effetto della manovra dell'importazione realizzata con il contributo degli operatori commerciali.

L'ammasso dell'olio diede, l'anno scorso, buoni risultati e sarà rinnovato anche questo anno. (*Approvazioni al centro*).

Con recente decisione si è provveduto ad assicurare, anche quest'anno, la redditività della risicoltura, fissando un prezzo di lire 6.200 al quintale per il risone.

Il latte costituisce ancora l'unico prodotto di fondamentale importanza per il quale dobbiamo registrare una situazione di crisi.

Questa la situazione dei prezzi quale si presenta alla fine dell'annata agraria.

Con quali prospettive e con quali propositi ci si avvia verso il prossimo futuro dell'agricoltura nel nostro paese?

Inquadrando lo sviluppo della nostra agricoltura in una prospettiva di sviluppo poliennale di tutta l'economia italiana, essa deve apportare un contributo di incremento del reddito che si aggira, in un decennio, intorno al 22 per cento. Si può discutere sulla validità della percentuale, non si può discutere l'importanza e perciò l'interesse che ha il settore agricolo in una nazione che voglia realizzare, nel volgere di alcuni anni, un migliore assetto economico e sociale.

Questi obiettivi non si realizzano senza alcune condizioni e qui desidero riaffermarne soprattutto una. Il Governo considera l'equilibrio e la stabilità del mercato quale indispensabile premessa per il successo di quella politica di investimenti che si sta sviluppando e dovrà intensificarsi al fine di creare nell'agri-

coltura nuovi impieghi di lavoro, nuove e maggiori fonti di reddito, più elevate forme di convivenza civile. L'impresa agricola che rispetti i suoi obblighi sociali e progredisca nella tecnica deve avere la tranquillità di poter coprire i costi normali: senza di ciò riuscirebbe vano il nostro appello ad una maggiore produzione. Di fronte a possibili interpretazioni arbitrarie di questa politica di difesa del reddito agricolo, mi sembra di dover avvertire che essa è tanto più necessaria ove si pensi che il reddito agricolo è in gran parte reddito di lavoro.

Non è superfluo richiamare la circostanza che anche nelle più ricche zone ad agricoltura industrializzata, come in Valle Padana, i tre quinti, i due terzi e talvolta anche più del prodotto netto sono rappresentati da salari o da diritti di compartecipazione.

Certo, quando abbiamo sostenuto l'esigenza di un intervento per sostenere il mercato risicolo abbiamo avuto particolarmente presenti le esigenze dei lavoratori agricoli; e non ho alcuna reticenza a dichiarare di non aver approvato che, alcuni giorni dopo, si discutesse lunghe ore da parte dei produttori per tentare di diminuire i salari: obiettivo, questo, che non è stato raggiunto per la paziente opera mediatrice del ministro Vigorelli e del sottosegretario Delle Fave.

Sono consapevole, nell'affermare l'esigenza della difesa del prezzo, che essa presenta delicati aspetti, sia in rapporto alla capacità di acquisto del mercato interno, sia in rapporto allo sviluppo delle industrie legate all'agricoltura, sia nei riguardi degli scambi internazionali. Un mercato interno non ricco, come il nostro, e la esigenza per la nostra agricoltura di poter allargare le sue esportazioni richiedono che la difesa dei prezzi sia contenuta entro limiti di legittimità, non sia indiscriminata, non comporti oneri insopportabili per la collettività, non comprometta la generale politica di stabilità monetaria e influisca indirettamente ad orientare le produzioni. E perché ciò sia chiaro, accennerò brevemente a quanto occorre fare nei settori produttivi di maggiore interesse e dai quali dipende la stabilità del mercato.

Grano: si proseguirà nella politica sinora seguita. Tenendo conto che le medie aziendali si sono aggirate sui 35 quintali per ettaro e che vi sono state medie aziendali di 50 quintali per ettaro, è presumibile che l'attuale prezzo, facendosi sempre più soddisfacente, farà di mano in mano abbandonare le colture marginali, che in generale costituiscono una espressione patologica dell'ordinamento agrario.

Piuttosto, il miglioramento dei consumi che si manifesta anche nel settore delle paste alimentari, esigendo in misura sempre più larga l'impiego delle semole, pone in termini pressanti il problema dello sviluppo della produzione dei grani duri, già facilitata, per altro, dal favorevole andamento del mercato. Alcuni colleghi intervenuti vi hanno accennato. Terrò conto dei loro suggerimenti.

I nostri istituti di sperimentazione agraria sono stati invitati ad intensificare le loro ricerche in tale settore, e sulla questione è stata richiamata l'attenzione degli ispettorati agrari delle regioni meridionali per una più efficace propaganda, ai fini di un progressivo miglioramento tecnico della coltura dei grani duri.

Riso: come ho già detto, il Governo ha assicurato, anche quest'anno, la redditività della coltura. Con il recente intervento si è inteso consentire il temperamento della gravissima congiuntura che ha colpito questa produzione a seguito del crollo del prezzo internazionale che è avvenuto improvviso ed ha trovato gli investimenti nella fase di maggiore espansione. Ho parlato di crollo, e tale è se si tiene conto che il prezzo di esportazione è sceso, nello spazio di pochi mesi da 9.450 e 5.000 lire. Le attuali difficoltà, onorevole Jacometti, non dipendono dal fatto che siano stati perduti i mercati internazionali di sbocco della nostra produzione, poiché abbiamo difeso quelli che avevamo e ne abbiamo conquistati anche alcuni altri.

JACOMETTI. Ne abbiamo persi altri.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e foreste*. Esportiamo attualmente verso una trentina di paesi in tutte le direzioni. Ma, a proposito di esportazione nell'Europa orientale, cito come esempio l'Ungheria, paese già prima nostro ottimo cliente, ma che ha iniziato e sviluppato una sua produzione, trasformandosi da acquirente in competitore.

Poiché, dunque, è diminuito il consumo interno del riso e sono sorte alcune difficoltà per le nostre esportazioni, non resta che riportare gli investimenti sui precedenti 160.000 ettari in luogo degli attuali 185.000.

Il Governo interverrà e concorderà, se sarà possibile, con le categorie interessate, i metodi ed i mezzi per ridurre l'estensione della coltura risicola.

Canapa: la situazione di mercato è tale da far considerare questa coltura oramai fuori da quello stato di grave difficoltà economica che aveva pesato non poco sulle vicende della produzione. In questi giorni verrà stabilito, d'intesa con i ministri dell'indu-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1955

stria e del commercio estero, il piano di ripartizione del nuovo raccolto. Io credo che possa essere trovato un ragionevole punto di incontro tra le esigenze della nostra manifattura e l'opportunità di difendere, specie per l'avvenire, le nostre posizioni sui mercati esteri di essenziale interesse.

Vino: ai provvedimenti presi e rilevatisi di una certa efficacia — di cui ho già parlato — se ne aggiungeranno altri, intesi a difendere la genuinità ed il pregio del prodotto. Per quanto riguarda la lotta contro le sofisticazioni, ho già riferito al Comitato vitivinicolo, oltre che alle Commissioni di finanza e dell'agricoltura, dei risultati finora conseguiti e ho confermato la volontà di progredire ed intensificare l'azione intrapresa. Ho anche precisato che apposite commissioni di categorie interessate alla difesa di questo prodotto affiancheranno l'opera degli organi ministeriali.

CARAMIA. Si rivolga anche a noi, onorevole ministro.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Molto volentieri, anzi invoco tutta la sua collaborazione.

Per l'olio, ho già detto che verrà mantenuto l'ammasso, se si rivelerà necessario.

Settore lattiero caseario: il mercato del latte costituisce, tuttora, la nota dolente della situazione. Ho ancora di recente ribadito il fermo proposito del Governo di difendere il mercato dei prodotti dell'allevamento in genere e quello del latte in particolare. Ciò risponde a uno dei capisaldi della nostra politica agraria, dovendo basarsi lo sviluppo della nostra agricoltura sulla intensificazione dell'allevamento del bestiame. Il mercato di consumo interno è in aumento: ho già citato altre volte, quale esempio, il dato del Mezzogiorno, dove il consumo del latte si è accresciuto del 240 per cento. La cifra è molto alta, ma non bisogna dimenticare la depressione esistente, per la quale si partiva da un dato di consumo veramente molto basso. Ciò significa, comunque, che vi è possibilità di assorbimento. Si tratta di superare la congiuntura e di difendere, in questo particolare momento, il mercato lattiero-caseario. Io sono convinto che tutto quello che si farà per tutelare questa essenziale produzione della nostra economia agraria darà un notevole ed efficace risultato proprio in vista della possibile espansione dei consumi. I provvedimenti già presi, che si sono rivelati di una certa efficacia, saranno completati da altri interventi che spero riusciranno, per la loro natura e la loro portata, di efficacia risolutiva.

Attraverso l'accennata politica di prezzo si riuscirà anche a dare all'agricoltura un orientamento, quello più confacente alle esigenze dell'economia e della vita del paese. Ciò ridurrà al minimo la necessità di interventi diretti in materia di programmazioni produttive. Evidentemente, non li potrà escludere del tutto. E necessità del genere già si profilano, e non possono essere eluse in un piano di consapevole politica agraria. Così non ritengo, ad esempio, che i tempi possano attendere oltre e che proprio si debba aspettare che il nostro mercato vinicolo si trovi nella stessa drammatica situazione del mercato francese, costretto a mandare decine di milioni di ettolitri di vino alla distillazione, per affrontare il problema della disciplina qualitativa dei nuovi impianti, senza della quale la nostra viticoltura andrebbe, coscientemente, incontro al suo suicidio economico; e ad andar sacrificate sarebbero proprio le regioni di più antica e più bella tradizione, e dove la coltivazione della vite assolve in maggiore e più alta misura la sua funzione sociale, di valorizzatrice di terre povere, di creatrice di lavoro, di generosa ripagatrice dell'umana fatica.

Altra coltura per la quale si pone in termini ormai immanenti la regolamentazione è la bietola da zucchero, il cui sviluppo sta precedendo l'aumento del consumo dello zucchero, pur confortantemente notevole. Questa spinta produttiva dipende in non poca parte dal fatto che la bietola s'è trovata a dover prendere il posto di altre sarchiate il cui mercato è andato in difficoltà; canapa, pomodoro, ecc.

Il problema è: dove contenere l'espansione degli investimenti, o dove imporre l'eventuale riduzione delle superfici? C'è evidentemente un interesse di carattere generale che non può far considerare indifferente il fatto che ciò avvenga in una piuttosto che in altra regione. Naturalmente, è auspicabile che regolamentazioni della produzione, anche così intese, possano essere ottenute attraverso un'autodisciplina dei produttori, concretata ed attuata attraverso la propria associazione di categoria. È in questo senso che il problema è già allo studio.

Una parola va aggiunta per quanto riguarda la riduzione dei costi da ottenersi attraverso il miglioramento della tecnica e la più facile accessibilità ai mezzi di produzione.

Un notevole passo si è compiuto, in questi anni, per l'estensione dell'uso dei fertilizzanti, passato da 109.101 tonnellate di azoto nel 1948 a 235.238 nell'annata 1954-55 e da 217.521 tonnellate di anidride fosforica nel 1948

a 420.395 tonnellate nel 1954-55. E che il progresso continui è documentato dal fatto che l'aumento del consumo si è verificato anche l'anno scorso in un momento di particolari difficoltà economiche per l'agricoltura.

Eguale dicasi per quanto riguarda la meccanizzazione, che ha proceduto con ritmo notevole tanto che si è passati da un parco di 50.590 trattori nel 1948 a 125.000 nel 1954. Nei nove mesi di quest'anno si sono verificati acquisti di oltre 21.000 unità.

Larghi consensi ha avuto l'invito del Ministero dell'agricoltura ad un più largo uso delle sementi selezionate. Posso annunciare alla Camera che presenterò prossimamente un provvedimento per accrescere i fondi a disposizione della legge per l'acquisto di tali sementi da parte dei coltivatori diretti, legge che ha già avuto largo successo. *(Applausi al centro)*.

È evidente che bisogna mettere a disposizione dei produttori agricoli i mezzi di produzione al minor costo possibile e, coerentemente col principio che è stato enunciato dal Governo, stabilire un rapporto più ragionevole tra costo e prezzi. Quest'anno il Comitato interministeriale dei prezzi, su richiesta del ministro dell'agricoltura, non ha accolto la domanda di un aumento del prezzo dei perfosfati presentata dagli industriali con la giustificazione, rispondente alla realtà, di un aumento dei noli e di un aumento del prezzo delle fosforiti. Lo stesso Comitato interministeriale ha ridotto il prezzo degli azotati del 30 per cento.

Un notevole contributo alla estensione della meccanizzazione è dato non solo dall'azione degli enti nelle zone di riforma, ma anche dall'applicazione della legge sul fondo di rotazione, che risale al mio illustre predecessore, onorevole Fanfani.

Una delle vie che mi propongo di seguire per espandere sempre più capillarmente il progresso tecnico è la riorganizzazione del servizio di propaganda e di assistenza tecnica del Ministero dell'agricoltura. Ricollegandomi ad alcune esperienze precedentemente compiute all'epoca della mia collaborazione al Ministero dell'agricoltura con l'attuale Presidente Segni, ho il proposito di costituire nell'ambito di ciascun ispettorato la sezione di propaganda e di assistenza tecnica e di dotare tutto il servizio di maggiori mezzi a disposizione. Però si badi che l'istituzione di queste sezioni attribuisce ad esse il compito di promuovere ed organizzare, sotto la guida dell'ispettore agrario provinciale, le varie forme di assistenza, ma non restrin-

gendo soltanto ai componenti la sezione l'effettiva realizzazione dell'assistenza stessa, poiché ogni tecnico degli ispettorati dovrà mantenere, come prima funzione, il contatto con gli agricoltori, discutendo con essi sull'applicazione sperimentale di nuovi metodi colturali e di più sani orientamenti produttivi.

Non è possibile ritornare alla struttura delle vecchie cattedre ambulanti, che rispondevano ad una diversa realtà dello Stato, il cui intervento nel settore economico era meno esteso; ma di queste benemerite istituzioni deve sempre più ripristinarsi lo spirito di sacrificio, il senso missionario che porti sempre più i tecnici a frequentare i contadini. È già in corso di attuazione un programma, a cominciare dalle province meno progredite, di rimessa in efficienza e di aumento delle sezioni staccate degli ispettorati provinciali dell'agricoltura. Agli ispettorati compartimentali è stata già data una chiara direttiva. Essi non possono né devono più considerarsi, oggi, soltanto gli erogatori dei contributi finanziari dello Stato in favore dell'agricoltura, ma devono assumere, nel quadro della vita regionale, una funzione di osservatorio economico che non solo rilevi statisticamente, ma interpreti i fenomeni economici e sociali dell'agricoltura, li prevenga per quanto è nelle sue competenze, e, comunque, offra al Ministero il proprio giudizio, perché anche esso possa servire di base alla formulazione della politica ministeriale.

L'onorevole Scarascia, che ringrazio per il suo intervento, ha fatto particolare riferimento agli istituti di sperimentazione agraria. Desidero assicurarlo che presenterò tra breve al Parlamento la legge che deve regolare tutta la materia della sperimentazione agraria.

Elemento essenziale di un ordinato sviluppo nel settore agricolo è il credito agrario, tanto quello di esercizio, quanto quello di miglioramento. Recenti indagini hanno messo in luce che, mentre nel 1938 dal totale di tutti gli impieghi del sistema bancario il 14,2 per cento andava all'agricoltura, nel dopoguerra tale percentuale si è più che dimezzata: nel 1953 è stata del 6,3 per cento e nel 1954 del 6,8 per cento.

Per il credito di esercizio occorrerà realizzare, per quanto possibile, l'uniformità dei tassi di interesse allo scopo di renderli più sopportabili per gli agricoltori. Bisognerà, inoltre, trovare modo di dare maggiore respiro al pagamento dei prestiti di esercizio nei casi di cattivo andamento del raccolto.

Per quanto riguarda il credito di miglioramento, si dovrà, anzitutto, accrescere l'am-

montare dei capitali occorrenti per la concessione dei mutui, rendere meno complessa la procedura per le contrattazioni, semplificare la richiesta di garanzia da parte degli istituti, poiché ciò rende difficile o impossibile adire le vie del credito alle piccole imprese.

È argomento, questo, al quale dovremo dedicare non soltanto studi ma anche decisioni; sottoporro i relativi provvedimenti al Parlamento.

Nel quadro di questa politica di tutela della produzione, è stato messo nel necessario rilievo il valore che assumono i nostri rapporti commerciali con l'estero. Nei primi sette mesi di quest'anno la bilancia dei prodotti agricoli si mantiene attiva: con saldo, però, inferiore a quello dell'anno scorso essendo il saldo attivo sceso da 52 a 14 miliardi.

La variazione va opportunamente interpretata per non creare inutili allarmismi. Tra le nostre esportazioni tradizionali, quella di maggior peso, l'ortofrutticola, ha segnato un ulteriore passo in avanti, nonostante le crescenti difficoltà di concorrenze sempre più aggressive. Difatti è salita da 82 a 86 miliardi. Anche la posizione del vino è stata validamente difesa per ciò che riguarda questi scambi; anzi è leggermente migliorata: da 8 miliardi e mezzo a 9 miliardi.

A ridurre il saldo attivo, in questo primo periodo dell'anno, ha concorso l'importazione di grano riguardante la precedente campagna di consumo: importazione che, per ragioni di economia nelle spese di conservazione, è stata ritardata ed addensata nella prima metà dell'anno.

Si sono poi notevolmente ampliate le importazioni dei prodotti animali e delle carni. Ciò è avvenuto senza che i prezzi del bestiame cadessero; e siccome la produzione nazionale è in continuo sviluppo il fenomeno è sicuro indice del miglioramento del tenore di vita delle popolazioni.

Sono anche migliorati, ma molto leggermente, gli scambi concernenti i formaggi. L'importazione è in lieve flessione, da 155 mila e 122 mila quintali; in leggera ripresa la esportazione: da 93 a 100 quintali; e vi è fondato motivo per credere che questo accenno di miglioramento, già sensibile, debba consolidarsi e svilupparsi.

Vorrei calmare le apprensioni di quanti, trattando la situazione dell'andamento degli scambi, hanno paventato l'aggravamento di alcuni inconvenienti della politica di liberazione. I fenomeni denunciati costituiscono delle realtà, delle spiacevoli realtà. Essi,

però, sono dovuti non al principio che è alla base della politica di ampliamento dei traffici — e al successo della quale la nostra economia, e anzitutto l'agricoltura, è particolarmente interessata — ma al fatto che questo principio nella pratica attuazione non sia rispettato ed osservato da tutti i paesi partecipanti. Comunque, è troppo evidente che non possiamo lasciare la nostra economia agricola allo scoperto di fronte a forme anormali, talvolta non corrette, di concorrenza; e riterrei necessario ricorrere a contromisure, qualora dovessero continuare alcune patenti violazioni di impegni precedentemente sottoscritti. *(Applausi al centro)*. È una questione alla quale ho interessato il collega Mattarella.

Convengo con l'opinione espressa da molti colleghi circa la necessità di ampliare il più possibile le nostre esportazioni per dare più ampio respiro alla nostra economia agricola e chiamare gli altri paesi a contribuire all'incremento del nostro reddito. Per questo occorre non rinchiudersi in una politica di protezionismo, che finirebbe col farci scontare il vantaggio immediato di una comoda e tranquilla difesa con il ritardo del progresso tecnico e l'aggravamento della situazione economica in altri settori, ma aggredire, con tutti i mezzi che una sana politica commerciale mette a nostra disposizione, i mercati esteri. È evidente che tali obiettivi non si raggiungono in breve volger di giorni, che sono coordinati ad una energica azione di miglioramento del prodotto e di riduzione dei costi.

È qui, brevemente, desidero soffermarmi sul problema degli oneri in agricoltura. Esso è stato variamente ed ampiamente trattato da vari oratori. È troppo evidente che la migliore difesa del settore agricolo è quella che si mette in atto riducendo i costi di produzione: non solo diminuendo gli oneri, ma anche accrescendo le rese unitarie. Questa è una battaglia che deve trovarci impegnati continuamente. Se la nostra agricoltura è un'agricoltura ad alti costi, ciò è in relazione, per vari aspetti, a tutta la struttura economica del paese ed al suo non completo sviluppo. Se è vero che la popolazione rurale rappresentava il 48 per cento nel censimento del 1936 e 41 per cento nel censimento del 1951 — ed oggi si può credere che sia scesa al disotto del 40 per cento — è pur vero che tale percentuale grava notevolmente sui costi agricoli.

Ecco perché, onorevole Francesco Giorgio Bettiol, bisogna distinguere, nel feno-

meno dello spopolamento della montagna cui si è fatto cenno in questa discussione, ciò che rappresenta un aspetto patologico da ciò che rappresenta un benefico passaggio di lavoratori della terra ad altri settori di produzione.

Indubbiamente è patologico l'abbandono dei poderi della montagna, cui hanno fatto accenno, oltre all'onorevole Bettiol, anche, e con tanta passione, gli onorevoli Macrelli e Riva; è patologico perché significa totale abbandono delle colture a causa di una economia montana che non ha trovato il suo assetto produttivo e sociale.

DI VITTORIO. È problema economico e sociale, non patologico!

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. È una malattia che si deve curare evidentemente con strumenti economici e provvidenze di ordine sociale. In questi casi è chiaro che occorre una politica diretta a promuovere questo assetto con la maggiore sollecitudine possibile, per non privare il reddito nazionale di fonti che, in un paese come il nostro, non ci possiamo consentire il lusso di inaridire, e, infine, per non disperdere valori morali e sociali di cui la nazione ha bisogno.

Benefico, e pertanto non patologico (anche se la parola sembra dispiacere all'onorevole Di Vittorio) è invece il fenomeno della riduzione della popolazione agricola, soprattutto in quelle zone dove l'eccessiva prevalenza di lavoratori agricoli determina una situazione economica povera e malata, priva di quell'equilibrio sociale che può assicurare l'ulteriore progresso. Lo sviluppo economico del paese deve tendere a consentire, attraverso naturali spostamenti da zona a zona agricola o da settore agricolo ad altri settori di produzione, un sano alleggerimento della pressione demografica in agricoltura. Ma, mentre questo processo in atto va accelerato, è chiaro che non si può chiedere allo Stato di facilitare la riduzione dei costi a danno dei lavoratori agricoli.

Una delle voci dei costi, della quale si è molto discusso, è quella dei contributi unificati. Nel programma di governo si è fatto cenno ad un alleggerimento di tali contributi. Un primo passo è stato compiuto con l'esenzione dal pagamento di tutte le partite inferiori alle lire 5 mila. Proseguono le mie trattative con il Ministero del lavoro per estendere tale provvedimento alle partite dalle 5 alle 10 mila lire; e so di trovare attenta considerazione del problema.

DI VITTORIO. Bisogna estenderlo ai mezzadri.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ma, oltre a tale questione, resta il problema di fondo riguardante i contributi unificati: l'onere complessivo che pesa sull'agricoltura e il metodo di accertamento. Mi trovano concorde tutti coloro che hanno chiesto una più approfondita considerazione del problema. Si badi che si tratta non di ridurre l'assistenza ai lavoratori agricoli (non imposterò mai il problema in questi termini) ma di proporzionare, in modo più corrispondente alla realtà, il carico dei contributi unificati alla possibilità economica dell'impresa e di chiamare altri settori produttivi a contribuire, perché si tratta di un'assistenza che non può fare carico, essendo assai vasta la categoria interessata, sul solo settore agricolo. È lo stesso sistema che si è seguito per il sussidio di disoccupazione in agricoltura, la cui regolamentazione è stata uno dei primi atti del Governo. Per il reperimento delle somme necessarie non si è gravato solo sull'agricoltura, ma si sono chiamati a contribuire, in modo rilevante, anche l'industria e il commercio. E devo qui ricordare, per tranquillizzare, che, coerentemente con la iniziale impostazione di governo, di facilitare un maggiore equilibrio tra costi e prezzi, per il nuovo gravame che deriverà all'agricoltura, è stato stabilito che esso dovrà trovare compenso contestuale nella riduzione di altri oneri. Dirò brevemente che condivido l'opinione di quanti hanno lamentato l'onerosità (assunta nell'ultimo periodo) delle supercontribuzioni comunali e provinciali; e devo ricordare che il ministro delle finanze si è già dichiarato favorevole al blocco di esse. Ho chiesto ai ministri dell'interno e delle finanze una revisione accurata della materia, soprattutto per ottenere che nell'applicazione delle supercontribuzioni il punto di riferimento sia non soltanto il pareggio del bilancio comunale, ma anche la realtà economica in cui si va ad incidere.

Ma ritengo che nel problema degli oneri, tanto contributivi quanto fiscali, sia necessario che si veda con maggiore chiarezza per evitare dolorose sperequazioni. Sarà necessaria un'accurata indagine, di cui sto già facendo predisporre le linee di realizzazione. (*Interruzioni a sinistra*).

Una politica agraria che voglia essere seriamente concepita non soltanto deve fare riferimento alla politica dei prezzi e dei costi, degli scambi commerciali e del progresso tecnico, ma deve anche procedere ad una esatta nozione degli obiettivi che si desidera raggiungere in materia di struttura agri-

cola e di rapporti tra le classi economiche che vivono nell'agricoltura e dell'agricoltura. La straordinaria varietà dell'agricoltura italiana, sia in relazione ai caratteri naturali, sia in relazione ai caratteri sociali e storici, determina l'impossibilità di risolvere i problemi con un metro unico. Ma se si vuole esaminare questa realtà, non come essa è, ma come essa si muove, come si evolve, non si può non rilevare che la piccola proprietà e la piccola impresa contadina sono una delle costanti di tale evoluzione e costituiscono il nerbo forte dell'agricoltura italiana.

Parlando di piccola proprietà contadina e di piccola impresa, intendiamo certo riferirci non alle forme di proprietà, di imprese, frazionate, disperse, polverizzate e povere, ma alla più sana manifestazione di essa, quando si attua su una terra proporzionata alla capacità di lavoro e alla vita delle famiglie. Queste imprese contadine faranno fede di una più alta civiltà rurale e dovranno essere sempre più potenziate, difese, rese più efficienti da valide strutture cooperative, capaci di eliminare alcune ragioni di inferiorità della piccola impresa, sia nei riguardi della trasformazione dei prodotti che del mercato. La piccola proprietà contadina, così potenziata e difesa, si manterrà tradizionale depositaria di quelle virtù di lavoro, di risparmio, di senso morale, che sono il necessario presupposto all'espandersi e al consolidarsi della democrazia italiana.

Ma errore sarebbe ritenere che, almeno per il periodo per il quale è possibile fare ragionevoli previsioni, l'Italia possa diventare un paese agricolo totalmente basato sulla proprietà contadina. Vi è largo posto per altri tipi di proprietà e di azienda. Mi piace ripetere qui quanto ebbi modo di enunciare a Cremona: « So di parlare — dissi allora — in ambiente in cui l'economia agricola prevede un largo intervento di capitali e considera favorevole l'occasione per riconoscere la funzione sociale dell'imprenditore che sa mettere la sua competenza e i suoi mezzi finanziari a servizio del progresso dell'agricoltura, dando vita a sistemi produttivi di altissima intensità ed il cui incremento di reddito va in proporzione sempre maggiore al lavoro ». Aggiunsi: « Debbo augurarmi che questa socialità del capitale possa essere ancora più accentuata attraverso un più stretto e diretto inserimento del lavoratore nella conduzione aziendale ». È chiaro che qui si parla di agricoltori che siano professionalmente tali, che conoscano la terra, che sappiano il loro mestiere, sappiano nella buona e nella cattiva fortuna riconoscere la solidarietà che li lega

a coloro che partecipano con essi al processo produttivo e che questa solidarietà realizzino in forme associative in cui si esaltino la funzione e la capacità del lavoratore agricolo.

Cosa è necessario per promuovere una evoluzione della struttura agricola che si inserisca nel quadro dello sviluppo economico che abbiamo dianzi accennato? Una nuova regolamentazione dei contratti agrari, interventi che promuovano la diffusione e l'assetamento della proprietà contadina, l'attività di bonifica.

Per i contratti agrari dirò, anzitutto, che a giorni il Parlamento sarà investito della legge, che si propone due obiettivi: garantire permanenza e stabilità sul fondo agli affittuari, ai mezzadri ed ai coloni attraverso l'introduzione del principio della giusta causa inserito in cicli contrattuali di 18 anni per l'affitto, di 15 anni per la mezzadria, di 12 anni per le colonie, secondo la formula già nota al Parlamento (*Interruzioni a sinistra*); contribuire a rendere di semplice e però efficace applicazione tutte le norme, cosicché la tutela dell'impresa agricola risulti veramente effettiva.

Io sono convinto che la saggezza del Parlamento, su di un argomento che tante discussioni ha suscitato nel passato, possa far concludere che oggi è preferibile mettere un punto fermo nella nuova regolamentazione dei patti agrari, introdurre principi nuovi nella legislazione. La funzione di sollecitazione che le nuove norme esercitano nell'ordinamento giuridico e la dinamica delle forze politiche faciliteranno poi gli ulteriori progressi che le varie parti auspicano.

GRIFONE. Nel 1950 ella era di parere diverso.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Le mie opinioni sono sempre le stesse. Ora si tratta di mettere un punto fermo nella regolamentazione dei patti agrari e di fare dei passi innanzi piuttosto che restare nell'immobilismo cui voi vi siete condannati (*Applausi al centro*).

Per quanto riguarda la formazione della piccola proprietà contadina, ne parlerò in sede di discussione delle leggi che sono all'esame della Camera.

Riforma stralcio. Anzitutto assicuro la Camera, e particolarmente gli onorevoli Semeraro e Priore che si sono occupati di questo argomento, che è in corso di preparazione il provvedimento che dovrà provvedere di nuovi fondi gli enti di riforma affinché siano posti in condizione di continuare nel loro lavoro (*Commenti a sinistra*).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1955

Assicuro altresì il mio personale interesse per i problemi relativi agli organici del personale.

Mi pare che, discutendo della riforma, sia anzitutto doveroso riaffermare, poiché la maggiore opposizione fu fatta proprio in ordine ai risultati produttivi, che l'incremento delle produzioni nei terreni di riforma ha dato ragione a chi sosteneva che, accanto al risultato sociale, la riforma avrebbe realizzato un indubbio successo sul piano produttivo.

Non annoierò la Camera con cifre, ma rimando ai dati che riguardano le produzioni granarie e che sono di per se stessi molto significativi. (*Commenti a sinistra*).

La riforma agraria — comunque — può sintetizzarsi in queste cifre: superficie acquisita oltre 750 mila ettari, assegnazioni effettuate circa 500 mila ettari a favore di 93 mila famiglie contadine. Su dette assegnazione, per 300 mila ettari su cui sono insediate 54 mila famiglie contadine sono già stati stipulati contratti definitivi.

Non indugio ad illustrare l'attività degli enti per quanto concerne la costruzione delle case coloniche — circa 20 mila — le strade poderali, i borghi rurali. Ricorderò che l'impegno per tutto ciò che riguarda la fornitura di scorte vive, trattori, concimi, sementi è stato di circa 45 miliardi di lire.

Occorre domandarsi se, per effetto delle realizzazioni conseguite, l'attività degli enti possa considerarsi conclusa, se i mezzi posti a disposizione degli enti di riforma possano considerarsi sufficienti e quindi se vi sia una giustificazione alla richiesta di ulteriori fondi (*Commenti a sinistra*).

Si può subito rispondere che, se l'attività degli enti di riforma ha conseguito risultati che da qualsiasi osservatore in buona fede non possono non essere apprezzati, si deve appunto considerare che altro cammino è ancora da percorrere. Occorrono ancora case per facilitare l'insediamento sul fondo dei contadini, opere di irrigazione, impianti di trasformazione e valorizzazione dei prodotti, opere tutte che sono tutte necessarie, proprio al fine di creare aziende contadine efficienti e quindi autonome.

MICELI. Ella ha dimenticato l'articolo 10.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Occorre, quindi, raffrontare le disponibilità residue dei fondi degli enti di riforma con l'imponente lavoro ancora da svolgere e chiedersi appunto quale sia la giustificazione degli ulteriori finanziamenti.

I fondi che sono stati messi a disposizione degli enti di riforma sono — come è noto — 384 miliardi di lire.

Ragguagliando la superficie acquisita attraverso le espropriazioni alla disponibilità messa a disposizione degli enti, ci si accorge che tale disponibilità corrisponde a lire 500 mila per ettaro. Essa non può considerarsi sufficiente prima di tutto perché rispetto ai preventivi sono stati espropriati 100 mila ettari in più. Questo è un dato innegabile, che deve essere tenuto presente quando si giudica della situazione finanziaria degli enti di riforma. Nelle previsioni originarie, poi, non si tenne conto delle occorrenze per dotare le nuove aziende di un minimo di macchine e di altre scorte vive e morte. La riforma fondiaria ha tra gli scopi preminenti l'ammmodernamento della tecnica agricola e dei sistemi di coltivazione, cui non si perviene senza bestiame e senza macchine.

Le opere di riforma fondiaria — ed è il terzo motivo — non possono contenersi in quelle che normalmente si compiono per la trasformazione e per il miglioramento dei terreni, giacché esse ricadono molte volte in contrade completamente dissestate e prive di ogni servizio civile. Effettuare opere di trasformazione in simili condizioni di ambiente ed in particolare compiere opere di irrigazione, costruire case, stalle, là dove non giunge la strada e non vi è l'acqua potabile, e dove difettano i servizi indispensabili, significherebbe fare opera vana, non destinata ad essere produttiva di permanenti risultati. È pertanto necessario dar vita a questo complesso di opere, borgate rurali, strade, ecc., che non sarebbe strettamente attinente alla trasformazione del singolo podere. Infine bisogna ricordare che la riforma agraria non si attua pienamente senza la realizzazione di un programma minimo di costruzione di impianti per la conservazione e la lavorazione dei prodotti agricoli.

Il quinto motivo di queste maggiori esigenze degli enti di riforma sta nel fatto che l'andamento dei prezzi ha avuto una incidenza rilevante nella programmazione. Basti pensare che le case coloniche progettate nel 1950-1951 con annessi rustici di tipo medio comportavano la spesa di lire 2.500.000, mentre oggi comportano una spesa che, a volte, è sensibilmente superiore ai 3 milioni.

CARAMIA. Conseguenza dell'inflazione.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Giudichi come crede. Si pensi che le case rurali e la viabilità in materia di riforma fondiaria sono la parte preponderante

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1955

dei programmi. Vi sono dunque ragioni obiettive all'ulteriore finanziamento degli enti di riforma.

Ma anche quest'anno intorno a quest'opera che lo stesso onorevole Mancini ha definito la più importante e la più sostanzialmente rinnovatrice che sia stata compiuta in questo dopoguerra, si sono accese le polemiche. Non tratterò singolarmente di ciascuna delle questioni che sono state prospettate quali documenti di irregolarità, e mi riservo di esaminare ad una ad una le denunce che sono state fatte per accertare se esse hanno effettivo fondamento e per intervenire a correggere.

MAGNO. Le avevamo fatte già prima.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Per alcune ho fatto già gli accertamenti e ho, purtroppo, constatato che non corrispondono alla realtà. (*Commenti a sinistra*). Il mio « purtroppo » era una forma di rispetto per gli autorevoli colleghi che hanno portato in Parlamento queste denunce.

Una sola parola desidero dire a proposito delle disdette, per contestare l'accusa di discriminazioni politiche che l'onorevole Francavilla ha rinnovato nel suo intervento. A lui ricorderò, poiché mi sembra doveroso, e del resto lo feci già durante la discussione, che egli stesso ed alcuni altri autorevoli parlamentari della sua parte, prospettandomi giorni addietro il problema delle disdette, affermarono che risultava anche a loro che discriminazioni non erano state neppure tentate.

MAGNO. Chi lo ha detto?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Con l'onorevole Francavilla, l'onorevole Assennato ed altri ancora, era presente anche lei. Ed io ho preso atto di questa dichiarazione, e chiedo coerenza tra le cose che si affermano in pubblico e quelle che si dicono in privato (*Applausi al centro*).

Posso assicurare che la ragione che determina la disdetta sta nella inadempienza contrattuale, che viene accertata da tre commissioni di grado diverso. Su 23.000 assegnatari circa dell'Ente Puglia e Lucania — pregò la Camera di riflettere su queste cifre — soltanto 210 non furono confermati l'anno scorso e quest'anno 216. La percentuale dello scorso anno fu dell'8, quella di quest'anno del 2,9. Siamo quindi in diminuzione. Io penso che, purché questa selezione venga compiuta con la necessaria obiettività — e ho dato precise disposizioni in questo senso — e senza presumere di non commettere errori, sia doveroso farla, per non consentire che accanto a coloro che intendono il sacrificio che lo Stato va compiendo per migliorare le condizioni di vita dei

braccianti agricoli, vi siano coloro i quali non manifestano altrettanto senso di responsabilità. (*Approvazioni al centro*).

L'onorevole Mancini, facendo richiamo a mie precedenti affermazioni e discorsi ed invocando la coerenza, ha chiesto che io esprimessi in modo leale il mio pensiero in ordine alla situazione degli enti ed ai rapporti di questi con le associazioni dei contadini. Non mancherà all'onorevole Mancini la risposta che colga — lo spero — nel vivo i problemi della riforma e corrisponda alla esigenza di franchezza da lui invocata. Non nego che vi siano difetti, né che talvolta si verificino alcuni eccessi: confermo qui quanto ebbi a dire in altra sede, che, cioè, ritenevo grande inconveniente che si ripetesse nelle zone di riforma l'errore antico di chiedere voti e adesioni politiche in cambio di terra, poiché la riforma aveva e ha un grande compito che supera tutte le parti politiche.

Mi permetto ricordare all'onorevole Mancini quanto diceva Giustino Fortunato: « Noi non potremo mai progredire animosi sulla via di una vera e profonda trasformazione del sistema, finché il nuovo Stato non rappresenterà agli occhi della grande maggioranza l'ideale della patria comune, finché delle nuove libertà godranno soltanto alcune classi che potrebbero — quel che è peggio — servirsi di esse per un maggiore predominio su coloro i quali finoggi non hanno conosciuto i governi se non come esattori di uomini e di denaro ».

La riforma ha appunto il compito di fare riconoscere nello Stato l'ideale della patria comune, e perciò — infranti gli antichi ordinamenti — deve sollecitare l'autonomia dell'impresa contadina in cui si matura il senso della responsabilità e l'attaccamento alla libertà che sono valori insostituibili al progresso democratico.

Ma quale è stato l'atteggiamento delle opposizioni nelle zone di riforma sin dall'inizio nella sua applicazione? Ci ripensi l'onorevole Mancini, e troverà in esso molte ragioni di alcuni difetti che oggi ella lamenta. Ricorda le varie campagne che si susseguirono? Prima si disse che il Governo non avrebbe mai fatto la riforma: poi, a legge approvata, che il Governo non avrebbe mai attuato gli espropri: ad espropri avvenuti che la terra non sarebbe mai stata assegnata: ad assegnazione avvenuta che la terra assegnata sarebbe stata tolta dopo il prossimo turno delle elezioni politiche. (*Vivi applausi al centro — Commenti a sinistra*).

BIANCO. Ma perché non parla delle terre che non sono ancora state assegnate?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Dopo la graduale conferma dei contratti e le quotidiane polemiche per i conti colonici, oggi si assiste ad una larga campagna di denigrazione degli enti! Mentre dunque si compiva questo processo di rinnovamento, pur tra i molteplici difetti degli uomini che non tutti e non sempre possono essere adeguati ai grandi compiti che li attendono, le opposizioni tentavano di rinnovare, acutizzandola, l'antica contrapposizione dei contadini contro lo Stato, che proprio con la riforma cercava di diventare, non solo nelle forme ma nella realtà, uno Stato democratico. (*Rumori a sinistra*).

MICELI. Avete riabilitato i vecchi proprietari!

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. È questo errore fondamentale d'impostazione da parte delle opposizioni, che invocano sempre l'applicazione della Costituzione ma ne hanno avversato questo primo atto di attuazione, che ha acuito e reso assai più difficile l'opera di riforma, e, talvolta, ha dato qualche coloritura di parte ad una azione che doveva essere manifestazione del concretizzarsi dello Stato democratico. Così vi siete tirati fuori da questa opera veramente storica nella vita del paese e avete lasciato alle forze democratiche, che giustamente li rivendicano, il privilegio ed il merito di avere avviato ad una più matura coscienza democratica i contadini del Mezzogiorno. (*Vivi applausi al centro — Commenti a sinistra*).

E l'errore si ripete ancora.

Anche nel suo discorso, quando l'onorevole Mancini domanda il mio pensiero sui rapporti degli enti con le associazioni dei contadini... (*Rumori a sinistra — Proteste al centro*).

L'errore sta appunto in ciò, nel continuare a considerare gli assegnatari come gli antichi braccianti e nell'eccitare uno spirito di rivendicazione e di rivalsa nei confronti degli enti di riforma, che riproduce l'antica contrapposizione tra braccianti e proprietari fondiari.

Ora è chiaro che io non posso condividere tali impostazioni, perché sono sostanzialmente negatrici del fine obiettivo che la riforma si deve proporre, il quale è appunto la elevazione del senso di responsabilità personale, l'educazione ai rischi di una impresa autonoma, la collaborazione con gli enti per una efficace riuscita dell'opera di riforma.

Con il suo metodo, onorevole Mancini, si ritorna indietro.

Per quanto riguarda l'azione futura degli enti, essa sarà ispirata al principio di sta-

bilire con i contadini rapporti che appunto rispettino ed esaltino la loro autonomia. Per ciò dal sistema delle anticipazioni da parte degli enti si va gradualmente passando al sistema del credito normale. Gli enti sanno che devono discutere con i contadini la trasformazione di ogni singolo podere. (*Commenti a sinistra*). Sanno altresì che devono considerare preferibile, ad un'imposizione, il far constatare, attraverso il rischio personale di ciascun assegnatario, le conseguenze di non aver talvolta aderito ad un suggerimento dell'ente.

Tutto il personale, ivi compreso quello degli uffici sociali, è impegnato a tenere su questa linea i rapporti con i contadini. E a questo personale vada la riconoscenza per quanto ha compiuto, pur attraverso innumerevoli difficoltà, in un'opera che, particolarmente all'inizio, non si presentava agevole né di sicuro esito.

Bonifica. Anch'essa, è evidente, rientra nella linea di sviluppo della nostra agricoltura che abbiamo cercato di delineare.

La bonifica è entrata da qualche anno in una fase di intense e concrete realizzazioni e sta sviluppando programmi organici.

Gli stanziamenti pluriennali, disposti dalle due leggi del 10 agosto 1950, con le quali venne istituita la Cassa per il Mezzogiorno e fu finanziato un programma di opere pubbliche per le aree depresse del centro-settentrione, e dalla legge 10 novembre 1954 per l'attuazione di un programma straordinario di opere irrigue e di colonizzazione, costituiscono gli strumenti fondamentali dell'attività di bonifica, che in taluni settori, per la prima volta, può fare affidamento su finanziamenti consuntivi, in aggiunta ai fondi ordinari non sempre proporzionati all'entità dei bisogni.

Tutti ormai conoscono le zone del nostro territorio nelle quali oggi si va sviluppando largamente l'opera di bonifica e di trasformazione agraria.

Il programma straordinario per il Mezzogiorno e le isole si sviluppa su oltre 4 milioni di ettari, e prevede di estendere l'irrigazione su altri 350 mila ettari, concentrati nelle piane del Pescara, del Basso Volturno, del Tavoliere, del Metaponto e Bradano, di Sibari e del Neto, oltre ai grandi complessi del Flumendosa e del Tirso in Sardegna, del Carboi, del Gela e del Simeto in Sicilia.

Se nell'attività di bonifica ha preso largo posto l'irrigazione, non meno importanti sono le altre opere pubbliche che devono

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1955

facilitare il passaggio da agricolture estensive ad agricolture intensive.

Nel suo primo quinquennio di vita, la Cassa per il Mezzogiorno ha finanziato opere pubbliche di bonifica e di irrigazione per un importo di 177 miliardi e sussidiato progetti di miglioramento fondiario per un ammontare di 89 miliardi. Il Ministero dell'agricoltura, nell'ultimo decennio, ha finanziato l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica per un importo di 202 miliardi, di cui 174 miliardi riguardano nuovi lavori e 28 miliardi il ripristino delle opere danneggiate dalla guerra e dalle alluvioni (*Interruzione del deputato Miceli*). Si tratta di un complesso imponente di opere pubbliche, che non darebbero però alcun profitto senza la partecipazione attiva dei privati, ai quali è lasciato il compito di eseguire le trasformazioni fondiarie rese possibili dai mutamenti dell'ambiente, raggiunti con l'attività pubblica, esercitata dallo Stato, a mezzo dei consorzi di bonifica. Non deve rimanere alcun dubbio sulla precisa determinazione del Ministero di imporre il rispetto di tutti gli adempimenti attraverso i quali si raggiunge la integrità della bonifica, soprattutto in quei comprensori ove dalle enunciazioni programmatiche si è passati, con gli stanziamenti massicci della Cassa per il Mezzogiorno e del piano straordinario delle irrigazioni, alla concreta realizzazione di opere pubbliche coordinate con gli interventi privati.

Questi stanziamenti hanno già stimolato la spontanea azione dei privati, come ebbe qui a dire l'onorevole Campilli quando annunciò che con l'intervento della Cassa erano state ricostruite 12 mila case coloniche per un complesso di 36 mila vani, 2.500 silos e fienili; 9.000 ricoveri per bestiame per circa 50 mila capi; 360 concimaie; 400 chilometri di strade poderali.

Anche la sanzione dell'esproprio, prevista dalla legge del 1933, a carico dei proprietari inadempienti, ha ricevuto nuovo e maggior vigore dalla legge 10 novembre 1954, la quale non soltanto stabilisce che gli espropri possono essere disposti oltre che a favore dei consorzi, a favore degli enti di colonizzazione, ma concede quei mezzi finanziari che prima mancavano, e che sono indispensabili per poter pagare gli espropri dei terreni e affrontare le spese della trasformazione.

Aggiungerò un breve cenno su ciò che si è fatto per concretare l'imposizione degli obblighi di miglioramento fondiario.

Il Ministero ha imposto le direttive obbligatorie della trasformazione su 116 mila

ettari, di cui 50 mila nella Capitanata, 30 mila nella Fossa Premurgiana, 30.600 nella maremma etrusca e 6 mila nella bonifica di Ostia.

Sono state completate le istruttorie dei piani generali di bonifica riguardanti comprensori d'intervento della Cassa per il Mezzogiorno, per una superficie di 604 mila ettari, sulla quale si è quindi in grado di imporre ai privati gli obblighi di trasformazione, in parallelo allo sviluppo delle opere pubbliche di bonifica.

Per il centro-settentrionale sono stati approvati i piani generali di 6 comprensori, della superficie di 250 mila ettari. La imposizione delle direttive della trasformazione incontra, però, un ostacolo nella mancanza di adeguate disponibilità finanziarie, per contributi nelle opere di miglioramento.

Sono in corso le istruttorie, presso gli uffici decentrati, in ordine a 17 piani generali di bonifica riguardanti comprensori d'intervento della Cassa, per una superficie di 822 mila ettari.

Sono altresì in corso le istruttorie su 10 piani generali relativi a bonifiche del centro-settentrione, per una superficie di 444 mila ettari.

Mi è stata domandata una parola per quanto riguarda la legislazione della bonifica. Rispondo che nelle zone ove lo Stato profonde miliardi di opere pubbliche, il Ministero imporrà gli obblighi, la parola sarà poi all'iniziativa privata: sarà essa a dover decidere, con la sua adesione o con la sua trascuratezza, se le leggi esistenti sulla bonifica dovranno subire eventuali trasformazioni.

Si è parlato della legge sulla montagna. Non desidero indugiarmi sull'argomento per non trattenere più a lungo la Camera. Ma desidero ricordare all'onorevole Bettiol — il quale avrebbe affermato che in fondo gli stanziamenti sarebbero molto limitati — che i fondi destinati alla montagna sono stati, dal 1949 al 1955, 35 miliardi per i cantieri di rimboschimento, 8 miliardi per i cantieri di lavoro, 104 miliardi e mezzo concessi dalla Cassa per il Mezzogiorno, 25 miliardi stanziati dalla legge per le aree depresse centro-nord, 18 miliardi stanziati dalla legge sulla montagna. In complesso 190 miliardi e mezzo.

Desidero assicurare l'onorevole Riva che i contributi e i mutui, che in un primo momento hanno trovato una certa difficoltà di erogazione, sono ora divenuti largamente popolari fra i montanari; e sarà necessario integrare le somme a disposizione.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. La realtà è diversa, onorevole ministro.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1955

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Queste sono le cifre e creda che nessuno ha sottratto questi stanziamenti. Sono tutti in corso di spesa a vantaggio della montagna. È evidente che un'opera di valorizzazione economica non può dare i suoi frutti nel volgere di due o tre anni, dopo la trascuratezza di così lunghi periodi di tempo.

CALASSO. Ne occorrono almeno cento.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sembra a me, onorevoli colleghi, che siano queste le linee lungo le quali si possa articolare un organico sviluppo dell'agricoltura italiana, uno sviluppo che dia movimento e respiro a tutta l'economia del paese. Su questa linea si è inquadrata, fino ad oggi, la politica agraria dei governi della coalizione democratica. Su queste linee si muoverà la politica di questo Governo con decisione e organicità, senza lasciarsi incantare dai falsi riflessi che con concorrente illusorietà vengono fatti brillare proprio nel mondo dell'agricoltura dalle estreme parti dello schieramento politico, per attirare gli strati più sensibili della nostra coalizione democratica nelle nebbie dei loro rispettivi massimalismi.

Cosa che si è potuta rilevare anche dal dibattito che oggi si conclude.

Si procederà con concretezza e con sano realismo.

FRANCAVILLA. E la riforma generale?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Si penserà anche a quella, onorevole Francavilla. E per rispondere alla sua precisa richiesta, mi rifaccio alle dichiarazioni che l'onorevole Presidente del Consiglio fece su questo argomento in sede di presentazione del Governo.

Concludendo questa mia replica e ringraziando di nuovo coloro che hanno partecipato al dibattito e contribuito a segnare le linee di un progresso e di uno sviluppo della agricoltura, sento il dovere di esprimere la mia riconoscenza agli onorevoli sottosegretari Capua e Vetrone e a tutti i funzionari che collaborano con me nell'attuazione di questa politica e do al Parlamento assicurazione di proseguirla con tutte le mie energie. (*Vivissimi applausi al centro — Moltissime congratulazioni*).

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

GUERRIERI, *Segretario*, legge:

La Camera,

rendendosi conto dello stato di stenti e di grave disagio in cui versano le popolazioni montane e rilevato la poca efficacia delle leggi

vigenti sulla montagna, come la n. 991 del 25 luglio 1952, a causa della insufficienza dei finanziamenti, oltre la crescente esagerata pressione fiscale e supercontributiva degli Enti locali che mina seriamente la già fragile economia montana,

invita il Governo

ad eliminare le cause che impediscono alla montagna la ripresa economico-sociale, dando l'avvio ad una iniziativa concreta ed organica che consenta ai montanari di uscire dal loro stato di miseria e di abbandono.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO, FLOREANINI GISELLA.

La Camera,

ritenuto che l'acquisizione di nuove terre al lavoro e alla produzione costituisce elemento fondamentale per una adeguata azione contro la disoccupazione e per l'aumento dei prodotti agricoli della nostra agricoltura;

considerato in ispecie lo stato di miseria esistente nelle zone del Delta padano molte delle quali d'altra parte potrebbero raggiungere una condizione di prosperità ove le necessarie opere di bonifica venissero eseguite,

invita il Governo

a predisporre i mezzi finanziari necessari alla applicazione delle proposte di legge già presentate alla Camera e di un progetto di legge che il Governo stesso intende di sua iniziativa presentare per la bonifica idraulica e fondiaria delle valli esistenti nel Delta padano, in cui il prosciugamento sia riconosciuto utile all'economia del paese e al progresso delle popolazioni.

CAVAZZINI.

La Camera,

in considerazione della nota situazione della risicoltura e dell'impegno preso dall'allora ministro dell'agricoltura nel mese di maggio 1954 di democratizzare l'Ente nazionale risi;

constatato che malgrado l'insistente richiesta in questo senso dei produttori risicoli da 10 anni l'Ente risi ancora è retto a gestione commissariale, nell'intento di dare impulso a più larghe possibilità di sviluppo dell'agricoltura delle plaghe risicole,

impegna il Governo

a disporre le necessarie iniziative affinché il comitato consultivo sia integrato con rappresentanti di tutte le organizzazioni interessate alla produzione risicola ed al lavoro del riso, con il mandato di assumere la gestione del-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1955

l'ente fino alla sollecita formazione di un consiglio democratico eletto da tutti i produttori risicoli con voto uguale.

BALTARO, AUDISIO, LOMBARDI CARLO,
MOSCATELLI, ORTONA.

La Camera,

riconosciuta la necessità di assicurare la buona conservazione delle derrate alimentari e delle materie prime, fra le quali quelle attinenti al settore produttivo agricolo, ai fini del sostegno del prezzo, ed in genere della tutela economica di tali prodotti;

ritenuto che l'attrezzatura depositaria esistente — sorta negli ultimi decenni in gran parte per iniziativa privata con l'istituto dei magazzini generali, disciplinati da precise norme di legge, soggetti a vigilanza e controllo da parte di amministrazioni statali, e funzionanti nell'interesse sia degli agricoltori che dei commercianti ed industriali è da ritenersi adeguata a fronteggiare la necessità sopra accennata;

fa voti

che per la conservazione dei prodotti agricoli o comunque attinenti al settore produttivo agricolo vengano utilizzati convenientemente e senza erronei preconcetti i magazzini generali;

ed invita

il ministro dell'agricoltura e delle foreste ad impartire in proposito, di concerto con quello dell'industria e del commercio, cui sono affidate la vigilanza e la tutela dei magazzini generali, idonee istruzioni agli enti preposti alla gestione degli ammassi ed a tener presente, nella formulazione e nella attuazione dei provvedimenti legislativi, diretti al sostegno dei prezzi dei prodotti agricoli, la convenienza di utilizzare le esistenti attrezzature dei magazzini generali.

COLITTO.

La Camera,

riconosciuto che l'agricoltura di collina, soprattutto quella dell'alta collina e degli altipiani aridi, è fortemente depressa nella maggior parte delle zone d'Italia, ciò che è dimostrato anche dal preoccupante e sempre crescente esodo da dette zone dei coltivatori verso le città;

considerato che la collina italiana si estende sopra una superficie complessiva produttiva di ettari 11.800.000 contro gli ettari 5.800.000 di pianura, e gli ettari 10.150.000 di montagna con 1.999.000 aziende agrarie, e che

quindi il problema dell'agricoltura collinare riveste importanza nazionale,

invita il Governo

a voler predisporre adeguati finanziamenti sulle leggi vigenti ed a presentare tempestivi provvedimenti di legge intesi a migliorare la situazione agricolo-economica locale, ed in particolare:

a) a considerare dette zone depresse ai sensi ed agli effetti della legge 10 agosto 1950, n. 647 per quanto ha attinenza a lavori pubblici indispensabili ed indifferibili, quali: la sistemazione dei torrenti, i rimboschimenti, le strade, gli acquedotti, gli edifici scolastici e pubblici, i collegamenti telefonici, ecc.;

b) a migliorare la viabilità podereale e interpodereale, e delle case coloniche;

c) ad incoraggiare e facilitare la costruzione di laghetti collinari per la raccolta, a scopo irriguo, delle acque di pioggia;

d) a tutelare la viticoltura di colle instaurando un'opportuna disciplina negli impianti dei nuovi vigneti ed abolendo od attenuando il dazio sul vino, principale incentivo alle frodi;

e) a diffondere colture arboree di reddito quali il nocciuolo in sostituzione dei castagneti deperiti e di altre colture meno redditizie;

f) a favorire la meccanizzazione della agricoltura di colle;

g) ad incoraggiare, mediante opportune facilitazioni fiscali, il raggruppamento particellare dei terreni;

h) ad incrementare e tutelare la cooperazione rurale per la lavorazione e la vendita in comune dei prodotti, soprattutto del vino e della frutta.

FERRARIS, MARTINO EDOARDO, BIMA, SODANO, BUBBIO, GIRAUDDO.

La Camera,

constatato lo stato di grave disagio in cui vengono a trovarsi gli umili pescatori della zona settentrionale del lago di Garda per il permanere del divieto nella stagione estiva, di pesca a mezzo « tirlindana »;

riconosciuto che non grave nocumento può derivare per l'uso di detto attrezzo al patrimonio ittico per la difesa del carpione;

invita il ministro dell'agricoltura

a predisporre iniziative opportune perché venga concesso il permesso di pescare con la tirlindana anche nel periodo dell'anno ora soggetto a proibizione.

DI PRISCO, ALBARELLO, CONCAS, BONOMELLI, GHISLANDI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1955

La Camera,

avendo presente la condizione di inferiorità sociale e di disagio economico in cui vive il contadino della Val Padana e tenendo conto che la sua possibilità di miglioramento è legata non solo ad uno sviluppo della economia agricola ma anche alla soluzione del problema sociale che sta alla base del rapporto tra il lavoratore e l'impresa;

considerato inoltre che l'attuale disagio della azienda agricola trova la sua origine non solo negli alti costi di produzione, nell'imponibile di mano d'opera o nei prezzi agricoli, ma anche nella tendenza all'aumento nel costo dell'affitto che si contrappone nettamente alla instabilità dei redditi dell'imprenditore e del lavoratore,

fa voti

che la politica del Ministero dell'agricoltura sia ispirata ai principî:

di imporre alla proprietà fondiaria quegli obblighi cui finora si è sottratta in materia di investimenti per migliorie fondiari e per costruzioni di case coloniche;

di stabilire nella prossima legislazione sui patti agrari una adeguata difesa dell'impresa produttrice specie dal punto di vista della durata dei contratti di affitto e della limitazione dei canoni;

di favorire la sperimentazione di forme associate nella conduzione dell'impresa onde consentire la formazione di un proprio capitale agrario al contadino;

di parificare il trattamento assistenziale del lavoratore dei campi a quello degli altri lavoratori dei diversi settori.

ZANIBELLI.

La Camera,

considerata da un lato la necessità di riattare o sistemare confacentemente le strade vicinali delle zone ove non operano gli enti di bonifica o di riforma fondiaria, e dall'altra l'impossibilità che tali opere siano finanziate dai comuni, poveri e tendenti a soddisfare i bisogni del centro urbano prima di quelli delle campagne,

fa voti

a ché nel bilancio dell'esercizio 1956-57 sia stanziata una congrua somma, non inferiore a tre miliardi, per sussidi e concorso nelle spese di sistemazione e riattamento di strade comunali od interpoderali, analogamente a quanto previsto dall'articolo 7 del decreto legislativo 5 marzo 1948.

COLASANTO.

La Camera,

a conoscenza che le eccedenze agricole americane stanno giungendo nel nostro paese, anziché riferirsi come più volte assicurato dallo stesso ministro del bilancio a contingenti di cotone e grano comprendono prodotti lattiero-caseari e più precisamente latte e burro, per un valore calcolato in dodici miliardi di lire;

premesso che questo criterio di aiuto non può essere accettato indiscriminatamente per tutti i prodotti agricoli, dato che il principio di tali provvedimenti non è ispirato a criteri solidaristici, ma esclusivamente a sostegno di prezzi interni di fronte ad una produzione agricola eccedente americana,

invita il Governo

a fissare un piano per la distribuzione ed un efficace controllo, perché detti prodotti non vadano a coprire ordinazioni in atto; evitando così di aggravare la pesante situazione del settore lattiero-caseario nazionale; ed in particolare, ad addivenire ad una distribuzione giornaliera di tali prodotti a mezzo della organizzazione della scuola e dell'infanzia, allo scopo di non determinare incidenze nel mercato lattiero-caseario e per permettere, a mezzo della utilizzazione di tali prodotti sul piano assistenziale, un più alto consumo di latte e burro particolarmente nei settori dell'infanzia e della popolazione scolastica.

RICCA, DUGONI, FERRARI FRANCESCO.

La Camera,

ritenuto che l'Ente di riforma per la Puglia e la Lucania, anziché provvedere alla assegnazione dei circa 1400 ettari di terra scorporati nel comune di Irsina e tuttora non assegnati, tenendo presenti i legittimi diritti dei 254 fittavoli residenti su una parte di tali terreni, manovra invece, con ingannevoli promesse, per trasferire detti fittavoli sui beni demaniali di quel comune che, a seguito della quasi ultimata trasformazione, devono essere concessi dagli organi e con i criteri previsti dalle leggi vigenti in materia di usi civili;

ritenuto che tali illecite manovre dell'Ente sono unanimamente candannate da tutta la popolazione e hanno dato e danno luogo a vasti movimenti di occupazione di terre a cui partecipano indistintamente lavoratori di tutte le correnti politiche e sindacali;

ritenuto che tale situazione è ulteriormente aggravata dalla mancata applicazione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1955

delle leggi Gullo-Segni sulle terre incolte o mal coltivate,

invita il ministro dell'agricoltura:

1°) a promuovere la immediata assegnazione delle terre scorporate nell'agro di Irsina e ancora in possesso dell'Ente, dandosi la preferenza, in quanto ne abbiano diritto, ai 254 fittavoli che risiedono su detti terreni;

2°) a garantire la immediata assegnazione dei circa 1600 ettari dei beni demaniali del comune da farsi senza estranee ingerenze a cura degli organi e secondo i criteri previsti dalle leggi vigenti in materia e conformemente al desiderio espresso da quella popolazione.

BIANCO, GOMEZ D'AYALA, GREZZI, GRIFONE, MICELI.

La Camera,

considerata l'improrogabile necessità di provvedere alla salvezza del lago Trasimeno, dove traggono mezzi di sussistenza circa seicento famiglie di pescatori,

invita il Governo:

1°) ad immettere nel lago Trasimeno, entro il più breve termine possibile, le acque dei torrenti Tresa e Rio Maggiore, superando le difficoltà che si frappongono, ed esaminando altresì la possibilità di immediata immissione del Tresa anche senza il rivestimento del canale allacciante già realizzato;

2°) a provvedere per la disinfezione generale delle sponde paludose con l'impiego di mezzi meccanici e chimici adeguati;

3°) a favorire la realizzazione di piccoli approdi che facilitino l'accesso al lago dei pescatori, nelle località in cui se ne ravvisi il maggior bisogno;

4°) a dotare il consorzio pesca ed acquicoltura del Trasimeno di una falciatrice meccanica subacquea per il taglio delle erbe palustri;

5°) a dotare il genio civile di Perugia di una draga a rifluimento, idonea alle condizioni del lago Trasimeno, onde intervenire immediatamente nei casi di più urgente necessità;

6°) a provvedere, sulla base del progetto Cassi, alla realizzazione di un piano per la soluzione radicale del problema del lago, che sia basato sulle seguenti condizioni:

a) sistemazione del lago, considerando come preminenti gli interessi della pesca;

b) ristabilimento del livello normale del lago a quota 257,50 e cioè alla quota dell'attuale emissario;

c) utilizzazione del lago soltanto come invaso stagionale e non pluriennale, mantenendo l'invaso entro un limite massimo pari alla soglia dell'emissario e un limite minimo a quota 256,60 e cioè a 90 centimetri al di sotto della soglia stessa;

d) predisposizione di un piano per una bonifica per colmata delle gronde; in modo che questa sia iniziata contemporaneamente alle opere per il ripristino del livello del lago, facendo sì che sia garantita alla coltivazione gran parte dei terreni oggi coltivati;

e) utilizzazione delle acque disponibili dopo il ristabilimento del livello del lago, per un vasto piano di irrigazione delle zone rivasche del Trasimeno, della Val di Chiana e di altre zone a valle dell'emissario;

7°) potenziamento del consorzio pesca e acquicoltura del Trasimeno al fine di garantire una regolare e notevole immissione di avannotti nel lago.

ANGELUCCI MARIO, FARINI, BERARDI, POLLASTRINI ELETTRA, FORA.

La Camera,

considerata la situazione di grave miseria in cui vivono le popolazioni agricole dei comuni dei monti Lepini in provincia di Latina, fin da quando furono privati delle terre della pianura pontina, perché respinti sui monti dal fascismo a seguito della bonifica integrale dell'agro pontino;

tenuto conto della richiesta di oltre 1.500 ettari di terra avanzata dalle cooperative agricole dei numerosi comuni interessati in base alle leggi Gullo-Segni, che, come è noto prevedono la concessione delle terre incolte e malcoltivate,

invita il Governo

ad intervenire affinché la commissione per le terre incolte della provincia di Latina prenda in seria considerazione le richieste avanzate da quelle cooperative agricole, tenendo conto che la concessione delle terre, è l'unico mezzo per alleviare sia pure in parte, la miseria di migliaia di famiglie, e che la messa a coltura di quelle terre arrecherebbe enormi vantaggi alla economia di tutta la provincia.

COMPAGNONI, MICELI, GRIFONE.

La Camera,

considerato che i termini relativi alla presentazione delle domande per l'assegnazione dei terreni incolti o suscettibili di più efficiente coltura ai sensi delle leggi Gullo-Segni, impongono ai prefetti delle province l'obbligo di convocare negli altri prescritti

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1955

termini le competenti commissioni per discutere le istanze presentate in modo che le terre assegnate possano essere lavorate nell'annata immediatamente successiva a quella della richiesta;

considerato che tale precetto non viene osservato come, per esempio, si è verificato nella provincia di Caserta ove quel prefetto, malgrado i solleciti e le pressioni esercitate dai parlamentari e dalle delegazioni degli interessati, non ha creduto di convocare la commissione per discutere le numerose domande presentate da 21 cooperative fin dal maggio 1954, impedendo così l'assegnazione dei terreni sia per l'annata agraria 1954-55 che per quella in corso;

considerato che tale inqualificabile comportamento non può trovare giustificazione alcuna,

impegna il Governo

ad assicurarsi che appena trascorsi i termini fissati per la presentazione delle domande, vengano costituite e convocate in ogni provincia le competenti commissioni per i compiti loro affidati dalle attuali vigenti disposizioni in materia.

GRAZIADEI.

La Camera,

di fronte alla situazione particolare delle provincie di Forlì e di Ravenna, dove la disoccupazione del bracciantato agricolo va continuamente aumentando e dove, specie nella zona montana, molte famiglie coloniche abbandonano la terra, con grave danno della economia locale e nazionale,

invita il Governo:

1°) a riesaminare le proposte che furono già fatte in altri tempi per la sistemazione dei braccianti agricoli anche attraverso lo stralcio di appezzamenti di terreno dai poderi, la cui estensione supera la capacità lavorativa dei coloni, affidando all'Opera nazionale combattenti l'incarico di studiare quanto forma oggetto dell'assillante problema bracciantile in Romagna, come da precedente impegno del Ministero dell'agricoltura;

2°) a proporre un provvedimento legislativo per regolare l'imponibile di mano d'opera;

3°) a rendere più efficiente la legge sulla piccola proprietà contadina, aumentando in modo congruo i fondi *ad hoc* ed eliminando tutte le difficoltà, specialmente di natura burocratica, che fino ad oggi non hanno permesso di affrontare e di risolvere in pieno l'angoscioso problema della montagna;

4°) a emanare leggi integrative, tenendo conto dei risultati che hanno offerto i provvedimenti precedenti, nelle loro applicazioni;

5°) ad intensificare l'opera di classifica dei comprensori di bonifica montana, con delimitazioni adeguate dei singoli territori;

6°) a potenziare i consorzi di bonifica esistenti, rendendo obbligatoria la costituzione di nuovi consorzi;

7°) a procedere:

a) alla classifica in 3ª categoria dei fiumi che hanno origine nella montagna romagnola, analogamente a quanto si è fatto e si sta facendo per altri fiumi;

b) all'adeguamento delle imposte ai reali redditi — dove esistono — e all'abolizione dei gravami fiscali; dove, per la prova raggiunta, non esistono redditi al di fuori di quelli necessari al mantenimento della famiglia;

c) alla revisione delle modalità concernenti la concessione di mutui e contributi, con un più favorevole adeguamento dei tassi d'interesse;

d) ad un maggiore sviluppo delle opere di rimboschimento, con una più rigida regolamentazione e applicazione delle leggi relative ai tagli e alle utilizzazioni dei boschi;

8°) a stabilire provvedimenti per il riutilizzo della terra e delle case già abbandonate, indicando il modo per il risarcimento del patrimonio zootecnico e arrivando a esaminare la opportunità, nei casi estremi, di addivenire alla demanializzazione dei beni abbandonati.

MACRELLI.

La Camera,

constatato che, al quinto anno dalla entrata in funzione degli enti di riforma, non ancora è stato emanato il regolamento organico previsto per il personale dal decreto presidenziale contenente le norme di applicazione della legge istitutiva degli enti di riforma;

considerato che la definizione dello stato giuridico ed economico del personale dei detti enti, quale risulterà dall'emanando regolamento organico, oltre a dare una doverosa esecuzione al disposto del decreto presidenziale, costituisce un inderogabile atto di giustizia verso quel personale, a danno del quale si constata il perdurare di un clima di incertezza e di insicurezza che non è compatibile con la certezza del diritto richiesta dalle leggi in favore dei lavoratori,

invita il Governo

ad emanare di urgenza il regolamento organico, col quale siano stabiliti la consistenza

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1955

numerica, le modalità di assunzione, le norme sullo stato giuridico ed il trattamento economico di attività e di quiescenza del personale degli Enti di riforma.

DEL VESCOVO, SCARASCIA.

La Camera,

rilevato che il valore monetario della produzione lorda vendibile che si ricava dalla pollicoltura italiana ha superato l'imponente cifra di 250 miliardi di lire e che tuttora la produzione stessa è suscettibile di largo incremento;

constatato che le importazioni di pollame ed uova hanno raggiunto nel 1954 i 18 miliardi circa e che, nel corrente anno, è presumibile superino i 28 miliardi;

considerato che sussistono le condizioni favorevoli per il potenziamento dell'avicoltura italiana, soprattutto di quella rurale, che interessa oltre 5 milioni di famiglie contadine,

invita il Governo:

a) ad attuare una più larga politica di incremento e miglioramento della pollicoltura nazionale mediante lo stanziamento di più consistenti contributi per la razionalizzazione degli allevamenti, specialmente rurali, e per lo sviluppo della rete dei centri di selezione, di moltiplicazione e di incubazione, favorendo il sorgere degli stessi particolarmente in forma consortile;

b) a favorire lo sviluppo della istruzione professionale, ai fini soprattutto della formazione di personale preparato, idoneo all'assistenza capillare agli allevamenti rurali;

c) ad adottare rigorose misure atte ad assicurare il rispetto delle norme vigenti sulla timbratura delle uova di importazione e ciò a difesa della produzione nazionale;

d) ad adottare una particolare timbratura indelebile per il pollame morto importato;

e) a studiare la possibilità di un maggiore controllo genetico-sanitario sul pollame e sulle uova di importazione;

f) ad esaminare la possibilità di elevare i dazi doganali al livello previsto dalla tariffa generale;

g) ad esaminare la possibilità di adottare, comunque in linea generale, opportune misure cautelative atte a regolare le importazioni di pollame vivo e morto, e di uova da consumo, oltretutto di pulcini destinati alla produzione di carne o di materiale da riproduzione, così che le importazioni stesse non

vengano a turbare le condizioni del mercato interno e lo sviluppo in atto degli allevamenti nazionali.

GRAZIOSI, FRANZO, SPADOLA, STELLA, TRUZZI.

La Camera,

considerata l'urgente necessità di alleviare le sempre più gravi condizioni di miseria e di disoccupazione dei braccianti agricoli e dei contadini poveri;

rilevato che, a tal fine, appare socialmente indispensabile e costituzionalmente corretta una vasta e generale assegnazione di terre per una loro migliore coltivazione;

constatato che, mentre l'applicazione delle vigenti leggi sulle « terre incolte » sarebbe idonea ad affrontare inizialmente una tale esigenza sociale e produttivistica, autorità, uffici, commissioni volutamente ignorano o sabotano le leggi in vigore al punto da non prendere nemmeno in esame numerose domande da tempo presentate, da respingere, di norma, le poche richieste prese in considerazione, da revocare perfino concessioni in atto da anni,

invita il Governo

ad intervenire con energia e sollecitudine perché:

siano concesse, secondo legge, alle cooperative le terre richieste;

siano prorogati i termini delle avvenute concessioni;

siano finanziati a mezzo di adeguati contributi e di tempestivi crediti le spese per acquisto di macchine, le spese culturali straordinarie, le spese per trasformazioni agrarie, fondiaria e per miglioramenti sostenute dalle cooperative terre incolte.

MICELI.

La Camera,

considerato:

che l'insufficienza e l'incertezza del reddito dei coltivatori diretti è alla base del progressivo spopolamento delle campagne;

che le cause del disagio sono da ravvisarsi:

per la risicoltura nella recente espansione della cultura del riso in zone non tradizionalmente risicole anche in violazione dei regolamenti speciali provinciali;

per la viticoltura nella produzione di vino artificiale, che svisisce il prezzo del prodotto genuino; nella pesantezza delle imposte di consumo, che nei maggiori comuni rag-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1955

giungono, con le supercontribuzioni e addizionali, il 50 per cento del prezzo del vino alla produzione;

per la zootecnica nella politica di eccessiva liberalizzazione degli scambi e nelle basse tariffe doganali rispetto a quelle adottate da altri Stati a protezione della loro produzione;

per tutte le colture nei gravi danni causati dalle brinate e dalle grandinate,

invita il Governo:

a) ad ingiungere alle prefetture di reprimere le violazioni alle norme del testo unico delle leggi sanitarie e dei regolamenti provinciali per la coltivazione del riso;

b) ad intensificare la repressione della sofisticazione del vino con un rigoroso controllo dei prodotti alcooligeni; a promuovere la riforma della finanza locale che prepari l'abolizione dell'imposta di consumo sul vino o, quanto meno, una perequazione di detta imposta con quelle gravanti su altri generi di consumo;

c) a proteggere la zootecnica nazionale con adeguate tariffe doganali;

d) a dare inizio ad una politica solidaristica dello Stato con l'indennizzo dei danni subiti dai coltivatori diretti a causa delle inclemenze climatiche.

ANGELINO.

La Camera,

riconosciuta la necessità di meglio adeguare alle peculiari esigenze dell'agricoltura sarda l'attività dell'Ente per la trasformazione fondiaria e agraria in Sardegna;

in considerazione del fatto che lo statuto speciale per la Sardegna attribuisce alla Regione sarda la competenza primaria in materia di agricoltura;

al fine di rendere operante la facoltà concessa al ministro per l'agricoltura dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1951, n. 265,

impegna il ministro dell'agricoltura a delegare ai competenti organi della Regione autonoma della Sardegna l'esercizio dei poteri di coordinamento, vigilanza e controllo tecnico, amministrativo e finanziario sull'attività dell'Ente per la trasformazione fondiaria e agraria in Sardegna, previsti dall'articolo 2 della legge 21 ottobre 1950, n. 841, e dagli articoli 9, 10, 11, 12 e 20 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1951, n. 265.

PIRASTU, POLANO, LACONI, GALLICO
SPANO NADIA.

La Camera,

constatato che le commissioni provinciali per l'assegnazione delle terre incolte e mal coltivate della Sardegna hanno assunto un atteggiamento negativo nei confronti delle centinaia di richieste avanzate dalle cooperative, trascurando di esaminarne la maggior parte e respingendo quasi tutte quelle esaminate;

in considerazione del grave danno che tale atteggiamento apporta non solo ai contadini senza terra ma all'economia agricola di tutta l'isola,

invita il Governo

a intervenire presso i rappresentanti degli organi statali che fanno parte delle commissioni affinché l'attività delle commissioni provinciali per l'assegnazione delle terre incolte sia resa più celere, adeguata alle esigenze dei contadini e dell'agricoltura sarda e ispirata a criteri di larghezza a favore delle cooperative richiedenti.

POLANO, PIRASTU.

La Camera,

tenuto conto che l'ammasso volontario dell'olio d'oliva ha conseguito soddisfacenti risultati negli scorsi anni, che hanno contribuito ad alleviare la crisi esistente nel settore,

invita il Governo

ad emanare al più presto le norme relative all'ammasso volontario per l'annata agraria 1955-56.

SCARASCIA, DEL VESCOVO, BONOMI,
FRANZO, GOZZI, ZANONI, SODANO,
GRAZIOSI.

La Camera,

considerato che le modeste autorizzazioni di spesa concesse nei precedenti esercizi finanziari per la erogazione dei sussidi in conto capitale previsti per le opere di miglioramento fondiario hanno consentito di dare corso soltanto ad una parte delle domande presentate al 31 dicembre 1950, allorché venne sospesa l'accettazione;

considerato che giacciono così ancora sospese numerose domande di sussidio presentate fin dal 1949, con gravissimo danno per gli interessati, i quali sono stati regolarmente autorizzati ad effettuare le opere;

rilevato che, nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1955-56 risulta iscritta soltanto una spesa di lire

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1955

1.500 milioni per la concessione dei predetti sussidi;

considerato poi che il sussidio è un mezzo atto a determinare fecondi investimenti di capitale privato, capaci di recare un cospicuo contributo alla risoluzione degli importanti problemi agricolo-sociali del momento, con benefiche ripercussioni sulla produzione agricola e sul tenore di vita dei ceti rurali,

invita il Governo:

1°) a predisporre nuovi opportuni stanziamenti che consentano di dare sollecitamente corso a tutte le pratiche giacenti presso gli ispettorati compartimentali agrari e presso il Ministero dell'agricoltura;

2°) a provvedere — liquidate le domande sospese, allo scopo di andare incontro a quegli agricoltori che intendono eseguire opere particolarmente onerose, quali, ad esempio, l'impianto di linee di distribuzione dell'energia elettrica, la costruzione di strade e di fabbricati rurali, o che si trovino nella impossibilità, per mancanza di garanzie ed altri motivi, di ricorrere al credito agrario di miglioramento — allo stanziamento annuale di una congrua somma per la concessione dei sussidi in parola.

FERRARI RICCARDO.

La Camera,

considerato che, in base all'articolo 73 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, la competenza per le domande di contributo riguardanti il ripristino di danni bellici nel settore agricolo, per le quali all'entrata in vigore della legge stessa era già stata concessa l'autorizzazione ad iniziare le opere, permane al Ministero dell'agricoltura;

considerato che la cennata legge n. 968 non prevede alcuno speciale stanziamento di fondi per la definizione di tali pratiche e che nel bilancio del Ministero dell'agricoltura per il corrente esercizio non è iscritta alcuna spesa a tale scopo;

considerato che le pratiche per le quali è stata concessa la predetta autorizzazione giacciono sospese da oltre cinque anni;

ritenuto che da ciò deriva un grave danno per gli interessati, i quali hanno spesso fatto gravi sacrifici e contratto debiti onerosi per ripristinare la efficienza produttiva delle loro aziende,

invita il Governo

ad adottare con urgenza i provvedimenti necessari per la definizione di tutte le pratiche in parola.

SCOTTI ALESSANDRO, FERRARI RICCARDO.

La Camera,

in sede di discussione del bilancio del Ministero dell'agricoltura;

considerate le gravi calamità atmosferiche abbattutesi sulla provincia di Lecce, che hanno distrutto quasi completamente il raccolto dell'uva ed hanno posto le premesse per una scarsissima produttività nei prossimi anni;

considerato il grave perturbamento arrecato all'economia esclusivamente agricola della zona, a carico non solo degli agricoltori, ma soprattutto dei coltivatori diretti, dei mezzadri, e degli stessi contadini, per i quali si profila pauroso lo spettro della miseria e della fame,

invita il Governo

ad adottare gli opportuni provvedimenti:

perché sia disposta una larga apertura di credito agrario a basso tasso di interesse da parte degli istituti bancari, operanti nella zona, ed in particolare del Banco di Napoli;

perché sia alleggerito l'onere dei contributi unificati, che, già prima eccessivamente gravoso, diventa quest'anno assolutamente insopportabile;

perché si intervenga da parte dello Stato con provvidenze straordinarie, atte a rendere meno penose alle popolazioni le condizioni nella prossima annata agraria.

DE MARIA, CODACCI PISANELLI, AGRIMI.

La Camera,

in vista della profonda e persistente situazione critica dell'agricoltura italiana, e della necessità di apprestare ulteriori provvidenze per alleviare le gravezze e rimuovere o quanto meno attenuare gli ostacoli ad una sua graduale ma sicura e proficua ripresa;

pur rilevando diversi aspetti positivi negli atti di riforma agraria sin qui compiuti, che per altro implicano ulteriori sviluppi, sia dal punto di vista dell'estensione territoriale che da quello della intensificazione delle colture, da armonizzare con i ritrovati della scienza, ed i conseguenti apprestamenti della tecnica anche in relazione all'aumento demografico;

sensibile alle impellenti esigenze di una adeguata difesa della produzione, particolarmente nei settori zootecnico e pastorizio, che sono inscindibili da una sostanziale elevazione del tenore di vita delle popolazioni e da una efficace tutela dell'economia montana,

invita il Governo:

a) a disegnare e coordinare una saggia politica di valorizzazione e di potenziamento

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1955

di tutte le attività agricole, che costituiscono la base e il fulcro della nostra esistenza nazionale e dell'avvenire del nostro paese;

b) a stimolare e vigilare, con sagaci iniziative, non disgiunte dalla prudenza, lo svolgimento delle riforme strutturali in atto, per non comprometterne con intempestivi provvedimenti i risultati già acquisiti ma non ancora del tutto consolidati;

c) ad apprestare una difesa rigorosa e adeguata nei riguardi delle importazioni, per assicurare preminentemente alla produzione zootecnica e laniera nazionale ogni possibilità di soddisfare il consumo interno.

DEL FANTE.

La Camera,

ritenuto:

che le ricorrenti crisi nei prezzi dei vari prodotti agricoli sono anche dovute a sproporzioni delle produzioni rispetto alle reali e mutevoli possibilità di smercio dei prodotti;

che si deve ovviare a tali inconvenienti organizzando in sede centrale e periferica un controllo che possa indirizzare e regolare, se del caso anche coattivamente, le principali attività produttive;

che le importazioni dall'estero di bestiame destinato all'allevamento sono molto spesso fatte da speculatori, e spesso comprendono anche soggetti mancanti di genealogia e comunque privi delle caratteristiche necessarie (sanità, morfologia, doti funzionali);

che tutto ciò va a danno della bilancia commerciale e pregiudica il miglioramento del nostro patrimonio zootecnico, impedendo la valorizzazione del bestiame nazionale iscritto ai libri genealogici;

che le associazioni allevatori di numerose province hanno ormai raggiunto una organizzazione ed una efficienza tali da garantire anche sul piano tecnico la loro capacità ad assumere i servizi relativi ai libri genealogici in corso di riorganizzazione;

che è in corso la consegna dei libri ad alcune associazioni allevatori;

che gli ispettorati dell'agricoltura a causa dei numerosissimi compiti burocratici che sono stati via via loro affidati, non riescono a svolgere con la dovuta intensità quell'opera di propaganda del progresso tecnico che era stata la caratteristica gloriosa delle cattedre ambulanti;

che specie nelle zone montane e di alta collina, proprio là ove il progresso tecnico è più arretrato, l'assistenza ai coltivatori è assai scarsa,

invita il Governo:

1°) a voler studiare e mettere in atto gli strumenti necessari per dare gli opportuni indirizzi alla produzione agricola nazionale e per realizzare una disciplina almeno nei settori più soggetti a sfasamenti;

2°) a voler adottare tutti i possibili mezzi per regolare l'importazione del bestiame destinato all'allevamento, limitando l'importazione ai soli capi iscritti ai libri genealogici e rendendo più rigorosi i controlli sanitari alla frontiera;

3°) a voler emanare con sollecitudine i provvedimenti necessari onde assicurare alle associazioni provinciali allevatori i mezzi economici indispensabili per la gestione dei servizi relativi ai libri genealogici;

4°) a voler presentare al più presto un disegno di legge per la istituzione almeno nelle zone di montagna e di alta collina degli agronomi condotti, o di voler quanto meno moltiplicare in tali zone il numero degli uffici staccati, dando loro i mezzi necessari e funzioni il più possibile vicine a quelle delle vecchie cattedre ambulanti.

AIMI.

La Camera,

considerata la situazione di allarme venutasi a creare in quest'ultimo periodo presso i viticoltori e le altre categorie interessate, per la persistente depressione del mercato dei vini genuini a causa delle sofisticazioni e delle frodi largamente diffuse nella preparazione dei vini;

rilevato che il costo del grado alcool prodotto abusivamente con la fermentazione degli zuccheri è inferiore al prezzo del mercato del vino, mentre la incidenza della imposta di consumo ha raggiunto proporzioni sbalorditive,

impegna il Governo:

ad adottare con urgenza i necessari provvedimenti per integrare e rendere rigorosamente operante la legge Medici sulla difesa della genuinità dei vini;

a prendere un provvedimento limitativo sulla indiscriminata tassazione applicata dai comuni.

ANDÒ, MUSOTTO, ALBARELLO, GAU-
DIOSO, FIORENTINO.

La Camera,

considerando che è dovere dello Stato assicurare a tutti i cittadini, con riguardo particolare ai più bisognosi, un equo e razionale approvvigionamento di generi alimentari di prima necessità;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1955

riconosciuto che i prezzi al dettaglio dei prodotti essenziali sono troppo elevati e manifestano una stabile tendenza al rialzo senza che vi siano fattori contingenti che ne giustifichino il fenomeno;

e affermato che occorre venire incontro tanto ai lavoratori che si vedono così ridurre il proprio potere di acquisto, quanto agli strati più colpiti dalla miseria, i quali si trovano di gran lunga già al di sotto del minimo alimentare vitale,

impegna il Governo a mettere allo studio un programma pratico di politica alimentare basato sui seguenti presupposti:

1°) riduzione da parte del Comitato interministeriale dei prezzi del prezzo dello zucchero e di quello delle farine comuni, diminuendo l'incidenza su questi prodotti dei profitti del monopolio zuccheriero e delle eccessive spese di ammasso prelevate dalla Federconsorzi;

2°) misure che comportino la riduzione dell'imposta di fabbricazione sullo zucchero;

3°) disposizioni per sospendere temporaneamente l'applicazione dell'imposta comunale dei consumi e dell'imposta generale sull'entrata sull'olio e sul vino;

4°) acquisto diretto di adeguati contingenti di prodotti alimentari esteri, che non siano di concorrenza colla produzione agricola nazionale (pesce in scatola, baccalà, stoccafisso, caffè, banane, ecc.) da immettere sul mercato tramite le cooperative di consumo ed i dettaglianti, onde impedire speculazioni e ingiustificati profitti;

5°) crediti a medio termine ed a tasso di sconto legale onde permettere agli enti cooperativi di approvvigionamento di portare al consumo, a prezzi equi di distribuzione, prodotti fondamentali come la carne, il burro, i grassi, i formaggi, gli olii e i prodotti ortofrutticoli, direttamente dalla produzione garantendo così il giusto prezzo sia ai piccoli e medi produttori agricoli che ai consumatori.

CERRETI.

La Camera,

rilevata la scarsità della produzione olearia nella presente annata;

al fine di impedire esose manovre speculative a danno dei piccoli e medi produttori olivicoli i quali hanno necessità di immediati realizzzi per far fronte ad impegni e scadenze, in specie di natura fiscale,

invita il Governo

a favorire, con anticipazioni e contributi adeguati, sottoponendolo al controllo dei produt-

tori conferenti, e con precedenza nel conferimento ai piccoli e medi produttori, un ammasso volontario di olio di oliva di produzione 1955-56 presso i consorzi agrari provinciali e le cooperative agricole attrezzate.

GERACI, MICELI, SEMERARO SANTO,
FRANCAVILLA, ANGELINI LUDOVICO,
CURCIO.

La Camera,

convinta della necessità di completare la riforma agraria nelle zone dove già operano gli enti costituiti in virtù della legge stralcio,
fa voti

perché il Governo metta a disposizione dei vari enti i fondi occorrenti per il completamento delle opere iniziate.

In particolare raccomanda l'inizio dei lavori di prosciugamento delle Valli di Comacchio, della Sacca di Scardovari e della Valle Moceniga nel delta polesano onde dare lavoro ai disoccupati delle zone interessate e per consentire la sistemazione di migliaia di famiglie bracciantili sui terreni che saranno resi coltivabili mercé l'intrapresa opera di bonifica.

CIBOTTO.

La Camera,

considera l'azione dello Stato nel settore delle bonifiche quale presupposto inderogabile del progresso economico e sociale del Paese;
invita il Governo

a predisporre provvedimenti che consentano di intervenire con più intenso ritmo nelle zone che non fruiscono di leggi ed erogazioni speciali;

fa voti.

perché - ai fini della integralità della bonifica - l'azione dello Stato sia sempre affiancata dall'iniziativa privata e che questa sia posta in condizione di operare, con più agevole ricorso al credito e ai contributi di legge.

DE MARZI FERNANDO, BUCCIARELLI
DUCCI, GERMANI, FRANZO, BONOMI,
TRUZZI, BERNARDINETTI, MARTINELLI,
BOIDI, BOLLA, BURATO, BIMA,
CHIARINI, FERRARIS EMANUELE,
FERRERI PIETRO, FINA, GATTO,
DIECIDUE, DE' COCCI, GORINI, GRAZIOSI,
GOZZI, HELFER, LONGONI,
MONTE, NEGRARI, RIVA, ROCCHETTI,
SALIZZONI, SANGALLI, SCARASCIA,
SCHIRATTI, DE MEI, SEMERARO GABRIELE,
FARINET, SODANO, STÈLLA,
TROISI, VIALE, VICENTINI, ZACCAGNINI,
ZANONI, SORGI, SPADOLA,
BERTONE, AIMI, REPOSSI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1955

La Camera,

esaminata l'importanza che il problema della meccanizzazione agricola riveste sia nel settore produttivistico che in quello sociale;

constatati i lusinghieri risultati conseguiti per effetto dei finanziamenti a favore della meccanizzazione delle aziende agricole di cui alla legge 25 luglio 1952, n. 949;

considerato che l'attuale patrimonio meccanico-agricolo, che rileva lo sforzo economico degli utenti per migliorare le proprie attrezzature e per conseguire una maggiore produttività, merita di essere usato nel modo più tecnico ed economico possibile e valorizzato anche ai fini di una maggiore elasticità per la ricerca dei crediti alle aziende agricole con particolare riguardo per quelle diretto-coltivatrici;

rilevato che il problema della diffusione delle macchine agricole presso le aziende diretto-coltivatrici e nelle zone collinari e montane, che rappresentano la fisionomia predominante dell'agricoltura italiana, non sembra ancora avviato a proficua soluzione;

invita il Governo

a promuovere sollecitamente provvedimenti legislativi atti a potenziare maggiormente l'incremento della meccanizzazione in agricoltura con particolare riguardo alle aziende diretto-coltivatrici ed alle zone di collina e di montagna;

ad incoraggiare con maggiori e distinte disponibilità finanziarie la diffusione della meccanizzazione, estendendo le agevolazioni, oltre che alle piccole aziende agricole, a quelle forme individuali ed associative che meritano di essere stimolate;

a revisionare le norme che regolano l'istituto dei carburanti agricoli agevolati, superate dalle nuove esigenze tecniche per le lavorazioni meccaniche e dalle aumentate necessità delle aziende per il trasporto delle cose di interesse agricolo;

a disporre con sollecitudine il coordinamento legislativo delle norme sulla circolazione stradale, adottando apposite norme che disciplinino ed agevolino, anche fiscalmente, il movimento su strada dei mezzi meccanici agricoli;

a potenziare con ogni mezzo l'ente assistenziale « Utenti motori agricoli » sia nel campo organizzativo, che in quello tecnico ed economico perché diventi sempre più il centro di convergenza e di propulsione per

l'impostazione e la risoluzione dei numerosi problemi della meccanizzazione agricola.

BUCCIARELLI-DUCCI, BERNARDINETTI, BIMA, BOIDI, BOLLA, BURATO, CHIARINI, DE' COCCI, DE MARZI FERNANDO, FERRARIS EMANUELE, FERRERI PIETRO, FINA, GATTO, GORINI, GOZZI, HELFER, LONGONI, MONTE, NEGRARI, MARTINELLI, RIVA, ROCCHETTI, SALIZZONI, SANGALLI, SCHIRATTI, TROISI, VIALE, VICENTINI, GERMANI, BONOMI, SCARASCIA, ZACCAGNINI, ZANONI, BERTONE, FRANZO, GRAZIOSI, AIMI, SORGI, SPADOLA, STELLA, SODANO, TRUZZI, DE MEO, SEMERARO GABRIELE, FARINET, DIECIDUE, REPOSSI.

La Camera,

esaminata la situazione dell'agricoltura nazionale nel quadro dell'economia generale del paese;

constatate le gravi difficoltà economiche in cui versano le aziende agricole, con particolare riguardo per quelle diretto-coltivatrici, a causa degli insostenibili gravami fiscali, degli aumentati costi di produzione e del basso ed instabile livello dei prezzi all'origine sopra tutto per alcuni tra i principali settori agricoli e zootecnici;

rilevata l'influenza che l'andamento e le prospettive dei mercati agricoli nazionali ed esteri hanno sui redditi delle aziende con prevalenza per quelle diretto-coltivatrici;

accertato che l'accentuato divario tra costi di produzione ed introiti monetari dei produttori agricoli determina aumenti sempre crescenti dei costi aziendali, perpetuando i fenomeni depressivi dei prezzi alla produzione,

invita il Governo

a precisare con tempestività un programma di politica agraria che, ispirandosi al concetto di assicurare lunga tranquillità economica e sociale ai coltivatori sia consapevole ed aderente alle reali condizioni in cui si svolge l'agricoltura in Italia;

a promuovere sollecitamente l'emanazione di provvedimenti legislativi atti a risolvere e stabilizzare le situazioni dei settori produttivi che attraversano o sono minacciati da gravi difficoltà economiche;

a predisporre con immediatezza gli strumenti idonei per ottenere una stabile normalizzazione dei mercati agricoli su basi remunerative per le aziende coltivatrici;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1955

ad incoraggiare con ogni mezzo gli sforzi dei coltivatori perché mediante la cooperazione — strumento indispensabile per il consolidamento della proprietà contadina — possano non soltanto realizzarsi quei servizi di interesse comune ad integrazione delle singole attività, ma si affermi e si concretizzi il concetto di mercato all'origine e di collegamento della produzione con il consumo.

TRUZZI, FRANZO, GRAZIOSI, AIMI, SPADOLA, STELLA, SODANO, BONOMI, GERMANI, SCARASCIA, BUCCIARELLI-DUCCI, BERNARDINETTI, BOIDI, BOLLA, BURATO, BIMA, CHIARINI, DE MARZI FERNANDO, FERRARIS EMANUELE, FERRERI PIETRO, GATTO, DE' COCCI, GORINI, HELFER, LONGONI, MONTE, NEGRARI, RIVA, ROCCHETTI, SALIZZONI, SANGALLI, SCHIRATTI, TROISI, VIALE, VICENTINI ZACCAGNINI, ZANONI, SORGI, SPADOLA, BERTONE, AIMI, REPOSSI, DE MEO, SEMERARO GABRIELE, FARINET, DIECIDUE.

La Camera,

constatata la crisi in cui si dibatte la pastorizia italiana e di cui si individuano le cause nell'elevato costo delle erbe, nella riduzione delle aree pascolative, nelle difficoltà di mercato della lana e del latte e nell'eccessiva pressione fiscale,

considerando che tale attività, a cui sono interessate circa 120 mila famiglie di piccoli pastori allevatori diretti, è elemento di notevole rilevanza dell'economia montana dell'Italia centro-meridionale ed insulare,

ritenendo che l'allevamento ovino si presti alla valorizzazione di zone altrimenti non meglio utilizzabili e che, opportunamente aggiornato al lume delle moderne esperienze zootecniche, possa dare il suo notevole apporto all'economia nazionale,

invita il Governo:

1°) a curare per quanto possibile l'insediamento della pastorizia nella riforma agraria con la creazione di aziende agro-pastorali da assegnare agli allevatori diretti;

2°) a rivedere l'istituto dell'equo canone per assicurarne il funzionamento nel reale interesse degli affittuari;

3°) ad intervenire nel mercato della lana per tutelare la produzione nazionale, ricorrendo, se necessario, all'ammasso di tale prodotto;

4°) ad adeguare la pressione fiscale alle effettive possibilità dei piccoli pastori, emanando opportune istruzioni agli uffici competenti con particolare riferimento alle imposte dirette;

5°) a porre allo studio un piano per trasformare, dove è possibile, la transumanza in allevamento stanziale, curando il miglioramento dei pascoli montani;

6°) a favorire l'elevazione del tenore di vita della categoria, promovendo iniziative per l'istruzione e l'addestramento professionale dei figli dei pastori, curando le necessarie forme di assistenza sociale, incoraggiando tutte le iniziative di carattere sia individuale che cooperativistico, intese a rendere più razionali i sistemi di allevamento, sia per diminuire disagi dei pastori, che per migliorare quantità e qualità dei greggi e dei loro prodotti.

SORGI, BONOMI, GERMANI, TRUZZI, BIAGIONI, MONTE, MERENDA, GRAZIOSI, ZANONI, GIRAUDO, GOZZI, BOLLA, STELLA, DEL VESCOVO, SODANO, AGRIMI, MARCONI, CASTELLI-AVOLIO, FRANZO, GASPARI, PRIORE, BUZZI, BADALONI, BOIDI, COTELLESSA, DE BIAGI, RIVA, CHIARINI, BERNARDINETTI, DIECIDUE, BUCCIARELLI-DUCCI, BURATO, BIMA, DE MARZI FERNANDO, FERRARIS, FERRERI, FINA, GATTO, DE COCCI, GORINI, HELFER, LONGONI, NEGRARI, ROCCHETTI, SALIZZONI, SANGALLI, SCARASCIA, SCHIRATTI, TROISI, VIALE, VICENTINI, DE MEO, FARINET, SEMERARO GABRIELE, BERTONE, SPADOLA, AIMI, REPOSSI.

La Camera,

considerato il favore che la legge 25 luglio 1952, n. 991, ha incontrato presso le popolazioni montane e i risultati positivi sin qui raggiunti;

rilevata la impossibilità di corrispondere — per carenza di mezzi — a gran numero di domande di concessione di mutui e di contributi, ai sensi degli articoli 2 e 3 della legge (dal che deriva un dannoso rallentamento nelle iniziative che la provvida legge, con grande vantaggio per l'economia generale del paese, aveva sollecitato);

osservato come l'articolo 31 della citata legge consideri — dopo il primo esercizio e sino all'esercizio 1961-62 — lo stanziamento di 7 miliardi annui quale erogazione minima; e come pertanto il legislatore abbia chiara-

mente indicata la possibilità di impostazioni di bilancio più aderenti alle necessità delle popolazioni montane,

fa voti

perché il Governo — in attesa del nuovo bilancio — disponga, per il corrente esercizio, i provvedimenti necessari ad assicurare, con congrui mezzi, l'accoglimento delle domande più urgenti, presentate ai sensi degli articoli 2 e 3 della legge 991, con particolare riguardo alla piccola proprietà coltivatrice.

FRANZO, BONOMI, GERMANI, BUCCIARELLI-DUCCI, TRUZZI, BERNARDINETTI, BOIDI, BOLLA, BURATO, BIMA, CHIARINI, DE MARZI FERNANDO, MARTINELLI, FERRARIS EMANUELE, FERRERI PIETRO, FINA, GATTO, DE' COCCI, GORINI, GRAZIOSI, GOZZI, HELFER, LONGONI, MONTE, NEGRARI, RIVA, ROCCHETTI, SALIZZONI, SANGALLI, SCARASCIA, SCHIRATTI, SODANO, STELLA, TROISI, VIALE, VICENTINI, ZACCAGNINI, ZANONI, SORGI, SPADOLA, BERTONE, AIMI, REPOSSI, DE MEO, SEMERARO GABRIELE, FARINET, DIECIDUE.

La Camera,

considerate le esigenze delle aziende agricole, sia per quanto riflette gli investimenti fondiari che si rendono necessari ad accrescerne la recettività al progresso tecnico, che i capitali di esercizio;

rilevato che occorre promuovere un più deciso afflusso del risparmio in investimenti a breve e lungo termine (pur considerando come tale apporto presupponga una politica di sostanziale difesa dell'economia agricola, che renda meno aleatoria l'impresa);

constatati i lusinghieri risultati raggiunti, nel processo di meccanizzazione delle aziende, dalle provvidenze creditizie di cui al capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949,

fa voti affinché:

sia agevolato — con opportune semplificazioni nella procedura delle istruttorie e con la messa a disposizione di congrui mezzi — l'accesso al credito agrario, sia di esercizio che di miglioramento, con particolare riguardo alle zone ad economia depressa e alla piccola proprietà coltivatrice;

vengano disposti — facendo leva sul credito di esercizio a tasso di favore — provvedimenti intesi ad incrementare l'adozione, da

parte delle aziende agricole, di una tecnica aggiornata alle moderne esigenze.

CHIARINI, FRANZO, BONOMI, TRUZZI, BERNARDINETTI, GERMANI, BOIDI, BOLLA, BURATO, BIMA, DE MARZI FERNANDO, FERRARIS EMANUELE, FERRERI PIETRO, FINA, MARTINELLI, GATTO, GORINI, GRAZIOSI, GOZZI, BUCCIARELLI-DUCCI, HELFER, LONGONI, MONTE, NEGRARI, RIVA, ROCCHETTI, DE COCCI, SALIZZONI, SANGALLI, SCARASCIA, SCHIRATTI, SODANO, SORGI, STELLA, TROISI, VIALE, VICENTINI, ZACCAGNINI, ZANONI, BERTONE, SPADOLA, AIMI, REPOSSI, DE MEO, SEMERARO GABRIELE, FARINET, DIECIDUE.

La Camera,

esaminata la situazione del settore della canapicoltura nei suoi aspetti produttivistici e sociali;

constatato che, nella decorsa campagna canapicola, la forte contrazione delle superfici investite è stata determinata dalle gravi difficoltà economiche subite dal settore produttivo negli anni precedenti;

considerato che il forte squilibrio fra costi di produzione e ricavi pone i coltivatori in situazioni economiche insostenibili con grave danno per il grado di intensità e del livello produttivo generale delle province canapicole;

rilevato che la coltivazione della canapa assorbe, fra quelle di pieno campo, la più alta quota di mano d'opera specializzata in zone in cui maggiore si presenta la pressione demografica e dove si registrano gli indici più alti di disoccupazione agricola;

riconosciuto nel Consorzio nazionale produttori canapa lo strumento più idoneo per la difesa degli interessi della produzione, invita il Governo

a potenziare con ogni mezzo il Consorzio nazionale produttori canapa, configurato dopo un decennio come legittima espressione dei canapicoltori, sia nel campo organizzativo, che in quello tecnico ed economico;

a perseverare nella politica di tutela economica del prezzo della canapa a mezzo dell'istituto dell'ammasso totalitario al fine di assicurare ai coltivatori compensi remunerativi sulla base degli aumentati costi di produzione e stimolare così gli investimenti di coltivazione onde riportarli alle perdute posizioni;

a predisporre con tempestività provvedimenti per la determinazione di equi contingenti che, temperando le esigenze del-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1955

l'industria tessile nazionale con le possibilità dell'esportazione di canapa, non ledano gli interessi economici del settore produttivo.

GORINI, BUCCIARELLI-DUCCI, GERMANI, BERNARDINETTI, BIMA, BOIDI, BOLLA, BURATO, CHIARINI, DE' COCCI, DE MARZI FERNANDO, FERRARIS EMANUELE, FERRERI PIETRO, FINA, GATTO, GOZZI, HELFER, LONGONI, MONTE, NEGRARI, RIVA, ROCCHETTI, SALIZZONI, SANGALLI, SCHIRATTI, TROISI, VIALE, VICENTINI, ZACCAGNINI, ZANONI, SORGI, BERTONE, AIMI, REPOSSI, DE MEO, SEMERARO GABRIELE, FARINET, DIECIDUE, BONOMI, GRAZIOSI, FRANZO, SPADOLA, STELLA, SODANO, TRUZZI, SCARASCIA.

La Camera,

riconosciuta la necessità di incrementare le produzioni agricole nazionali con particolare riguardo a quelle medie unitarie onde ottenere una sensibile riduzione nei costi di produzione ed elevare i redditi aziendali con particolare riguardo per le aziende dirette coltivatrici;

considerato che i perfezionati orientamenti della tecnica culturale suggeriscono a tale scopo il razionale impiego delle fertilizzazioni alle singole culture;

ritenuto che l'applicazione di tale fondamentale pratica culturale viene costantemente contenuta a causa degli elevati prezzi dei concimi e della forte anticipazione di capitali per il loro acquisto in un periodo di scarsa disponibilità finanziaria da parte delle aziende stesse,

invita il Governo

ad esaminare la possibilità di corrispondere alle aziende diretto-coltivatrici, così come praticato per le sementi selezionate, un contributo finanziario sulla spesa sopportata per la concimazione delle culture.

SODANO, BIMA, BOIDI, BOLLA, BURATO, CHIARINI, DE' COCCI, DE MARZI FERNANDO, FERRARIS EMANUELE, FERRERI PIETRO, FINA, GATTO, GORINI, GOZZI, GRAZIOSI, HELFER, LONGONI, MARTINELLI, MONTE, NEGRARI, RIVA, ROCCHETTI, SALIZZONI, SANGALLI, SCHIRATTI, STELLA, TROISI, VIALE, DE MEO, SEMERARO GABRIELE, FARINET, DIECIDUE, BONOMI, DEL VESCOVO, FRANZO, BUCCIARELLI-DUCCI, TRUZZI, BERNARDINETTI, SCARASCIA, VICENTINI, ZACCAGNINI, ZANONI, SORGI, GERMANI, SPADOLA, BERTONE, AIMI, REPOSSI.

La Camera,

premessi che, nel quadro di una politica sociale intesa a migliorare le condizioni di vita delle classi lavoratrici, non può essere ignorato il problema dei fabbricati rurali, sotto il duplice profilo della necessità di nuove case di abitazione — per fronteggiare le esigenze dell'incremento demografico — e della non meno urgente necessità di migliorare le condizioni di abitabilità di quelle esistenti;

constatato che alle esigenze dell'edilizia urbana si è provveduto e si provvede con piani organici, mezzi notevoli e concretezza di propositi, mentre il problema dell'edilizia rurale non risulta ancora affrontato dagli organi responsabili con quella chiarezza di impostazione e ampiezza di programmi che il progresso civile del popolo italiano e le necessità dell'agricoltura esigono;

osservato come le condizioni recettive, spesso inumane, di gran parte dei fabbricati rurali siano un triste appannaggio non solo di zone ad economia depressa ma di alcune regioni tra le più progredite (come può constatarsi in molte abitazioni per salariati della Valle Padana); e che a questi aspetti sociali si sommano riflessi di ordine economico, non meno rilevanti, in quanto i fabbricati rurali costituiscono elemento essenziale nella struttura aziendale ai fini di elevati ordinamenti produttivi,

fa voti affinché:

1°) ai fini della concessione di contributi di miglioramento fondiario, nuovi mezzi siano posti a disposizione degli Ispettorati agrari da destinare alle domande di riattamento dei fabbricati e alle nuove costruzioni, ponendo in essere una più spedita procedura e con particolare riguardo alla piccola proprietà coltivatrice;

2°) in attesa di un aggiornamento delle disposizioni creditizie — specie per quanto attiene al problema delle garanzie — sia intanto agevolata, ai fini indicati, la concessione dei mutui col concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, con precise disposizioni in proposito agli istituti di credito agrario e, possibilmente, con dirette anticipazioni della finanza agli istituti stessi;

3°) i benefici effetti del piano dodecennale in agricoltura, siano incrementati — per quel che riguarda l'edilizia rurale — con più larghi stanziamenti;

4°) il Governo ponga sin d'ora allo studio un piano organico d'interventi che, attenuando l'attuale ingiusto divario tra

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1955

città e campagna, avvii a soluzione il grave problema, mobilitando all'uopo l'iniziativa dei dicasteri ed enti responsabili e la stessa proprietà privata.

STELLA, BONOMI, GERMANI, BUCCIARELLI, DUCCHI, TRUZZI, BERNARDINETTI, GRAZIOSI, MARTINELLI, BIMA, BOIDI, BOLLA, BURATO, CHIARINI, DE' COCCI, DE MARZI FERNANDO, DE MEO, SEMERARO GABRIELE, FARINET, DIECIDUE, FERRARIS EMANUELE, FERRERI PIETRO, FINA, GATTO, GORINI, GOZZI, HELFER, LONGONI, MONTE, NEGRARI, RIVA, ROCCHETTI, SALIZZONI, SANGALLI, SCARASCIA, SCHIRATTI, SODANO, TROISI, VIALE, VICENTINI, ZACCAGNINI, ZANNONI, SORGI, SPADOLA, BERTONE, AIMI, REPOSSI.

La Camera,

considerato che in Calabria sui 406 comuni che la compongono territorialmente, ben 355 hanno perduto, per avvenuta usurpazione in passato da parte di privati, il possesso delle loro terre;

considerato che tali comuni, oltre alla perdita delle terre usurpate, sono gravati delle imposte che pagano per conto degli usurpatori con grave danno economico per la finanza comunale;

considerato che vi sono comuni in condizioni finanziarie tali da non potere affrontare le spese occorrenti presso il competente commissariato per gli usi civici, sia per la ricognizione e determinazione dei limiti delle terre usurpate, sia per le perizie sul valore e sul reddito trentennale delle terre medesime, nonché per le spese del giudizio davanti alla magistratura competente;

ritenuto che il commissariato per gli usi civici di Catanzaro non è attrezzato sufficientemente negli organi esecutivi, per la mole dei giudizi pendenti e delle istruttorie peritali in corso;

ritenuto inoltre che è interesse dello Stato il recupero delle terre usurpate ai comuni in quanto consente a questi un miglioramento positivo dei bilanci amministrativi, a cui esso Stato è costretto reintegrare annualmente i passivi, conseguenti in buona parte al gravame delle imposte pagate per conto degli usurpatori ed al mancato reddito delle terre usurpate;

ritenuto che ad oltre 100.000 ettari ammontano le terre in parola nella sola

regione calabrese e che il recupero di esse, mediante l'estensione della riforma agraria in questi comuni, consentirebbe allo Stato con pochissima spesa e con evidente beneficio dei comuni medesimi, di attuare la quotizzazione delle terre recuperate in favore dei contadini, senza o con poca terra e così risolvere un secolare problema con generale soddisfazione economica;

invita il Governo:

a) ad anticipare ai comuni che ne faranno richiesta i fondi occorrenti al recupero delle terre usurpate, salvo rivalsa allo Stato ad operazione definitivamente compiuta;

b) a potenziare il commissariato per gli usi civici, di cui in narrativa, allo scopo di accelerare l'azione di revindica a favore dei comuni suddetti;

c) ad estendere la riforma agraria a tutti i comuni, le cui terre da revindicare ammontano ad oltre cinquanta ettari di superficie.

MUSOLINO.

La Camera,

considerato che le tabelle provinciali dell'equo affitto non trovano che scarsissima applicazione da parte della magistratura specializzata;

ritenuta la necessità che quanto meno gli enti pubblici soggetti al controllo dell'autorità tutoria siano indotti a rispettare le deliberazioni delle commissioni tecniche provinciali per l'equo fitto;

considerato che ciò costituirebbe un valido precedente ai fini della applicazione delle tabelle in sede giurisdizionale,

impegna il Governo

a disporre perché le prefetture della Repubblica, nell'ambito della loro funzione tutoria, curino che nella determinazione dei canoni di affitto dei beni rustici di proprietà degli enti pubblici in nessun caso siano superati i limiti massimi fissati dalle commissioni tecniche provinciali.

GOMEZ D'AYALA, GRIFONE, BIANCO, MICELI.

La Camera,

rilevato che nelle tre province ionico-salentine (Lecce, Brindisi e Taranto) uno sfavorevole eccezionale andamento stagionale, dovuto alla disastrosa brinata del 21 aprile 1955, preceduta e seguita da altre di lieve entità, alle ripetute violentissime grandinate

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1955

ed alle reiterate piogge, a tipo alluvionale, del settembre ultimo;

considerato che — nella provincia di Lecce, in ispecie, ed in alcune zone, meno vaste, di quella di Brindisi (esempio, San Pancrazio Salentino) e di Taranto (esempio, Maruggio, Sava e Manduria) — siffatti fenomeni meteorologici hanno cagionato la distruzione totale o la decimazione quantitativa e lo svilimento qualitativo dei tre fondamentali raccolti della vite, dell'ulivo e del tabacco con un danno complessivo, per la sola provincia di Lecce, fatto ascendere a circa 10 miliardi di lire dall'ispettorato dell'agricoltura di Lecce;

considerato che tale generale ed ingente flessione della produzione assume, per quelle tre laboriose province, un carattere di una vera e propria calamità pubblica e, pertanto, imponeva ed impone tuttora — come è stato constatato e riconosciuto, a suo tempo, dagli organi tecnici e da rappresentanti governativi (ministro Medici dell'agricoltura, opportunamente acceduto sui posti di desolazione, e ministro Vigorelli del lavoro) — provvedimenti straordinari per venire incontro alle esigenze degli agricoltori grandi, medi e piccoli, dei mezzadri e dei braccianti anche nei riguardi dell'imponibile della mano d'opera obbligatoria;

considerato che tali provvedimenti promessi ed annunziati, persino ufficialmente, non sono stati ancora attuati dal Governo, con grave delusione delle categorie interessate,

impegna il Governo

ad attuare, senza indugio, in favore delle province di Lecce, Brindisi e Taranto, i promessi annunziati provvedimenti, venendo, così, incontro al gravissimo disagio economico degli agricoltori, in genere, trovantisi nella difficoltà di potere affrontare le ingenti necessarie spese di coltivazione per l'annata agraria 1955-56 e venendo, altresì incontro al bracciantato agricolo (credito agrario a bassissimo interesse, sollecito e libero da bardature burocratiche; sgravio fiscale ed esonero totale o, quanto meno, parziale dei contributi unificati; esonero d'imponibile della mano d'opera obbligatoria; ripristino — magari con assegnazione a titolo straordinario — dell'originario numero di giornate lavorative, assegnate alla provincia di Lecce (2.448.000), decurtate, paradossalmente pur se spiegabile, a sole 834.000) allo scopo anche di evitare incalcolabili conseguenze di carattere economico e sociale.

MARZANO, DANIELE.

La Camera,

venuta a conoscenza di forti ammanchi di grano di ammasso riscontrati in questi ultimi mesi in numerose agenzie del Consorzio agrario provinciale di Brescia (Orzinuovi, Verolanuova, Manerbio, Ghedi, ecc.) per decine di migliaia di quintali e per cui l'autorità giudiziaria ha emesso diversi mandati di cattura contro i titolari di quelle agenzie;

venuta a conoscenza dell'arresto del direttore stesso del consorzio agrario provinciale di Brescia accusato di peculato per aver venduto sul mercato migliaia di quintali di grano fatto uscire dai magazzini di ammasso come presunto calo naturale;

preoccupata per questa situazione — che oltre recare gravi danni allo Stato — denota « confusione » enorme in questo delicato settore della vita sociale e soprattutto dimostra e conferma, per non dire di più, l'inefficienza dei servizi di controllo del Ministero dell'agricoltura, della Federconsorzi e dei consorzi agrari provinciali,

invita il Governo:

1°) a svolgere una severa inchiesta, e non solo nella provincia di Brescia, in tutto il settore di conferimento e conservazione del grano di ammasso;

2°) a rafforzare le forme democratiche di controllo sia per quanto riguarda il Ministero dell'agricoltura e la Federconsorzi, e in modo particolare per quanto riguarda i consorzi agrari provinciali.

NICOLETTO.

La Camera,

ravvisando la inderogabile esigenza di affrontare nella loro interezza i problemi interessanti il settore vitivinicolo, la cui oramai endemica crisi investe i settori della produzione, del commercio e del consumo,

invita il Governo:

a) a curare la raccolta di tutte le disposizioni disciplinanti il complesso settore vitivinicolo nei suoi tre suddetti aspetti, ponendole a raffronto con le situazioni di fatto e con le loro variazioni;

b) a favorire, accelerandone i tempi, la attività normativa in difesa della tipicità dei vini italiani;

c) a concretamente promuoverè, o comunque a favorire, la rimozione degli ostacoli che si frappongono alla soluzione della crisi vitivinicola, fra cui fondamentali sono le imposte di consumo e le frodi nella fabbricazione e commerciali.

MARILLI, GOMEZ D'AYALA, AUDISIO.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1955

La Camera,

considerata la sempre più profonda crisi in cui si dibatte il settore serico-bacologico, dovuta in buona parte alla inferiorità dei bozzoli prodotti in Italia rispetto a quelli del Giappone che attualmente determinano il mercato internazionale;

rilevato che tale inferiorità ha la prima causa nel seme che i coltivatori impiegano e che essa va superando ormai la ragguardevole proporzione del 30 per cento;

ritenuto che l'Ente Semebachì non sia riuscito, nonostante le buone intenzioni, a tutelare il settore, né abbia saputo convenientemente trovare forme adeguate a stimolare la sperimentazione, la ricerca e quant'altro necessita al raggiungimento della migliore selezione del seme;

osservato, inoltre, che l'influenza esercitata dal predetto ente nelle operazioni concernenti il ciclo produttivo e lavorativo della seta, non abbia contribuito alla soluzione della crisi da tempo in atto con ritmo sempre crescente,

invita il ministro dell'agricoltura:

1°) a studiare la possibilità di circoscrivere l'influenza dell'Ente Semebachì, evitandone il carattere monopolistico;

2°) a porre in atto misure che invoglino anche i liberi ricercatori a studiare una soluzione tecnica che porti, in tempo relativamente breve, all'impiego di un seme la cui resa non sia così lontana da quella ottenuta dai giapponesi, inviando, se del caso, nuovamente una commissione di esperti tecnici in Giappone, scelti questi ultimi anche al di fuori del predetto ente, con lo scopo di osservare le condizioni ambientali di allevamento del baco, la natura e la trattazione dei gelsi, il microclima, il sistema di incrocio, di preparazione, di conservazione e di incubazione del seme, il metodo di lavorazione dei bozzoli in bacinella, le sostanze chimiche usate nelle diverse fasi di produzione e di lavorazione, gli accorgimenti tecnici usati e quant'altro possa rendersi utile al conseguimento dello scopo;

3°) a conservare la produzione dei bozzoli almeno al livello attuale, sia distribuendo i sussidi dello Stato direttamente ai coltivatori senza intermediari di associazioni o commissioni centrali, giovandosi se mai degli enti ed Istituti locali, sia ricorrendo ad altri mezzi tendenti ad infondere una rinnovata fiducia nei produttori;

4°) ad avviare il settore verso un regime di sana emulazione e libertà, pur con la debita

vigilanza, talché tutti gli appassionati in materia possano recare il loro contributo di esperienza e di intelligenza richiesti per l'avvio ad una soluzione della crisi.

PACATI, BELOTTI, DAL CANTON MARIA
PIA, BIASUTTI, CHIARINI, PAVAN,
BERZANTI.

La Camera,

considerato che le particolari condizioni economiche di disagio in cui trovansi i lavoratori agricoli della valle padana derivano principalmente dall'azione sempre più speculativa della proprietà terriera assenteista e dall'aumento dei canoni d'affitto,

invita il Governo

a fissare nella legislazione futura e negli indirizzi di politica agraria che dovranno regolare i rapporti sociali ed economici nelle nostre campagne i seguenti criteri:

1°) obbligo alla proprietà fondiaria ad investimenti per miglioramenti fondiari;

2°) rammodernamento delle case coloniche esistenti e costruzione di nuove ove necessario;

3°) sicurezza di lavoro e di permanenza nella casa dei salariati fissi a mezzo della giusta causa nelle disdette;

4°) inserimento del lavoratore agricolo nell'azienda favorendo la trasformazione dei rapporti di lavoro in rapporti di tipo associativo;

5°) riconoscimento agli effetti sociali dell'apporto della donna lavoratrice dei campi al ciclo produttivo;

6°) parificazione sul piano previdenziale ed assistenziale dei lavoratori dei campi a quelli dei settori industriale e commerciale.

ALBARELLO, RICCA, RIGAMONTI.

La Camera,

considerata la grave depressione del mercato vinicolo;

rilevato che il problema delle sofisticazioni permane, nonostante la vigilanza degli organi competenti, alla base di tale situazione,

impegna il Governo

ad integrare le vigenti disposizioni con strumenti giuridici più adeguati e più efficienti onde garantire la tutela di un settore agricolo così importante per l'economia del Paese.

CAIATI, SEMERARO GABRIELE, SELVAGGI,
CARCATERRA, FACCHIN.

La Camera,

considerato che l'uso della formalina come antifermentativo, nella preparazione del formaggio grana e del parmigiano-reggiano, si è largamente diffuso, in patente violazione delle norme igienico-sanitarie regolanti la materia;

ritenuto che questa pratica, consentendo facili mistificazioni, non solo è nociva per la salute dei consumatori, ma è da considerarsi di grave pregiudizio a un più largo mercato interno ed estero del parmigiano-reggiano,

invita il ministro dell'agricoltura a farsi promotore, in accordo con l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, di opportuni provvedimenti legislativi atti a reprimere con la massima severità l'uso della formalina come antifermentativo nella preparazione del formaggio grana e del parmigiano-reggiano.

PASINI.

La Camera,

considerata la portata nazionale che nel quadro dell'economia del paese assume la rottura delle strutture feudali in Sicilia;

constatato il persistente ritardo con cui la legge di riforma agraria si applica nell'isola;

preso atto degli impegni ora assunti dal nuovo presidente della Giunta regionale;

nel pieno rispetto dello statuto regionale siciliano,

fa voti

che, superando le remore che vengono fraposte dagli interessi colpiti, nel superiore interesse del popolo siciliano e di tutto il paese, la legge di riforma agraria siciliana sia completamente e sollecitamente attuata.

FAILLA, MARILLI.

La Camera,

rilevate le gravi difficoltà finanziarie in cui si dibatte l'Ente per la colonizzazione della Maremma tosco-laziale;

ritenuto, di conseguenza, che tutta l'opera dell'ente medesimo in ogni settore subisce pericolose remore;

constatato che tra gli enti di riforma, l'Ente Maremma, proporzionalmente ai lodevoli risultati conseguiti, ha avuto un finanziamento inferiore a quello di altri enti similari;

considerate le positive dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio in materia di riforma fondiaria;

onde evitare:

1°) il protrarsi del mancato insediamento sui loro poderi di oltre 2500 famiglie di nuovi proprietari a causa della assenza di fabbricati rurali già progettati;

2°) l'arresto del macchinario per lavori di varia natura e il licenziamento di operai e di impiegati;

3°) la mancata effettuazione di qualsiasi anticipazione di attrezzature, sementi, concimi, ecc.;

4°) la carenza del credito agrario agli assegnatari, non potendo più l'ente rendersi garante,

invita il Governo

a voler provvedere, con l'urgenza che il caso richiede, l'ente stesso dei mezzi necessari al compimento dell'opera di riforma sin qui tanto egregiamente condotta a beneficio di molte migliaia di famiglie bracciantili.

VILLA.

La Camera,

preoccupata per la grave crisi che colpisce l'intera economia agro-pastorale del paese;

rilevato che tale crisi compromette seriamente la stessa esistenza del patrimonio ovino di intere regioni meridionali, ed investe gli interessi di oltre 130.000 famiglie di piccoli e medi proprietari di armenti;

ritenuto che senza adeguati aiuti la piccola e media industria armentizia rischia di estinguersi totalmente provocando situazioni economiche e sociali facilmente intuibili,

invita il Governo

ad accogliere il voto espresso dal convegno dei pastori della provincia di Teramo, tenutosi a Cervaro di Crognaleto il 14 settembre 1955, promuovendo le iniziative necessarie e prendendo le misure adeguate tendenti:

1°) ad assicurare aree sufficienti da adibire a pascolo;

2°) a provocare una sensibile riduzione del prezzo dell'affitto dei pascoli mediante una opportuna revisione dell'istituto dell'equo canone, ed istituendo organismi provinciali per l'assegnazione dei pascoli ai singoli armentari al fine di prevenire illecite speculazioni;

3°) a difendere il prezzo della lana e del formaggio limitandone le ingenti ed ingiustificate importazioni ed istituendo anche l'ammasso di tali prodotti a prezzi economici;

4°) ad esentare dall'imposta di ricchezza mobile i piccoli proprietari;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1955

5°) a liquidare entro breve termine i danni di guerra con precedenza assoluta ai piccoli e medi proprietari;

6°) a concedere facilitazioni sul prezzo dei trasporti dei greggi transumanti;

7°) ad organizzare, a mezzo degli enti di riforma, caseifici per assicurare la vendita del latte a prezzo economico e la lavorazione di formaggi « tipo » di qualità superiore;

8°) a concedere l'assistenza veterinaria gratuita;

9°) a costruire ricoveri adeguati per assicurare ai pastori un minimo di protezione;

10°) a studiare il sistema più favorevole per estendere alla categoria dei pastori le leggi di previdenza ed assistenza sociale.

DI PAOLANTONIO, SPALLONE, CORBI,
SCIORILLI BORRELLI, AMICONI.

La Camera,

in considerazione del fatto che la sezione speciale di Termoli (Ente di riforma Puglia-Lucania e Molise):

1°) non ancora procede alla distribuzione di terreni a suo tempo espropriati, già pronti per l'assegnazione (per esempio, nel comune di San Martino in Pensilis);

2°) non ha finora predisposto i piani di lavoro relativi alla trasformazione e bonifica di altri terreni espropriati (per esempio, nel comune di Campomarino), bisognevoli appunto di tali opere prima di essere assegnati;

3°) in particolare, non ha inteso finora procedere all'esproprio della tenuta (già considerata dall'Ente parte di terzo residuo) denominata « Melanico-Riconi » di proprietà del signor Piccirella, sita nel comune di Santa Croce di Magliano, così come prescrive l'articolo 8 della legge 21 ottobre 1950, n. 841, dato che il proprietario non ha eseguito i lavori di trasformazione entro il termine di due anni (difatti i piani di esproprio furono pubblicati il 31 dicembre 1952);

tenuto conto che tale inspiegabile ritardo provoca — oltre tutto — uno stato di giustificato malcontento tra gli aventi diritto alle assegnazioni di quote, ed in genere nelle popolazioni del comprensorio,

invita il ministro dell'agricoltura a dare le opportune, tempestive disposizioni alla sezione speciale di Termoli per la pronta definizione delle surriportate questioni.

AMICONI.

La Camera

impegna il Governo

ad emanare con tutta urgenza un provvedimento legislativo per l'attuazione dell'ammasso volontario dell'olio di olivo di produzione 1955-56, così come è stato fatto nelle due annate precedenti, con il concorso dello Stato nelle spese di gestione nella misura non inferiore a lire 3 mila al quintale e sino alla concorrenza di 300 mila quintali.

Il provvedimento è urgentissimo poiché il forte attacco della mosca olearia ha determinato nelle regioni meridionali la caduta del prodotto, la cui raccolta già è in atto.

Impegna altresì il Governo a precisare nello stesso provvedimento la misura dell'anticipazione da corrispondersi ai conferenti, la quale non deve essere inferiore a lire 50 mila al quintale per l'olio con un grado di acidità, e cifre corrispondenti per olii di acidità superiore.

PRIORE.

La Camera,

considerata la grave depressione economica e sociale in cui si trovano estese zone collinari delle province di Cuneo e di Asti, e segnatamente i territori delle Langhe, in dipendenza della crescente riduzione dei redditi agrari, che non consentono più ai piccoli proprietari un'adeguata remunerazione del lavoro esplicato da essi e dalle loro famiglie, con conseguente accentuato esodo degli agricoltori verso i centri urbani,

invita il Governo:

1°) ad elevare in congrua ed efficiente misura le somme destinate ai concorsi ed ai mutui per miglioramenti fondiari, tenendo in particolare rilievo le richieste dei piccoli proprietari e dei diretti coltivatori delle altre zone collinari;

2°) a comprendere in tali concessioni ed a titolo di precedenza le domande per i cambiamenti delle colture attuali in quelle di maggior reddito, e segnatamente quelle per estensione di nocioleti, trattandosi di coltura di un prodotto pregiato e ricercato dall'industria nazionale ed estera;

3°) a modificare i criteri stabiliti per la classificazione dei comuni montani, onde ammettere ai relativi benefici anche i comuni di alta collina, e per intanto a disporre per una più equa interpretazione del comma quarto dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991.

BUBBIO.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1955

La Camera

impegna il Governo

a tener presente, in ogni circostanza, le esigenze dell'economia agricola nazionale.

FRANZO, MABENGI, BONOMI, TRUZZI, BUCIARELLI DUCCI, GRAZIOSI, GERMANI, MARTINELLI, DECIDUE, BERNARDINETTI, BIMA, BOIDI, BOLLA, BURATO, CHIARINI, DE' COCCI, DE MARZI FERNANDO, DE MEO, FERRARIS EMANUELE, FERRERI PIETRO, FINA, GATTO, GORINI, GOZZI, HELFER, LONGONI, MONTE, SPADOLA, REPOSSI, FARINET, NEGRARI, RIVA, ROCCHETTI, SALIZZONI, SANGALLI, SCARASCIA, SCHIRATTI, SEMERARO GABRIELE, SODANO, STELLA, TROISI, VIALE, VICENTINI, ZACCAGNINI, ZANONI, SORGI, AIMI, BERTONE.

PRESIDENTE. Gli ultimi cinque ordini del giorno sono stati presentati dopo la discussione generale. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Credo di interpretare l'ordine del giorno dell'onorevole Francesco Giorgio Bettiol — che per altro trova già una sua risposta nell'attuale legislazione — nel senso che chieda maggiori stanziamenti per l'applicazione delle leggi in vigore. In questo senso, accetto l'ordine del giorno medesimo come raccomandazione.

Circa l'ordine del giorno Cavazzini, ho già avuto occasione di dire, anche recentemente, essere intendimento del Governo di integrare gli stanziamenti per le opere di riforma con altri per il prosciugamento delle valli del delta padano. Accetto pertanto l'ordine del giorno come raccomandazione, in quanto esso corrisponde ad una precisa volontà del Governo.

All'onorevole Baltaro desidero far presente che il comitato consultivo dell'Ente nazionale risi ha ultimato i suoi lavori con il 30 giugno scorso, termine stabilito dal decreto interministeriale 18 ottobre 1954, e ha esaurito la sua funzione con la presentazione di proposte per la riforma dell'ente, proposte che sono ora all'esame delle amministrazioni interessate. Data questa situazione di fatto, non penso di poter accettare l'ordine del giorno.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Colitto: quello in esso trattato è un problema da esaminare caso per caso, ed io m'impegno a vedere le possibilità

concrete di utilizzare le attrezzature dei magazzini generali.

L'ordine del giorno Ferraris riguarda i problemi collinari, affacciati da altri nel corso della discussione. È mio intendimento, soprattutto per quanto riguarda l'iniziativa dei laghi collinari, di intervenire per dare un sostegno alla economia delle zone interessate. Accetto, pertanto, l'ordine del giorno come raccomandazione.

Non posso accettare l'ordine del giorno Di Prisco in considerazione della progressiva diminuzione del carpione nei nostri laghi.

Circa l'ordine del giorno Zanibelli, dichiaro di condividere in buona parte i motivi ispiratori del suo ordine del giorno che, d'altra parte, pone alcune linee di politica generale così vaste che, nel concreto, devono poi essere studiate per poter passare all'applicazione. Quindi lo accetto come argomento di studio, sul quale dovrà volgersi l'attenzione degli organi del Ministero e mia personale.

L'onorevole Colasanto chiede una apposita autorizzazione di spesa per le strade vicinali. Dovrò passare la preghiera al Tesoro. Condivido la sua preoccupazione per questo tipo di interventi, ma desidero dire all'onorevole Colasanto che, in relazione alla sua preoccupazione per le strade vicinali del Nolano, ho potuto reperire nei giorni scorsi qualche finanziamento che metterò a disposizione dell'ispettorato compartimentale per poter almeno iniziare qualche opera nel settore che interessa la sua attività.

L'ordine del giorno Ricca e altri tocca un argomento particolarmente interessante e delicato. Ho già detto personalmente all'onorevole Ricca che non posso condividere le premesse dell'ordine del giorno, però condivido tutto ciò che riguarda l'invito fatto al Governo sulla necessità di vigilare in questo settore, e posso assicurare che le sue considerazioni coincidono con l'attuale orientamento e con la linea che il Governo ritiene di dover seguire. Credo quindi che l'onorevole Ricca possa essere soddisfatto, dato che non ho alcuna riserva sul contenuto del suo ordine del giorno, di cui però non potrei accettare le premesse.

L'ordine del giorno Bianco e altri pone un antico e recente problema: si tratta dell'assegnazione di un demanio comunale. I lavori per la trasformazione furono iniziati il 10 aprile 1948, quando l'onorevole Segni ed io, essendo andati ad Isernia, alla fine di quella giornata ricevemmo, purtroppo, una accoglienza non molto favorevole.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1955

PRESIDENTE. Le buone accoglienze furono organizzate dall'onorevole Bianco, in quell'occasione. (*Si ride*).

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non lo so, e non desidero entrare nel merito delle polemiche. Perché è stato affidato l'incarico di delegato tecnico all'ente di riforma? Per un motivo molto semplice; e mi rincresce che l'onorevole Bianco abbia ritenuto che vi fossero dei motivi diversi.

BIANCO. Ho detto che altri potrebbe insinuare.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Certo è che la stampa in questi giorni lo ha fatto. Furono fatte alcune prime opere, e le altre opere sono state intensificate negli anni 1951 e seguenti. Ora, per continuare la trasformazione, soprattutto per mettere in condizione gli assegnatari di avere le assistenze che hanno tutti gli altri assegnatari della riforma, si è ritenuto di dover coordinare l'opera di trasformazione del demanio con il resto dell'opera di riforma. La trasformazione e le assegnazioni verranno fatte in base alla legge degli usi civici. Il « quando », onorevole Bianco, dipende da questo. All'atto delle semine non si era in grado di fare un reparto perché questo sarebbe stato affrettato e non avrebbe portato a quel riordino che è necessario se si voleva assicurare veramente una condizione di autosufficienza a questi contadini. Allora, sono state disposte conduzioni a compartecipazione in questo periodo e nel frattempo si studia il piano di ripartizione, piano che verrà applicato, come ho detto, in base alle norme degli usi civici. Su questo non vi è alcuna preoccupazione.

Vi sono una serie di considerazioni e di premesse, per cui non lo posso accettare.

BIANCO. L'ente di riforma propone ai fittavoli che stanno sui terreni scorporati di passare sui terreni del demanio, facendo balenare loro la speranza che potranno essere immessi nelle terre del demanio; il che non è possibile perché i fittavoli che stanno sui terreni dell'ente sono dei proprietari, sia pure piccolissimi.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. L'ordine del giorno Angelucci si occupa largamente del lago Trasimeno. Si tratta di una serie di provvedimenti sui quali non posso assumere un impegno definitivo. Perciò, posso accettare l'ordine del giorno come raccomandazione.

Il problema trattato dall'ordine del giorno Compagnoni è oggetto anche dell'ordine del giorno Miceli e di quello Graziadei. Le com-

missioni per le terre incolte sono presiedute dal prefetto e pertanto agiscono nell'ambito della loro autonomia; perciò non è possibile il mio intervento per sollecitare o accelerare.

MICELI. Ella ha ascoltato quello che ho detto?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. L'ho ascoltato, ma non mi ha convinto, perché dalla legge non si desume affatto ciò che ella desidera.

GRAZIADEI. Sono i rappresentanti del Ministero dell'agricoltura che presiedono le commissioni per la legge del 1947.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ma l'atto conclusivo è del prefetto. L'ispettorato compartimentale interviene in seconda istanza.

Non accetto l'ordine del giorno Compagnoni, e accetto come raccomandazione quello Graziadei.

Ho ascoltato con molto interesse quanto ha detto l'onorevole Macrelli sul problema della montagna. Vi sono alcuni punti dell'ordine del giorno che mi trovano consenziente. Ma un impegno definitivo non posso assumerlo senza avere ulteriormente approfondito la materia che egli sottopone alla mia considerazione. Assicuro però all'onorevole Macrelli il massimo interesse. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione per porre allo studio ciascuno di quegli argomenti sui quali egli si è intrattenuto.

Per l'ordine del giorno Del Vescovo, ho già dato assicurazioni in proposito; quindi lo accetto.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Graziosi, poiché quanto in esso è detto corrisponde a un indirizzo che intende assumere il Ministero.

Quanto all'ordine del giorno Miceli, non lo posso accettare data la sua formulazione generica. Però, assicuro l'onorevole Miceli che, su specifica segnalazione, potrò di volta in volta intervenire.

In merito all'ordine del giorno Angelino Paolo, ho già detto che tutto il problema del riso è attualmente in corso di esame. Quanto alle altre parti dell'ordine del giorno — problemi del vino e zootecnici — l'onorevole Angelino avrà rilevato dal mio discorso che il suo pensiero coincide con gli orientamenti che si intendono seguire. Per quanto riguarda le violazioni delle leggi sanitarie, la competenza è dell'Alto Commissariato della sanità, al quale signalerò la questione. Accetto pertanto l'ordine del giorno come raccomandazione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1955

Per l'ordine del giorno Pirastu, accetto di studiare gli argomenti per poter esaminare quali possibilità concrete vi siano per dare applicazione a quanto egli chiede.

PIRASTU. Comunque, ella non è contraria.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi riservo di dire se sono favorevole o contrario, quando avrò esaminato a fondo il problema.

Quanto all'ordine del giorno Polano, ho già risposto a questo proposito, dicendo che, essendo formulato genericamente, non lo posso accogliere. Si segnalino casi concreti, e potrò intervenire.

Accetto l'ordine del giorno Scarascia. Del resto, l'argomento è stato oggetto di esame nel mio intervento per ciò che riguarda l'olio.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Ferrari. Si tratta di stanziamento di nuovi fondi che, evidentemente, è collegato alla politica del Tesoro. Ma questa aspirazione coincide esattamente con quella del Ministero dell'agricoltura.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Scotti Alessandro.

Quanto all'ordine del giorno De Maria, intendo riferirmi anche agli altri colleghi che nei loro interventi si sono occupati dello stesso argomento, fra cui l'onorevole Priore. Desidero dire che accetto l'ordine del giorno come raccomandazione, annunciando però che io stesso ho già preparato un provvedimento, che è attualmente all'esame dei dicasteri delle finanze, del tesoro e del lavoro, proprio per venire incontro a questa situazione. Auspico veramente che, attraverso la collaborazione degli altri ministeri, possa presto presentare alla Camera il provvedimento invocato.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Del Fante. D'altra parte, trattandosi di problemi di carattere generale che vanno inquadrati nella linea politica che ho esposto, non rifiuto, anzi accetto di esaminare i singoli argomenti di cui tratta l'ordine del giorno.

Sull'ordine del giorno Aimi, credo di aver già risposto nel corso della mia replica. Lo accetto come raccomandazione, facendo presente che è già stato predisposto un piano generale di potenziamento degli uffici staccati degli ispettorati, piano che sarà realizzato nel corrente esercizio. La provincia di Parma è stata scelta come zona di primo intervento.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Andò.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Cerretti, devo osservare che, mentre alcuni punti mi trovano consenziente, altri richiedono ulteriori approfondimenti. Non posso, quindi, che accettarlo come raccomandazione.

Accolgo la prima parte dell'ordine del giorno Geraci. Per quanto concerne, invece, la richiesta di affidamento per un ammasso dell'olio di oliva, produzione 1955-56, anche con il conferimento ad altre cooperative agricole attrezzate (come, del resto, è stato già detto per altri settori), debbo dire che questa richiesta non si ritiene accettabile per non creare un aumento del numero degli ammassatori, con conseguente pregiudizio della gestione dell'ammasso, rendendone più difficile l'applicazione.

Circa l'ordine del giorno Cibotto, ho già dato assicurazione nel senso richiesto nella prima parte dell'ordine del giorno. Per quanto concerne la seconda parte, l'accetto come raccomandazione.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno De Marzi.

Ordine del giorno Bucciarelli Ducci: su molti argomenti mi trovo d'accordo, ad esempio, riguardo alla meccanizzazione; accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Truzzi, poiché esso investe il complesso della politica agraria, a me pare di aver esaurientemente trattato la questione nella mia replica: anzi, l'onorevole Truzzi avrà rilevato come esista una coincidenza fra quanto è espresso nel suo ordine del giorno e quanto io ho dichiarato nella mia esposizione. Accetto come raccomandazione questo ordine del giorno.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Sorgi, prego l'onorevole presentatore di rifarsi a quanto ho esposto nella mia replica in ordine al problema della pastorizia, che richiede una precisazione dei vari suoi aspetti. Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno.

Accetto come raccomandazione gli ordini del giorno Franzo, Chiarini, Gorini, Sodano e Stella.

Per l'ordine del giorno Musolino, non posso accettarlo per la parte non di mia competenza mentre concordo, e assicuro che farò ogni sforzo, per il potenziamento del commissariato per gli usi civici della Calabria. L'ultima parte, cioè l'estensione della riforma agraria a tutti i comuni, investe un problema che va esaminato in sede di riforma generale; quindi, anche questa parte non posso accet-

tarla, se si riferisce ad un provvedimento singolo.

Accetto come raccomandazione gli ordini del giorno Gomez D'Ayala e Marzano.

All'onorevole Nicoletto devo far osservare che al consorzio di Brescia vi è un commissario governativo, ed è appunto questo che assicura la gestione e deve esaminare tutti i problemi inerenti alla gestione passata.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Marilli.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Pacati, per la parte che sollecita il Governo sull'andamento futuro della campagna bacologica, per cui il Governo è già intervenuto con appositi provvedimenti in corso di esame presso le Camere.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Albarello.

Accetto gli ordini del giorno Caiati e Pasini.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Failla.

Accetto l'ordine del giorno Villa, rilevando che al riguardo è già stato predisposto un apposito disegno di legge che attualmente è in corso d'esame.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Di Paolantonio.

Non posso accettare l'ordine del giorno Amiconi; i provvedimenti hanno già avuto esecuzione. In provincia di Campobasso si sono espropriati 699 ettari a San Martino, e se ne sono assegnati 680. Il piano di trasformazione di cui al punto 2 dell'ordine del giorno è stato approvato. I lavori sono in corso. Si sta procedendo alla costruzione di 323 alloggi. È stata anche definita la questione di cui al punto 3, assicurando il reperimento nello stesso comune di una superficie maggiore, rispetto a quella prevista nei decreti, di proprietà dei Piccirella. Respingo quindi l'ordine del giorno proprio per il fatto che i provvedimenti in larghissima parte hanno già avuto applicazione.

Accetto come raccomandazione gli ordini del giorno Priore e Bubbio, quest'ultimo limitatamente ai punti 1 e 2. Circa il punto 3, faccio presente che si tratta di un problema di carattere legislativo e di esclusiva competenza della Commissione censuaria centrale, per quanto riflette l'interpretazione del comma 4 dell'articolo 1 della legge n. 991.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Franzo.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori se, dopo le dichiarazioni del Governo,

insistono a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

Onorevole Bettiol Francesco Giorgio?

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. Non insisto per la votazione. Debbo però dire che ho provato una profonda delusione rilevando nel discorso del ministro Colombo accenni che certamente non possono confortare chi si attendeva da questo Governo una dichiarazione diversa in relazione al problema della montagna.

Da tutto il mio intervento, onorevole Colombo, scaturiva una profonda speranza che ella avrebbe indirizzato la sua azione per risolvere un problema che giustamente ella ha detto essere stato erroneamente ritenuto secondario e trascurato da troppo tempo.

È vero, ella si è differenziata dal suo predecessore, dichiarando che il fenomeno della montagna è patologico. Il senatore Medici, già ministro dell'agricoltura e delle foreste, lo aveva invece definito un fenomeno naturale. Però, quando come uomo di governo si ha la possibilità di rilevare la malattia della montagna, si ha anche il dovere di indicare alle Camere i mezzi necessari per curare quella malattia, mentre il discorso dell'onorevole Colombo, per quanto riguarda il problema della montagna, è stato molto evasivo.

Ciò che a me premeva far rilevare non era tanto l'esiguità dei finanziamenti, di cui tutti avvertono l'insufficienza, quanto piuttosto le contraddizioni che esistono nella politica del Governo e la necessità di por fine a queste contraddizioni e sviluppare una politica organica in direzione della montagna.

Credevo però — ed interpreto in questo modo anche il pensiero di tutte le popolazioni della montagna — che il problema debba avere un ulteriore approfondimento in un'altra sede, quando si discuterà un'interpellanza che noi presenteremo al Governo. Io mi auguro, onorevole Colombo, che ella si adopererà per metterla presto all'ordine del giorno, in modo che la montagna abbia finalmente conoscenza esatta dell'indirizzo che il Governo intende perseguire e come intende por fine alla situazione di disagio e allo stato di crescente miseria in cui essa versa. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Cavazzini?

CAVAZZINI. Non insisto.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Baltaro non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Colitto?

COLITTO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Ferraris?

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1955

FERRARIS. Ringrazio l'onorevole ministro, anche se accetta l'ordine del giorno solo come raccomandazione: lo ringrazio altresì degli affidamenti datici circa i laghetti collinari ed il maggiore potenziamento della depressa agricoltura collinare. Non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Di Prisco, ci spieghi anche come funziona la « tirlindana » (*Si ride*).

DI PRISCO. Non insisto. È giusta l'osservazione dell'onorevole ministro per la difesa del carpione nella stagione estiva, in cui ha luogo la riproduzione. Anche i pescatori del lago di Garda sono convinti della convenienza di non avere benefici immediati pur di evitare la distruzione di un prodotto pregiato. Osservo, però, che durante il periodo estivo, il carpione scende nelle acque basse del lago e la « tirlindana », che è uno strumento ad ami multipli, non va molto a fondo, e quindi non può costituire quel grave danno a cui l'onorevole ministro faceva riferimento.

È una esperienza secolare che i pescatori hanno in quella parte del lago di Garda. Quindi, ritenevamo che il ministro potesse accogliere l'ordine del giorno almeno come raccomandazione per studiare il problema. E poiché non si conosce nemmeno lo strumento, era logico pensare che i vari istituti e i vari enti locali avrebbero chiesto informazioni.

Mi auguro, ad ogni modo, che sia l'onorevole Presidente, sia l'onorevole ministro, in occasione di una loro prossima gita sul lago di Garda, vengano a provare sul posto l'uso della « tirlindana ».

PRESIDENTE. Ringrazio dell'invito. Evidentemente, la « tirlindana » è uno strumento di pesca per i pesci più ingenui, perché i più furbi stanno in fondo e non abboccano. (*Si ride*).

Onorevole Zanibelli ?

ZANIBELLI. Non insisto. La risposta dell'onorevole ministro non ha toccato tutti gli argomenti trattati dall'ordine del giorno. Mi auguro, comunque, che gli studi che l'onorevole ministro ha promesso di compiere in materia diano risultati positivi.

PRESIDENTE. Onorevole Colasanto ?

COLASANTO. Ringrazio l'onorevole ministro per le assicurazioni date. L'onorevole Colombo ha scaricato sul ministro del tesoro la mia richiesta. Spero invece che abbia considerato che nell'ordine del giorno mi sono riferito a stanziamenti da fare pel prossimo esercizio. Perché il Tesoro operi nel senso

desiderato, è necessario che il Ministero dell'agricoltura incominci fin da ora a bussare alle sue porte. Sono sicuro che l'onorevole Colombo opererà in questa direzione animato dalla migliore buona volontà.

Se non proprio 3 miliardi, potrebbero essere anche 2, il necessario è che il problema sia presente al ministro del tesoro mentre imposta i nuovi bilanci.

Prego nuovamente l'onorevole ministro di inviare, nella zona nolana, che ne ha bisogno, qualcuna delle macchine stabilizzatrici in dotazione all'amministrazione dell'agricoltura.

Cogliendo l'occasione, e in aggiunta agli argomenti esposti, desidero far presente che in questi giorni, nel nolano, è straripato il torrente Quindidi, allagando e devastando le campagne. In questa zona ci troviamo di fronte ad opere di bonifica, fatte dai Borboni che non si riescono a mantenere in efficienza. Si spendono centinaia di milioni per spurghi e disinterri mediante cantieri di lavoro e per altre iniziative, senza concludere gran che. Perché non decidersi ad affrontare alla radice il problema ? V'è un piano del Ministero dei lavori pubblici che prevede una spesa di due miliardi per la sistemazione imbriferà di tutto il bacino. I torrenti della zona hanno in molti casi il letto a venti centimetri al disotto talvolta anche al di sopra del piano della campagna, a causa dei residui alluvionali. Basta un acquazzone anche non troppo forte per creare danni ed allagamenti di campagne e di abitazioni. Sotto questo aspetto, vorrei pregare il ministro che me ne ha dato occasione di provocare anche da altri suoi colleghi di Governo e principalmente dal responsabile dei lavori pubblici i provvedimenti atti a sistemare una zona sovrappopolata, con terreni ubertosi che subiscono danni enormi per i ritardi nell'esecuzione di opere invocate e ritenute necessarie dal Governo stesso.

PRESIDENTE. Onorevole Ricca ?

RICCA. Non insisto, contentandomi delle assicurazioni del ministro.

PRESIDENTE. Onorevole Bianco ?

BIANCO. Signor Presidente, ho dichiarato fin da ieri che non avrei chiesto la votazione di questo ordine del giorno, non perché mi aspettassi dal ministro dichiarazioni diverse da quelle fatte, ma perché considero non ancora chiusa la questione e mi riservo di richiamare l'attenzione del ministro e del Governo per il suo riesame: trattasi infatti di problema di una gravità eccezionale. Se il Governo insistesse nella posizione assunta, dimostrerebbe insensibilità e scarso zelo nel far rispettare la legge.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Le ho assicurato che si rispetta la legge.

PRESIDENTE. Onorevole Mario Angelucci ?

ANGELUCCI MARIO. Non insisto. Comprendo che l'ordine del giorno include una serie di problemi che non si possono risolvere in breve tempo, ma raccomandando al ministro di studiare con sollecitudine la opportunità della concessione di un contributo al consorzio pesca del Trasimeno per la immissione degli avannotti. I pescatori ne avrebbero un dronto beneficio. Per le altre opere, il ministro vorrà decidere secondo i progetti esistenti la sistemazione da dare al lago.

PRESIDENTE. Onorevole Compagnoni ?

COMPAGNONI. Non insisto, però desidero osservare che il ministro si è trincerato dietro la comoda scusa dell'autonomia che spetterebbe al prefetto ed alla commissione per le terre incolte. E siccome in questo caso la commissione della provincia di Latina ha operato contro gli interessi dei contadini poveri dei monti Lepini, siccome in quella provincia praticamente è stato commesso un abuso contro di essi, sembra per lo meno strano che il ministro dell'agricoltura venga proprio in questo caso a riaffermare questa necessità dell'autonomia del prefetto e della commissione. In realtà in provincia di Latina le cooperative agricole avevano richiesto regolarmente fin dal mese di agosto 1500 ettari di terre incolte. V'è stata prima una serie di rinvii per cui le domande non sono state esaminate in tempo; e successivamente, quando i contadini cominciavano già a muoversi, a scendere dai monti Lepini per andare a reclamare la concessione di queste terre, sembrava che la commissione provinciale per le terre incolte si fosse già orientata per l'assegnazione a loro di queste terre. Ma siccome in favore di uno degli agrari più grossi della provincia di Latina, l'agrario Fiammingo — il quale oltre tutto è imparentato con una alta personalità americana — si mossero forze potenti, tanto da fare intervenire persino l'ambasciata americana, la commissione per le terre incolte in provincia di Latina ha cambiato parere e ha respinto le domande dei contadini nonostante che le terre fossero incolte e nonostante che le domande fossero in regola.

Si è giustificato questo rifiuto andando a scoprire che alcune di queste cooperative non risulterebbero iscritte negli appositi registri della prefettura. Ma il bisogno di terra in questa provincia è talmente forte che i con-

tadini non possono fare a meno di essa, al punto che abbiamo visto poveri contadini di Sezze e di altri comuni dei monti Lepini percorrere circa 40 chilometri a piedi per andare ad occupare prima simbolicamente e poi definitivamente, seminandovi, le terre incolte dell'agrario Fiammingo.

Allorché questi contadini giunsero sul posto e nonostante avessero iniziato la semina, essi sono stati scacciati dagli agenti di pubblica sicurezza e dalla « celere » fatta intervenire in massa la quale, ancora una volta, ha usato violenza contro i contadini che stavano commettendo il grave reato di seminare la terra incolta appartenente all'agrario Fiammingo.

Quei contadini, in nome di una legge che porta il nome dell'onorevole Segni, erano andati a reclamare la terra cui avevano diritto, e al posto della terra hanno avuto bastonate, mentre oltre 30 sono stati arrestati con la solita motivazione di « resistenza alla forza pubblica ». Che valore hanno, allora, le parole dell'onorevole Colombo ? Che valore hanno le vostre affermazioni sulla vostra politica agraria e sulle grandi realizzazioni che voi dite di compiere a favore dei contadini ? I fatti soli restano. E i fatti sono ancora una volta fatti di violenza contro i contadini che hanno il solo torto di reclamare le terre incolte e di volere coltivare quelle terre nell'interesse delle loro famiglie e della nazione. Questi fatti servono a qualificare meglio di qualsiasi affermazione e assai meglio delle parole dell'onorevole Colombo la politica del Governo nei confronti dei lavoratori agricoli.

PRESIDENTE. Onorevole Graziadei ?

GRAZIADEI. Non insisto. Desidero però dire all'onorevole ministro che gettare la responsabilità di quanto è accaduto sul prefetto di Caserta sembra poco generoso, quanto meno nei confronti del ministro dell'interno il quale ad una mia interrogazione che risale al maggio scorso non ha risposto se non facendo continuare a fare tutto ciò che si era verificato fino allora.

Del resto, penso che si sia voluto trovare un capro espiatorio nella persona del prefetto di Caserta, caricandolo di una responsabilità della quale per altro egli non dovrà più rispondere poiché nel terremoto che ha mosso i prefetti avvenuto in questi giorni, il prefetto di Caserta è stato collocato in pensione, cosa che certamente, mi creda onorevole ministro, non farà piangere i contadini della mia provincia.

Ad ogni modo, vorrei raccomandare all'onorevole ministro, se ciò mi è consentito,

di far cessare lo sconcio che si verifica a Caserta ove la commissione per le terre incolte da un anno e mezzo non si riunisce negando completamente la terra ai contadini della mia provincia.

PRESIDENTE. Onorevole Macrelli?

MACRELLI. Non insisto, e prendo atto dell'impegno assunto dal ministro.

PRESIDENTE. Onorevole Del Vescovo?

DEL VESCOVO. Ringrazio il ministro, e non insisto.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Gra-riosi non è presente, s'intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Miceli?

MICELI. Non insisto per la votazione, perché dopo le dichiarazioni conclusive del ministro, non tanto sull'ordine del giorno stesso, quando sul bilancio, sarebbe ingenuo sperare che l'accoglimento come raccomandazione di un ordine del giorno o l'approvazione di esso da parte della Camera possano portare al mutamento di un indirizzo di politica agraria che il Governo ha così bene qualificato. In altre parole, io non posso avere alcuna fiducia che a seguito dell'accettazione o della votazione di un ordine del giorno uno dei problemi più urgenti dei contadini venga affrontato, quando il ministro dell'agricoltura nel suo intervento ha notificato alla Camera la risoluta decisione del Governo di affossare la giusta causa e nessun impegno concreto ha preso per la riforma fondiaria, limitandosi a programmare piani di bonifica fascista e ad esaltare gli enti di riforma, annunziandone una lunga sopravvivenza.

Era d'altronde chiaro come in un simile binomio non poteva esservi posto per quella riforma fondiaria che la Costituzione sancisce e che i contadini reclamano.

Ritiro il mio ordine del giorno, anche per protestare contro l'atteggiamento del ministro, che ha dimostrato il più grande disprezzo dei deputati e quindi del Parlamento non leggendo neppure gli ordini del giorno prima di improvvisare risposte (*Proteste al centro*), e tanto meno tenendo conto di quello che era stato dichiarato in sede di illustrazione degli ordini del giorno stessi.

Mi rivolgo a lei, signor Presidente della Camera. Qui si illustrano gli ordini del giorno perché i colleghi ed il Governo possano rendersi conto del contenuto e della motivazione di essi, non per far inserire le illustrazioni nei resoconti o per farle pubblicare sui giornali.

Quando il ministro risponde che egli non può intervenire presso la commissione per le

terre incolte perché responsabile di essa è il prefetto, dimentica che io ho già avuto cura di prevedere questa sua obiezione e di smentirla nel mio intervento, e l'ho smentita leggendo questo stesso libro che rileggo ora per quei colleghi, molto numerosi, i quali erano allora assenti. (*Proteste al centro*).

Onorevoli colleghi — è inutile che io ripeta ciò per il ministro che non ha voluto sentirlo la prima volta — lo ripeto per voi che non l'avete sentito. Quando il ministro afferma che non può intervenire presso la Commissione per le terre incolte perché essa dipende dal prefetto, ricordo a me stesso che l'articolo 1 dell'ultima legge sulle terre incolte, quella del 1950, già da me citato illustrando l'ordine del giorno, dispone che il presidente delle commissioni per le terre incolte sia non il prefetto, ma un funzionario designato dal Ministero dell'agricoltura e che il prefetto non abbia altra funzione che quella formale di emettere il decreto su conforme parere della commissione, quindi non può modificare in alcun modo la decisione della commissione stessa (*Commenti a sinistra*).

Ho ricordato anche al ministro, che non lo vuol sentire (*Commenti a sinistra*), e ricordo di nuovo adesso che allorquando le disposizioni erano diverse, cioè quando presidente di queste commissioni era un magistrato — come stabiliva la legge del 1944 — l'onorevole Segni, quale ministro dell'agricoltura, sentì la necessità ed ebbe la possibilità di intervenire mandando degli ispettori del suo Ministero per far funzionare queste commissioni. Ciò avvenne nell'autunno del 1946.

Lo stesso sottosegretario ricorderà che nel novembre 1949 dopo l'eccidio di Melissa — del quale egli si dimentica troppo spesso — venne egli stesso a Catanzaro a presiedere una riunione per la concessione delle terre incolte, e migliaia di ettari di terra furono concessi. Allora, sebbene la legge fosse più restrittiva dell'attuale, si poteva intervenire e si interveniva. Forse avete bisogno di altrettante Melisse per far funzionare quelle commissioni? (*Applausi a sinistra*).

Concludo affermando che non dall'accettazione di questo mio ordine del giorno, né dalla votazione del bilancio, noi potremo ottenere un cambiamento della nostra politica agraria nel senso richiesto dai contadini e dalla Costituzione. Le dichiarazioni del ministro dell'agricoltura ci hanno in proposito illuminato. Noi presenteremo le richieste del nostro ordine del giorno in sede parlamentare, attraverso una mozione che richiami l'attenzione di tutta la Camera sulla situazione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1955

nelle campagne italiane dei braccianti e dei contadini poveri; ma noi, per la soluzione di questo loro problema, ci appelleremo ai contadini stessi i quali già hanno innalzato la bandiera dell'occupazione delle terre in diverse parti del nostro paese e tale bandiera porteranno avanti sino alla vittoria. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Paolo Angelino?

ANGELINO PAOLO. Non insisto per la votazione dell'ordine del giorno, però vorrei che la raccomandazione fosse presa a cuore soprattutto per quanto riguarda l'indennizzo ai contadini che sono stati colpiti dalle grandinate e dalle brinate.

PRESIDENTE. Onorevole Pirastu?

PIRASTU. Signor Presidente, io non insisto nel chiedere la votazione. Mi sono sforzato invano di evitare accenni polemici in questo ordine del giorno. Ed è stato molto spiacevole per me rendermi conto del fatto che il ministro non ha letto quell'ordine del giorno che tocca uno dei problemi più importanti per la Sardegna, cioè il controllo sull'ente per la trasformazione fondiaria ed agraria in Sardegna. Ed è tanto vero questo che, nell'esprimere il parere, l'onorevole Colombo ha prima affermato che quanto richiesto è già in applicazione e poi ha corretto, dichiarandosi favorevole allo studio. Ma questo è molto lontano dall'essere in applicazione. Io ho solo avanzato una esigenza positiva di carattere autonomistico, sardista, sulla quale sono d'accordo non soltanto le forze di opposizione in Sardegna, ma anche gli esponenti più qualificati della democrazia cristiana in Sardegna e gli organi di stampa più lontani da noi. Mi consenta di dirle, onorevole ministro, che la sua posizione agnostica rivela, almeno in parte, oggi ai sardi la continuità di una politica non favorevole all'autonomia e alla rinascita della Sardegna e rivela inoltre che, lasciando le cose così come stanno, si vogliono lasciare immutate le condizioni per cui l'ente di riforma fondiaria in Sardegna è tanto impopolare presso tutti gli strati dell'opinione pubblica.

Noi non siamo lieti di questo perché vogliamo che l'attività della riforma sia una cosa seria e profonda. Oggi l'« Etfas » agisce in direzione esattamente contraria agli interessi dei contadini e alle esigenze di sviluppo dell'agricoltura sarda. Ciò che ella ha detto sulla necessità che si discutano i piani con i contadini, e sulla autonomia dei contadini, è materia dei comizi comunisti contro l'ente di riforma, da anni, da quando esiste l'ente;

ciò che ella ha detto come impegno per il futuro, è la polemica quotidiana nostra nei confronti dell'ente di riforma per la Sardegna, il quale non soltanto agisce lentamente, non soltanto non discute i piani con i contadini, ma li tratta con dispregio non inferiore a quello con il quale il pastore tratta il gregge. Altro che discutere i piani con i contadini! Ho visto trattare con parole ingiuriose un contadino soltanto perché aveva chiesto soldi per comprare un micromotore. Gli si è dato del matto! I contadini non possono nemmeno leggere i contratti prima di firmarli e non hanno nemmeno la copia. « L'Etfas » non soltanto sfrutta il lavoro dei contadini che dopo una annata hanno due quintali di grano ed un misterioso libretto in banca dal quale non possono prelevare niente, non soltanto ha elevato costruzioni che taluni, in un momento di entusiasmo, chiamano case e i più sereni definiscono canili, non soltanto ha una amministrazione che in Sardegna è diventata sinonimo di sperpero vergognoso, ma ignora le esigenze peculiari dell'agricoltura sarda e, in primo luogo, l'esigenza di una estesa trasformazione dei pascoli.

Quello che abbiamo chiesto nell'ordine del giorno, cioè il controllo della regione, contribuirebbe a rimediare ad una parte di questi gravi errori e colpe.

Onorevole ministro, dopo averle detto cose che certo non le saranno risultate piacevoli, le dirò che mi preoccupo della sua salute e di quella di tutti i ministri che hanno assunto tanti impegni di studio. Studiando tanto si corre il rischio di andare incontro ad un esaurimento nervoso. Studino meno i ministri e restino più legati alla realtà, ai fatti che da soli indicano spesso la strada giusta.

Io credo che se lo studio che il ministro si è impegnato a condurre non si concludesse positivamente, sarebbe grave e deludente per i sardi, che vedrebbero che anche un governo presieduto da un sardo si rivela ostile all'autonomia e alla rinascita della Sardegna. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Polano?

POLANO. Non insisto. Però, poiché il problema delle terre incolte è particolarmente importante per i operatori agricoli della Sardegna, vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sulla situazione che si è determinata nell'isola in materia. Da qualche tempo le commissioni per le terre incolte nelle tre province sarde hanno un comportamento preoccupante e l'intervento del Ministero dell'agricoltura su questa questione potrebbe determinare un diverso at-

teggimento per quanto riguarda la concessione delle terre incolte alle cooperative agricole costituite da braccianti. È stato già detto, infatti, che a presiedere queste commissioni vi sono funzionari degli ispettorati agrari, quindi, dipendenti direttamente dal Ministero dell'agricoltura. A questi rappresentanti degli ispettorati agrari nelle commissioni per le terre incolte bisogna ricordare che le leggi Gullo-Segni per la concessione di terre alle cooperative non sono state finora abrogate, sono sempre in vigore e valide; e perciò devono essere rispettate ed applicate. Cosa che si può dire non avviene.

Darò un solo esempio: nella mia provincia di Sassari, nel 1954, 8 mila cooperatori di 64 cooperative, fra le quali alcune aderenti all'unione cooperativa, che com'è noto ha legami col partito democristiano, 8 mila cooperatori — dicevo — hanno chiesto alla commissione terre incolte 18 mila ettari di terra. Sono braccianti e contadini senza terra in condizioni disastrose di disoccupazione e di miseria: quelle terre rappresentavano per essi possibilità di lavoro e di pane. Ebbene, la commissione per le terre incolte ha concesso neanche il 5 per cento delle terre richieste! A cooperative che con 400 e più soci avevano chiesto alcune centinaia di ettari di terre incolte, ne sono state concesse soltanto 10 ettari, 5 ettari, un solo ettaro; ad altre neanche un ettaro.

Questa situazione si ripete, più o meno, anche per quanto concerne l'atteggiamento delle commissioni prefettizie per la concessione delle terre incolte nelle province di Cagliari e di Nuoro.

Ma vi è di peggio. L'ente di trasformazione agraria e fondiaria per la Sardegna ha scorporato terre di proprietari che erano in concessione a cooperative di lavoratori agricoli. L'« Etfas » ha scacciato i cooperatori da queste terre! Come faranno, scacciati dalle terre scorporate, senza ottenere nuove concessioni di terre questi contadini-cooperatori sardi, delle province di Sassari, di Cagliari e di Nuoro, come faranno ad andare avanti quando non v'è altra possibilità di lavoro, quando fanno soltanto 40, 50, 100 giornate lavorative all'anno presso datori di lavoro? È necessario che le leggi Gullo-Segni siano considerate dalle predette commissioni sempre operanti e vengano applicate con spirito di comprensione verso i braccianti e contadini senza terra: chiedo per questo l'intervento dell'onorevole ministro affinché ricordi alle commissioni per la concessione delle terre incolte alle cooperative che la

legge sia applicata con larghezza ai contadini che hanno bisogno di lavoro e di pane!

PRESIDENTE. Onorevole Scarascia?

SCARASCIA. Non insisto e ringrazio l'onorevole ministro delle assicurazioni fornite. Lo prego di voler provvedere immediatamente all'emissione del decreto per l'ammasso dell'olio, possibilmente elevando la base dell'anticipo soprattutto per gli oli lampanti, in conseguenza della scarsissima e poco buona produzione di quest'anno.

PRESIDENTE. Onorevole Riccardo Ferrari?

FERRARI RICCARDO. Non insisto.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Scotti non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole De Maria?

DE MARIA. Non insisto e ringrazio l'onorevole ministro delle cortesi assicurazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Del Fante?

DEL FANTE. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Aimi?

AIMI. Non insisto e ringrazio l'onorevole ministro per la risposta che ha dato al mio ordine del giorno. Vorrei tuttavia richiamare la sua attenzione sulla urgenza di provvedere in merito al n. 2 dell'ordine del giorno stesso, relativo all'importazione dall'estero del bestiame da allevamento.

Inoltre, a nome di tutti i montanari dell'Appennino parmense, ringrazio vivamente l'onorevole ministro per aver voluto disporre il potenziamento degli ispettorati agrari, rimediando così ad una situazione che era veramente intollerabile.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Andò non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno

Onorevole Cerreti?

CERRETI. Non insisto, ma dichiaro che, se il Governo non terrà conto del parziale impegno assunto dal ministro, mi riservo di presentare una interpellanza.

PRESIDENTE. Onorevole Miceli, insiste per l'ordine del giorno Geraci, di cui ella è cofirmatario?

MICELI. Per la prima parte, accettata, vorrei che l'accettazione si traducesse al più presto in un provvedimento legislativo il quale per essere utile deve essere tempestivo. Infatti, la nostra richiesta di ammasso volontario dell'olio di oliva aveva e ha lo scopo di andare incontro alle esigenze dei piccoli e medi olivicoltori. Questo deve avvenire subito, in quanto essi, avendo bisogno urgente di realizzo per pagare le tasse ed i debiti di esercizio, possono essere preda degli

speculatori che già ricattano il produttore bisognoso offrendogli 40-43 mila lire al quintale, mentre il valore è molto al di sopra di tale quotazione. Ora, se l'ammasso interviene subito raggiunge il proprio scopo di difesa dei piccoli produttori, ma se interverrà fra un mese i piccoli produttori non ne risentiranno alcun beneficio perché saranno stati già costretti a cedere a basso prezzo.

Circa il punto non accolto dal ministro, desidero dichiarare che l'atteggiamento dell'onorevole Colombo illumina una volta di più coloro che ne avessero bisogno, sul reale atteggiamento del Governo nei confronti della cooperazione. Questo che pretende di essere definito Governo di apertura sociale nei confronti del movimento cooperativo compie addirittura passi indietro rispetto ai precedenti governi. Questi, infatti, in ogni provvedimento di ammasso volontario del grano e dell'olio avevano previsto delle disposizioni che ammettevano all'esercizio dell'ammasso le cooperative tecnicamente attrezzate: doveva arrivare al Ministero l'onorevole Colombo, definito elemento di sinistra sociale dello schieramento democristiano, per vedere le cooperative escluse, per principio, dalla possibilità di eseguire gli ammassi volontari. Naturalmente, la ragione vera consiste nella volontà di riservare il tutto al monopolio della Federconsorzi. Ne prendiamo atto, perché questa è una rivelazione importante per illuminare quei contadini che ancora credono a certi uomini ed a certi « miti sociali » della direzione democristiana. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Cibotto non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole De Marzi ?

DE MARZI. Ringrazio il ministro delle sue dichiarazioni e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Bucciarelli Ducci ?

BUCCIARELLI DUCCI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Truzzi ?

TRUZZI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Sorgi ?

SORGI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Franzo ?

FRANZO. Non insisto, ma, nel ringraziare il ministro per l'accettazione di questo ordine del giorno sui problemi della montagna - accettazione che dimostra la buona volontà del Governo di stanziare ulteriori fondi sulla provvida legge a favore della montagna medesima - non posso non richiamarmi all'analogo impegno assunto dal Presidente del

Consiglio in sede di « dichiarazioni programmatiche » su di un ordine del giorno ampiamente illustrato dall'onorevole collega Giraud.

Non insisto nemmeno sul mio secondo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Chiarini ?

CHIARINI. Non insisto, ma ripeto la raccomandazione al ministro di voler tener nel dovuto calcolo il mio ordine del giorno, e richiamo altresì la sua attenzione sulla situazione dei monopoli in agricoltura, che mi pare non sufficientemente considerata.

PRESIDENTE. Onorevole Gorini ?

GORINI. Non insisto, anche se avrei preferito dal ministro più precise assicurazioni, dato che il problema da me sollevato interessa importantissime zone del settentrione e del mezzogiorno d'Italia.

PRESIDENTE. Onorevole Sodano ?

SODANO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Stella ?

STELLA. Ringrazio il ministro, e mi auguro che egli possa reperire i fondi per incrementare gli aiuti per la costruzione di case coloniche. L'altro giorno un collega diceva che i giovani contadini non possono nemmeno sposarsi in quanto le ragazze desiderano entrare in una casa accogliente, anche se provenienti da famiglie di campagna. Mi auguro pertanto che il giovane ministro Colombo faccia qualche cosa nel senso da me richiesto.

PRESIDENTE. Onorevole Musolino ?

MUSOLINO. Prendo atto delle dichiarazioni del ministro circa il secondo punto del mio ordine del giorno. Quanto al primo ed al terzo punto, riconosco esatte le osservazioni del ministro stesso, ma io ho voluto richiamare la sua attenzione sul grosso problema delle terre usurpate che in Calabria ammontano ad oltre 100 mila ettari; e sono ben 355 comuni su 406 interessati a questa faccenda. Richiamo l'attenzione del ministro affinché in sede di riforma agraria egli ponga allo studio questo problema e lo risolva.

PRESIDENTE. Onorevole Gomez De Ayala ?

GOMEZ D'AYALA. Non insisto, però desidero fare una osservazione. Io non ho proposto un argomento di studio; perciò se l'accettazione per raccomandazione si deve intendere come impegno del Governo a diramare alle prefetture una direttiva concreta, affinché siano rispettate le norme sull'equo canone, siamo d'accordo con l'onorevole ministro, altrimenti mi pare che la risposta del ministro eluda la proposta.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1955

Desidero ricordare, in questa occasione, che lo stesso Presidente del Consiglio, se ha abbandonato molte posizioni riguardanti la riforma dei contratti agrari, almeno in questo è rimasto d'accordo con tutti coloro che sostengono la necessità che le norme sull'equo affitto siano rispettate.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Già alcuni interventi in questo senso sono stati fatti. Comunque, avere accettato il suo ordine del giorno come raccomandazione, significa che il mio punto di vista coincide con il suo.

PRESIDENTE. Onorevole Marzano?

MARZANO. Ringrazio l'onorevole ministro per avere accettato il mio ordine del giorno come raccomandazione, e non vi insisto. Però sarei grato al ministro se quella tale raccomandazione prendesse veramente corpo, cioè non facesse la solita fine, che equivarrebbe all'insabbiamento della questione.

PRESIDENTE. Onorevole Nicoletto?

NICOLETTO. Signor Presidente, non insisto per la votazione del mio ordine del giorno e mi permetta che ne spieghi brevemente le ragioni.

Lo scopo della presentazione del mio ordine del giorno era di denunciare qui in Parlamento l'anormale situazione esistente nell'economia agricola bresciana per la « confusione » e la corruzione che si sono installate nelle organizzazioni e istituzioni private e pubbliche che della vita agricola si interessano. Questa « confusione », questa corruzione e le conseguenti ruberie le ho denunciate ancora quattro mesi fa con otto interrogazioni alle quali ella, onorevole ministro, non ha ancora trovato tempo per rispondere. Con il mio ordine del giorno richiamavo l'attenzione solo su una piccola parte di questa corruzione e chiedevo una severa inchiesta. Il ministro dell'agricoltura non ha accettato, ha respinto decisamente l'ordine del giorno con una motivazione che ritengo insufficiente. Questa mancata accettazione ha un significato politico ben preciso, quello di non voler chiarire il torbido scandalo del consorzio agrario di Brescia a causa delle persone e delle organizzazioni che vi sono coinvolte.

Non solo, ma il ministro dell'agricoltura non ha voluto nemmeno rispondere a due precise domande fatte ieri e per le quali il sottosegretario si era impegnato a rispondere.

Onorevole ministro, è vero quanto pubblicato da un giornale di Brescia e cioè che: « sarebbe consuetudine conosciuta ed ammessa dagli organi governativi in tutta Italia che i consorzi agrari trattengano il quantitativo di grano corrispondente alla percentuale del calo ufficiale e accantonino l'eventuale avanzo qualora il calo reale sia inferiore a quello ufficiale, per usarlo in quelle occasioni in cui si avveri un calo in misura superiore al tollerato? ».

Ella non risponde, onorevole ministro a questa mia precisa domanda questa sera. Ma dovrà pure rispondermi tra qualche settimana quando affronteremo qui in Parlamento la discussione sui sette disegni di legge con i quali volete « regalare » 163 miliardi alla Federconsorzi.

D'altra parte il suo silenzio, onorevole ministro, mi dà spiegazione di una strana visita che sarebbe avvenuta a Brescia. Si dice a Brescia che in casa del direttore del consorzio agrario, al momento del suo inaspettato arresto ad opera dei carabinieri, fosse presente un alto funzionario del Ministero dell'agricoltura inviato personalmente da lei, onorevole ministro.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Lo escludo nella maniera più assoluta.

NICOLETTO. La ringrazio di questa sua risposta, e vengo alla seconda domanda.

È vero quanto pubblicato da un giornale di Brescia in questi giorni e cioè che « nei giorni scorsi è venuto a Brescia un colonnello dei carabinieri che a nome del Ministero dell'agricoltura ha assicurato le autorità provinciali che la Federconsorzi non avrà nessuna ingerenza sulle attrezzature del consorzio agrario »?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Lo escludo nella maniera più assoluta.

NICOLETTO. Sono lieto della sua risposta, anche se il mancato accoglimento dell'ordine del giorno da me presentato lascia completamente aperta la questione del consorzio agrario di Brescia. Su questo argomento discuteremo tra breve.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Per la prima parte che riguarda l'intervento e l'inchiesta ho già detto. Tanto è vero che vi è stato l'intervento del Governo, per cui al consorzio agrario di Brescia oggi non vi è il consiglio di amministrazione ma un commissario governativo — che è funzionario del Ministero — il quale sta mettendo in luce tutto quello che riguarda la gestione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1955

e l'amministrazione di quel consorzio agrario. Quindi non vi è assenza, né trascuratezza in ordine a problemi così delicati.

NICOLETTO. Finora il commissario, e sono passati oltre quattro mesi, ha trovato solo il modo di licenziare alcune decine di funzionari del consorzio.

PRESIDENTE. Onorevole Marilli ?

MARILLI. Data la natura del problema di cui all'ordine del giorno, mi accontento della accettazione come raccomandazione e non insisto. Faccio però presente che occorre che non si tratti della solita raccomandazione alla quale siamo abituati, perché sono richieste avanzate da tutte le parti della Camera e sulle quali urgono atti di Governo concreti.

PRESIDENTE. Onorevole Pacati ?

PACATI. Non insisto nella votazione, essendomi proposto, con la presentazione dell'ordine del giorno, soprattutto di richiamare l'attenzione del ministro e della Camera sul problema serico-bacologico.

Prego però il signor ministro di voler tener presenti: primo, che la crisi, appena all'inizio prima della costituzione dell'Ente semebachi, è andata assumendo un ritmo sempre più celere; secondo, che da 50 milioni di chilogrammi di produzione di bozzoli nazionali, in un ventennio, si è scesi a 9,5 milioni di chilogrammi, e il declino non ha ancora trovato una piattaforma su cui fermarsi, con gravissimo nocumento all'economia agricola, specie delle regioni settentrionali; terzo, che la resa dei bozzoli giapponesi, a quanto ci consta, è di 1 chilogrammo di seta ogni 6,30-6,50 chilogrammi di bozzoli, contro una resa di un chilogrammo di seta su 9,50-9,70 chilogrammi di bozzoli italiani; quarto, che nel 1954 vennero coltivate 165.552 once, mentre nel 1953, 176.521, con una differenza in meno di 10.969 once in un anno; quinto, che se il problema non trae tutta la causa dal seme scadente, o dal sistema di lavorazione dei bozzoli, o dagli strumenti in uso, in parte forse antiquati, non è da riferirsi nemmeno, prevalentemente, al mancato assorbimento del mercato internazionale, per il quale sembra di poter rilevare, che la richiesta di seta è perlomeno uguale a quella fornita attualmente dai paesi produttori, nonostante lo sviluppo dei surrogati artificiali, fra i quali principalmente il nylon.

Con ciò, le mie critiche all'Ente semebachi non intendevano assumere un carattere negativo, ma solo di stimolo affinché il ministro ne perfezioni ed aggiorni il lavoro, facendolo

corrispondere il più possibile ai reali bisogni del tempo nostro in questo particolare settore.

PRESIDENTE. Onorevole Albarello ?

ALBARELLO. Non insisto per la votazione, avendo il ministro accettato l'ordine del giorno come raccomandazione, e sperando che questa raccomandazione si traduca in una rapida attuazione.

PRESIDENTE. Onorevole Caiati ?

CAIATI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Pasini ?

PASINI. Mi auguro che questa battaglia in difesa della genuinità di un prodotto fondamentale per l'economia agricola italiana, sia presto iniziata con estrema decisione dal Ministero dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Onorevole Failla ?

FAILLA. Non insisto per la votazione, perché, data la natura particolare del mio ordine del giorno che non impegna il Governo, ma esprime un voto nei confronti dell'Assemblea regionale siciliana, la formula adottata dal ministro conferma evidentemente, nell'unico modo possibile, l'adesione ad esso del Governo e della maggioranza. Formulo pertanto l'augurio che la concordanza che si è qui oggi raggiunta su questo importante argomento contribuisca efficacemente alla più rapida applicazione della riforma agraria in Sicilia, per la quale anche in questi giorni — come ormai da lunghi anni — lottano i contadini della mia regione, portando sulla terra le bandiere del lavoro e del progresso.

PRESIDENTE. Onorevole Villa ?

VILLA. Ringrazio il ministro per le assicurazioni datemi, e nello stesso tempo vorrei pregarlo di affrettare la presentazione del disegno di legge di cui ha parlato.

PRESIDENTE. Onorevole Di Paolantonio ?

DI PAOLANTONIO. Non insisto.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Amiconi non è presente, si intende che abbia ritirato il suo ordine del giorno.

Onorevole Priore ?

PRIORE. Vorrei un chiarimento dall'onorevole ministro. Egli, nel suo discorso, ha ammesso che vi sarà l'ammasso dell'olio. Allora perché il mio ordine del giorno è accettato solo a titolo di raccomandazione ?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Siccome l'ordine del giorno entra in alcuni particolari, ed io non ho ancora definito tutte le norme, non vorrei che poi, avendo accettato l'ordine del giorno, dovessi contravvenire con qualche cosa che ho già accettato alla Camera. Ecco perché ho pre-

gato l'onorevole Priore di non sottoporlo alla votazione.

PRIORE. Prendo atto e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Bubbio?

BUBBIO. Prendo atto delle assicurazioni fornitemi dall'onorevole ministro, peraltro raccomandandogli, in modo particolare, di tenere presente che, oltre il piano e il monte, vi è anche la zona collinare, che costituisce la parte più importante del territorio dello Stato e che, specialmente in certe zone assai depresse, come quella della « langhe » in provincia di Cuneo, ha problemi gravissimi che meritano tutta l'attenzione del Governo.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Si dia lettura dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1955-56 che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

GUERRIERI, *Segretario*, legge: (V. *Stampato n. 1641*).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

GUERRIERI, *Segretario*, legge:

Riassunto per titoli. — Titolo I. — *Spesa ordinaria.* — Categoria I. — *Spese effettive.* Spese generali, lire 5.765.825.000.

Debito vitalizio, lire 1.707.000.000.

Attività comuni di vari servizi dell'Amministrazione, lire 107.000.000.

Agricoltura, lire 2.522.000.000.

Credito agrario ed interventi per la tutela economica, della produzione agricola, lire 95.300.000.

Economia montana e foreste lire 4.934.000.000.

Servizio tratturi e trazzere, lire 3.500.000.

Bonifica integrale lire 300.000.000.

Totale della categoria I della parte ordinaria, lire 15.434.625.000.

Titolo II. — *Spesa straordinaria.* — Categoria I. — *Spese effettive* — Spese generali, lire 176.000.000.

Agricoltura, lire 120.945.000.

Credito agrario ed interventi per la tutela economica della produzione agricola lire 1.850.230.450.

Bonifica integrale, lire 13.552.131.000.

Miglioramenti fondiari, lire 11.247.000.000.

Opere di bonifica integrale nella Sicilia, lire 1.589.750.000.

Economia montana e forestale, lire 7.600.000.000.

Interventi straordinari per la difesa e l'incremento della produzione agricola, lire 1.500.000.000.

Totale della categoria I della parte straordinaria, lire 37.636.056.450.

Categoria II. — *Movimento di capitali.* — Acquisto di beni *per memoria.*

Accensione di crediti, lire 27.510.000.000.

Partecipazioni azionarie, lire 98.000.000.

Estinzione di debiti, lire 36.255.200.

Totale della categoria II della parte straordinaria, lire 27.644.255.200.

Totale del titolo II (Spesa straordinaria), lire 65.280.311.650.

Totale delle spese ordinarie e straordinarie lire 80.714.936.650.

Riassunto per categorie. — Categoria I. — *Spese effettive* (parte ordinaria e straordinaria), lire 53.070.681.450.

Categoria II. — *Movimento di capitali*, lire 27.644.255.200.

Totale generale, lire 80.714.936.650.

PRESIDENTE. Sono così approvati il riassunto per titoli e il riassunto per categorie dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1955-56.

Si dia lettura dei capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per l'esercizio finanziario in corso, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

GUERRIERI, *Segretario*, legge: (V. *Stampato n. 1641*).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti per titoli della entrata e della spesa dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1955-56, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

GUERRIERI, *Segretario*, legge:

Entrata. — Categoria I. — *Entrate effettive.* — a) ordinarie, lire 1.731.100.000.

b) straordinarie, lire 17.900.000.

Totale della categoria I (entrate effettive), lire 1.749.000.000.

Categoria II. — *Movimento di capitale* lire 2.060.000.000.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1955

Categoria III. — *Operazioni per conto di terzi*, lire 65.000.000.

Totale generale delle entrate, lire 3.874.000.000.

Spesa. — Categoria I. — *Spese effettive*.

— a) ordinarie, lire 1.087.622.700.

b) straordinarie, lire 661.377.300.

Totale della categoria I (Spese effettive), lire 1.749.000.000.

Categoria II. — *Movimento di capitali*, lire 2.060.000.000.

Categoria III. — *Operazioni per conto di terzi*, lire 65.000.000.

Totale generale delle spese lire 3 miliardi e 874 milioni.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per titoli degli stati di previsione della entrata e della spesa dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1955-56.

Passiamo agli articoli del disegno di legge, che, non essendovi emendamenti, porrò successivamente in votazione. Se ne dia lettura.

GUERRIERI, Segretario, legge:

ART. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

ART. 2.

È approvato il bilancio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956 allegato al presente stato di previsione a termine dell'articolo 10 della legge 5 gennaio 1933, n. 30.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario 1955-56 ». (1664);

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1955-56 ». (1641).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
D'ONOFRIO

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Discussione del bilancio del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Colitto. Ne ha facoltà.

COLITTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi so bene che, se oggi in Italia vi è un settore della vita pubblica dove si è cercato, sostituendo al lavoro manuale quello meccanico, di utilizzare i più precisi apparecchi contabili ed in genere macchine ultra-moderne per i molteplici servizi, avendosi di mira ad un tempo la maggiore possibile precisione e la maggiore possibile rapidità, tale settore è quello del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

Ma vi è un servizio, che non solo non è ancora sviluppato come sarebbe necessario, ma pare che muova a stento i suoi passi, che sono per di più i primi passi: è il servizio delle telescriventi.

Di questo appunto intendo occuparmi in questo mio brevissimo, anzi, poiché siamo in materia, telegrafico intervento.

La telescrivente è, come è noto, un apparecchio telegrafico, munito di tastiera dattilografica, che trasmette messaggi ad una macchina del tutto simile inserita all'altro capo del collegamento.

La comunicazione è realizzata per mezzo di impulsi elettrici scelti, disposti e trasmessi in modo tale da essere ricevuti, interpretati e registrati dalla macchina ricevente, come caratteri alfabetici, segni di interpunzione e cifre.

La telescrivente nacque nel primo decennio del 1900 dalla necessità di fornire al servizio telegrafico degli apparecchi stampanti, la cui manipolazione fosse più semplice di quella richiesta per le macchine ritmiche Baudot ed Hughes allora in uso, le quali abbisognavano di operatori altamente addestrati. Si pervenne così alla costruzione di un apparecchio telegrafico a tastiera

dattilografica — che è di manipolazione semplicissima — cui venne applicato il principio della aritmia, inventato dal francese d'Arincourt fin dal 1870.

Le prime macchine, sebbene sorte con intendimenti molto modesti, si affermarono subito sia nei collegamenti telegrafici permanenti nazionali e fra le amministrazioni pubbliche dei vari Stati, sia nella corrispondenza fra i privati, grazie alla sicurezza del servizio che offrivano ed alla facilità della loro manipolazione.

La disponibilità della forma scritta del messaggio — ossia la sua documentabilità — rende enormemente più spedite e sicure tutte le operazioni di emissione, ricezione e transito. La forma scritta, oltre ad avere un valore psicologico superiore a quella soltanto verbale, richiede, d'altra parte, la sintesi del testo nello stile telegrafico con conseguente eliminazione delle frasi convenzionali o comunque inutili, permette più facilmente di stabilire le responsabilità ed elimina gli sbagli di competenza, che spesso portano a perdite di tempo, che tolgono alla comunicazione l'essenziale caratteristica della tempestività.

Nel campo delle comunicazioni commerciali, l'apparecchio telescrivente presenta tali vantaggi pratici ed economici (velocità, precisione, sicurezza) che la sua diffusione nei paesi più progrediti è stata pressoché totale. E nelle relazioni commerciali a distanza, specialmente internazionali, la funzione della telescrivente è preziosa e ritenuta ormai indispensabile. Malintesi, disguidi, contestazioni vengono ridotti al minimo dalla prerogativa tecnica di questo apparecchio, che fissa graficamente ed inequivocabilmente i dispacci a domicilio, con immediatezza reciproca fra mittente e destinatario.

La telescrivente è in funzione in Francia dal 1952. In Olanda funzione dal 1947 e e nella Svezia dal 1946. Funziona anche nel Belgio, in Germania, in Inghilterra, nella Svizzera, in Polonia, negli Stati Uniti, nella Spagna, in Jugoslavia e nella Cecoslovacchia. Anche l'Austria, occupata fino a poco tempo fa da truppe straniere, dispone in tutto il suo territorio di servizi telescriventi, che nulla hanno da invidiare a quelli svizzeri, inglesi, ecc.

E in Italia? Mi risulta che il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni sta studiando la possibilità di installare anche in Italia telescriventi, che possono essere usate dalle aziende private. Il Ministero merita lode, in quanto si adopera per fare uscire il nostro

paese, anche in questo settore, dallo stato di inferiorità in cui si trova nei confronti degli altri, che con noi gareggiano per il collocamento dei prodotti sui vari mercati esteri.

Ormai tutti sentono l'indispensabilità di vedere in funzione anche in Italia al più presto le telescriventi. Le camere di commercio, le associazioni dei commercianti, quelle degli spedizionieri, le agenzie di trasporto sono concordi nell'invocarle, e il voto degli interessati trova il suo appoggio nella stampa italiana e straniera, specialmente in quella tedesca.

Sembra, però, che artificiose cortine protettive vogliano sbarrare il passo alla telescrivente, facendo apparire la sua mancanza come una lacuna del tutto marginale. Non so se è esatto: ma mi si è assicurato che in Italia non esiste alcuna rete per telescriventi private. Mi si è fatto, inoltre, rilevare che una grande industria italiana produce e trasporta all'estero con successo apparecchi telescriventi ritenuti i migliori oggi esistenti. Ebbene — potrà questo sembrare un paradosso — questa stessa grande industria non può servirsi del suo prodotto, perché, ripeto, non esiste in Italia alcuna rete per telescriventi private. E dire che si tratta, ripeto, di un fattore di progresso tra i molti che, uniti ed interdipendenti in un costante divenire, sono presupposto e basi essenziali per lo sviluppo economico d'ogni paese!

Voci di protesta e di incitamento più o meno autorevoli si sono levate qua e là per denunciare una situazione di fatto, che discredita e danneggia. Nessun ritardo va, perciò, oltre tollerato.

Vi sono paesi, che sono diventati improvvisamente nostri concorrenti sui mercati più importanti di sbocco, e nulla deve essere trascurato per mantenere quel primato, che, per esempio, l'esportazione ortofrutticola italiana s'è conquistato con fatica e sacrifici. La particolarità dell'esportazione ortofrutticola ed agrumaria, a causa della deperibilità dei prodotti è, infatti, la velocità e la precisione: da una sola telefonata vengono spesso messe in moto tonnellate di merci, che rappresentano una delle maggiori ricchezze della nostra Italia. I telefoni si funzionano; ma spesso lunghe attese, interruzioni e disturbi sono all'ordine del giorno, con conseguenti malintesi, che aggiungono altri rischi a quelli già gravi rappresentati dalla variabilità dei mercati, dalla concorrenza di altri paesi, dal trasporto, ecc.

Noi comprendiamo che vi sono delle difficoltà da superare; ma riteniamo che, come queste difficoltà sono state superate in altri

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1955

paesi da anni, così possano e debbano essere superate, e quanto prima, anche in Italia.

Ho grande fiducia, onorevole ministro, nel suo valore e nella sua passione, che io ormai da dieci anni conosco e fervidamente ammiro. Attendere ancora vuol dire isolarci e giungere con distacco. Ella ha tanto buon volere e tanto amor di patria che certamente non lo permetterà. (*Approvazioni*).

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto:

« Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956 (*Approvato dal Senato*) (1664):

Presenti e votanti	458
Maggioranza	230
Voti favorevoli	249
Voti contrari	209

(*La Camera approva*).

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956 (*Approvato dal Senato*) (1641 e 1641-bis):

Presenti e votanti	458
Maggioranza	230
Voti favorevoli	251
Voti contrari	207

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi — Aimi — Albarello — Albizzati — Aldisio — Alessandrini — Alicata — Amadei — Amatuucci — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amiconi — Andò — Angelini Ludovico — Angelino Paolo — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Antonozzi — Arcaini — Assennato — Audisio — Avanzini.

Baccelli — Badaloni Maria — Baglioni — Baldassari — Ballesi — Baltaro — Barattolo — Barberi Salvatore — Barbieri Orazio — Bardanzellu — Baresi — Barontini — Bartesaghi — Bartole — Basile Giuseppe — Bei Ciufoli Adele — Belotti — Beltrame — Bernardi Antonio — Berlinguer — Berloffia — Bernardi Guido — Bernardinetti — Bernieri — Berry — Bersani — Berti — Bertinelli — Bertone — Berzanti — Bettiol Francesco Giorgio — Bettoli Mario — Biaggi — Biagioni —

Bianchi Chieco Maria — Bianco — Biasutti — Bigi — Bigiandi — Bima — Bogoni — Boidi — Boldrini — Bolla — Bonomelli — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini — Gina — Borsellino — Bottonelli — Bovetti — Bozzi — Breganze — Brodolini — Brusasca — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Bufardeci — Buffone — Buttè — Buzzelli — Buzzi.

Cacciatore — Caccuri — Cafiero — Caiati — Calandrone Pacifico — Calasso — Calvi — Camangi — Candelli — Cantalupo — Capalozza — Cappa Paolo — Cappi — Capponi Bentivegna Carla — Caprara — Capua — Caramia — Carcaterra — Caronia — Cassiani — Castellarin — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavaliere Alberto — Cavallari Nerino — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavalli — Cavallotti — Cavazzini — Ceravolo — Cerreti — Cervellati — Cervone — Chiaramello — Chiarini — Cianca — Cibotto — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Codacci Pisanelli — Coggiola — Colitto — Colleoni — Colombo — Compagnoni — Concas — Concetti — Conci Elisabetta — Corona Giacomo — Cortese Guido — Cortese Pasquale — Cotellessa — Cremaschi — Curcio — Curti.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — Daniele — Dante — Dazzi — De Biagi — De Capua — De Caro — De' Cocci — De Francesco — De Lauro Matera Anna — Del Bo — Della Seta — Del Vescovo — De Maria — De Marsanich — De Marzi Fernando — De Meo — De Totto — Diaz Laura — Di Bella — Diecidue — Di Giacomo — Di Leo — Di Mauro — Di Nardo — Di Paolantonio — Di Prisco — Di Vittorio — Dominedò — D'Onofrio — Dosi — Driussi — Ducci.

Elkan — Ermini.

Fabriani — Facchin — Failla — Faletta — Fanelli — Farinet — Farini — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrari Riccardo — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferri — Fiorentino — Floreanini Gisella — Foderaro — Fogliazza — Folchi — Fora Aldovino — Foresi — Formichella — Foschini — Francavilla — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Franzo — Fumagalli.

Galati — Galli — Gallico Spano Nadia — Garlato — Gaspari — Gatti Caporaso Elena — Gaudioso — Gelmini — Gennai Tonietti Erisia — Geremia — Germani — Ghislandi — Giacone — Gianquinto — Giolitti — Giraudo — Gitti — Gomez D'Ayala — Gonella — Gorini — Gorreri — Gotelli Angela — Gozzi — Grasso Nicolosi Anna — Graziadei — Grazioli — Grezzi — Grifone — Grilli — Grimaldi —

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1955

Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gui — Gullo.

Helfer.

Ingrao — Invernizzi — Iotti Leonilde — Iozzelli.

Jacometti — Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino Maria.

La Rocca — Larussa — Lenoci — Li Causi — Lizzadri — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Pietro — Longo — Longoni — Lopardi — Lucifero.

Macrelli — Maglietta — Magno — Malagugini — Malvestiti — Mancini — Maniera — Mannironi — Manzini — Marabini — Marangone Vittorio — Marazza — Marchionni Zanchi Renata — Marengi — Marilli — Martinelli — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Martoni — Martuscelli — Marzano — Marzotto — Masini — Massola — Mastino Gesumino — Matarazzo Ida — Mattarella — Maxia — Mazza — Menotti — Merenda — Merizzi — Messinetti — Mezza Maria Vittoria — Miceli — Micheli — Michelini — Minasi — Montanari — Monte — Montelatici — Montini — Moro — Moscatelli — Mùrdaca — Murgia — Musolino — Musotto.

Napolitano Francesco — Napolitano Giorgio — Natali Lorenzo — Natoli Aldo — Natta — Negrari — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicoletto — Noce Teresa — Novella.

Ortona.

Pacati — Pacciardi — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Pasini — Pastore — Pavan — Pecoraro — Pedini — Pelosi — Penazzato — Perdonà — Perlingieri — Petrilli — Piccioni — Pieraccini — Pignatelli — Pino — Pintus — Pitzalis — Polano — Pollastrini Elettra — Preziosi — Priore — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repposi — Resta — Ricca — Ricci Mario — Riccio Stefano — Rigamonti — Riva — Roasio — Roberti — Rocchetti — Romanato — Romano — Romualdi — Ronza — Roselli — Rosini — Rossi Maria Maddalena — Rubeo — Rubinacci — Rumor — Russo.

Sabatini — Sacchetti — Sala — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Umberto — Sangalli — Santi — Sanzo — Saragat — Savio Emanuela — Scaglia Giovambattista — Scalfaro — Scalia Vito — Scappini — Scarascia — Scarpa — Schiavetti — Schiratti — Schirò — Sciaudone — Scotti Alessandro — Scotti Francesco — Secreto — Sedati — Segni — Selvaggi — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Sensi — Silvestri — Simonini — Sodano —

Sorgi — Spadola — Spallone — Sparapani — Spataro — Sponziello — Stella — Storchi — Stucchi — Sullo.

Tambroni — Tarozzi — Taviani — Terranova — Tinzi — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Togni — Tolloy — Tonetti — Tosato — Tozzi Condivi — Trabucchi — Treves — Troisi — Truzzi — Turchi — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Vedovato — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini — Vigo — Villa — Villabruna — Villani — Viola — Vischia — Viviani Arturo — Viviani Luciana — Volpe.

Walter.

Zaccagnini — Zamponi — Zanibelli — Zannerini — Zanoni — Zerbi.

Sono in congedo (Concesso nelle sedute precedenti):

Bettiol Giuseppe.

Cottone.

De Martino Carmine — Di Bernardo.

Fadda — Fina.

Lozza.

Malagodi.

Petrucci — Pignatone.

Tosi.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bima. Ne ha facoltà.

BIMA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, iniziando questo mio non lungo intervento sul bilancio delle poste e delle telecomunicazioni, mi preme innanzi tutto associarmi ad alcuni sensati rilievi fatti dall'emerito relatore onorevole Pintus riguardanti alcune carenze di carattere legislativo già prospettate nelle discussioni dei precedenti bilanci e che riguardano sia una migliore impostazione del bilancio in generale sia alcune giuste rivendicazioni di alcune categorie di lavoratori postelegrafonici.

L'anno scorso, dopo la mia relazione, ero stato invitato, dall'allora presidente della nostra Commissione e da numerosi colleghi, non tutti della mia parte politica, a redigere una proposta di legge che sanasse alcune evidenti manchevolezze della legge sulla riforma delle ricevitorie, suggerimento che io accolli sottoponendo poi il testo della proposta anche al parere dei sindacalisti competenti e di categoria, ma che non potei portare a termine perché intervenne la legge-delega, la quale avocò al Governo la competenza del Parlamento in questa materia.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1955

Mi permetto di sollecitare comunque l'emanazione di questi provvedimenti che credo siano condivisi anche dal Ministero perché, placate certe giuste e legittime rivendicazioni, l'amministrazione postale ne avrà tutto da guadagnare.

Onorevole sottosegretario, ella, insieme col ministro, è preposto all'alta funzione della direzione politica di due aziende autonome del tutto particolari in quanto esplicano servizi e tendono a soddisfare bisogni essenziali alla vita moderna, per cui si impone un continuo processo di adeguamento di tali servizi alle esigenze ognor più complesse del nostro tempo. Da ciò la necessità che gli orientamenti e le direttive siano informate a criteri prettamente industriali e antiburocratici così come, d'altra parte, esige, direi, la dinamica stessa delle due aziende.

Si tratta di un rilievo questo che io ritengo sia da tenere nella massima considerazione soprattutto se la riforma di struttura di cui da tanti anni si parla, sarà realizzata. A proposito di ciò debbo dire che l'anno scorso, nella mia relazione, manifestai un certo scetticismo in merito alla attualità 'più che alla necessità di tale riforma.

Non se l'abbia a male l'onorevole Pintus se tale scetticismo sussiste ancora in me a proposito della soluzione da lui ventilata, specie quando leggo che verrebbero create in ordine a questa riforma 4 o 5 direzioni generali e non piuttosto aziende autonome a carattere industriale. Direzioni generali che potrebbero costituire per coloro che sono amanti della perfezione geometrica un quadro burocraticamente perfetto ma, secondo me, assolutamente inidoneo alla amministrazione e alla gestione di settori che hanno bisogno di ben altra fisionomia per essere efficienti e funzionanti.

Questo scetticismo che tuttora permane in me, io manifestai e manifesto perché ritengo che non siano ancora maturate le due condizioni essenziali e fondamentali perché la riforma possa essere attuata: la prima riguarda le prospettive certe di un futuro assetto del servizio telefonico; la seconda si riferisce invece al necessario ridimensionamento del servizio telegrafico.

Per quanto riguarda la prima condizione, noi riteniamo che sia prossima una decisione in ordine al futuro assetto del servizio telefonico; e quindi questa condizione si realizzerà quanto prima.

Per quanto riguarda il problema del risanamento telegrafico, la soluzione invece sembra ancora lontana. Infatti è da osser-

vare che il telegrafo in Italia ha circa il 70 per cento del traffico concentrato in una ventina di centri che corrispondono ai centri telefonici nazionali dell'azienda telefonica, mentre l'altro 30 per cento del traffico è polverizzato in circa 7000 uffici, alcuni dei quali hanno un lavoro assolutamente irrilevante, perché non trasmettono più di tre o quattro telegrammi al giorno. Di conseguenza questo traffico è in fondo passivo, perché i costi di tali uffici superano largamente gli introiti derivanti dal modestissimo traffico. Si aggiunga poi che i costi sono resi eccessivamente onerosi da una duplicazione di palificazioni telegrafiche e telefoniche gestite per di più da enti diversi con conseguenti oneri assolutamente insopportabili.

Ritengo di essere ancora sempre nel vero riproponendo la necessità — per addivenire al risanamento di questo servizio — di affidare alle società concessionarie telefoniche la gestione del servizio stesso nell'ambito territoriale della loro competenza telefonica.

In questo modo l'azienda delle poste e dei telegrafi potrebbe essere sgravata da un onere non indifferente, mentre la gestione del telegrafo potrebbe, per le società che amministrano i telefoni, rappresentare anche un certo interesse specie se svolta con quegli stessi criteri con i quali viene esercito ed esplicato il servizio telefonico. Tale soluzione sarebbe poi facilitata dal fatto che le società concessionarie hanno già da tempo allacciato quasi tutti i comuni, per cui sono in condizioni perfette per poter svolgere questa attività.

In via transitoria, però, vorrei fosse riaffermata tutta la validità dell'articolo 29 delle convenzioni telefoniche, in virtù del quale il Ministero ha facoltà di utilizzare i circuiti telefonici per trasmissioni telegrafiche.

Ho letto nella relazione dell'onorevole Pintus che l'amministrazione poste-telegrafica sembra essere orientata in questo senso. Me ne compiaccio, perché certamente è questa la via che potrà portare al risanamento di questo oneroso servizio.

L'anno scorso, intervenendo come relatore nella discussione su questo bilancio, io mi ero permesso di dire, confortato anche dalle autorevoli affermazioni di eminenti nostri colleghi, che il telegrafo è un mezzo di comunicazione ormai superato. Ora devo correggere questa mia affermazione, anche perché ho avuto modo di viaggiare un po' fuori d'Italia, e ho potuto convincermi che questo servizio, se industrializzato, se ade-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1955

guato ai tempi, può ancora assolvere a dei compiti non indifferenti nella vita moderna.

Da noi il telegrafo è superato in quanto è invecchiato, in quanto, cioè, non si è aggiornato con il progresso tecnico.

Nel settore telefonico, bene o male, noi stiamo per avere, quando i cavi coassiali saranno in funzione, una organizzazione telefonica veramente idonea alle esigenze della vita moderna. Non così possiamo dire per quanto riguarda il settore telegrafico. E mi fa qui piacere riallacciarmi a quanto è stato detto or ora dall'onorevole Colitto, il quale, giustamente, rilevava questa lacuna che io mi permetto di sottolineare, affinché anche il telegrafo sia riportato in linea con quelle che sono le esigenze dei tempi e con i progressi tecnici che sono stati realizzati.

E a questo proposito è veramente sconcertante constatare come la tecnica dei *telex*, da noi non sia stata ancora attuata, di modo che siamo oggi l'unico paese d'Europa non collegato alla rete *telex* internazionale.

Ed è per questo che vorrei sommessamente proporre, anche in omaggio allo scrupolo che si deve avere per l'amministrazione della cosa pubblica, certamente sentito anche dall'amministrazione delle poste, che il ministero riveda quella convenzione che è stata fatta con una società privata, la quale non sembra avere una organizzazione idonea per poter fornire questi strumenti e che, d'altra parte, a quanto mi risulta, non ha adempiuto a quelle che sono le clausole contrattuali.

Ho voluto accennare a questo perché qualche giorno fa su un quotidiano di opposizione si è parlato della mancata entrata in funzione dei *telex* e si è riportata anche una frase che io avevo detto in questa Camera.

Devo dichiarare che tale frase non si connetteva per nulla a tale argomento anche se non ho nessuna difficoltà a riconoscere che, spogliato da ogni livore politico, l'argomento merita una messa a punto da parte dell'amministrazione e pubblicamente. Ed è per questo che mi permetto di sollecitarla.

Il relatore si è poi, nella sua approfondita relazione, lungamente intrattenuto sul problema telefonico, argomento che vorrei dire ormai ricorrente nelle nostre discussioni parlamentari e dirci oggi soprattutto pertinente, dato che veramente ci troviamo davanti a delle scadenze indilazionabili. Sta difatti per spirare il trentennale periodo di immunità del riscatto ed è comprensibile che con tale spirare di termine, con l'affacciarsi della

fine del 1955 e con l'incertezza che si accompagna, si determinino delle reazioni. Sono le stesse società concessionarie a far presente nelle loro relazioni il disagio che deriva alla loro attività dalla mancanza di un chiaro orientamento al riguardo. E ciò, ritengo, più che per calcolo, per necessità insite nella loro attività. Le società, naturalmente, devono investire dei capitali il cui ammortamento è sempre dilazionato in un periodo di tempo piuttosto lungo. Se mancano loro prospettive sicure, cade la possibilità di fare sensate previsioni per una seria attività industriale.

Non si deve poi dimenticare che incertezza determina e genera incertezza. Ed è così che anche il settore delle industrie fornitrici di materiale telefonico vengono in tale situazione a trovarsi coinvolte e a stento riescono a tirare avanti, non potendo logicamente contare su regolare ordinativi e commesse. Vorrei aggiungere, quasi per riportare la questione nei suoi giusti termini, che a questo problema è stata forse attribuita una importanza sproporzionata.

Argomenti analoghi, ma, direi, molto più impegnativi, perché era anche in giuoco il pubblico danaro, sono passati in questo Parlamento quasi inosservati. Valga per tutti il problema delle ferrovie concesse e della legge sull'ammodernamento, legge che prevede la proroga delle concessioni e che è preceduta da un massiccio intervento da parte dello Stato, cui segue un impegno finanziario sotto forma di sovvenzioni chilometriche per 25 anni alle aziende che sono state ammodernate. Eppure il problema meritava forse di essere maggiormente ponderato. Ho voluto dire questo perché son convinto che il problema telefonico è inficiato (me lo consenta l'onorevole Mancini) di una incrostazione politica che indubbiamente lo aggroviglia e lo complica.

Gli amici del *Mondo*, che in questa Assemblea sono autorevolmente rappresentati, considerano la concessione dei telefoni all'industria privata, avvenuta 30 anni fa, come una « operazione » compiuta dal fascismo per compensare alcuni gruppi industriali dell'aiuto dato da essi all'avvento del regime tanto nefasto; dimenticando, con questo ragionamento, due cose: innanzitutto, che la bontà dell'operazione si deve giudicare dagli effetti e non dal soggetto che la compie. Se un ladro o un malvivente fa una buona azione, il soggetto sarà sempre perfido ma l'azione resterà sempre buona. Insomma, il fatto che sia stato il fascismo a privatizzare la gestione del servizio telefonico vuole

dire e non dire. Ciò che è rilevante è vedere invece se da questo atto sia conseguito un miglioramento e un perfezionamento in questo settore.

Ma questa tesi dimentica, mi pare, soprattutto una cosa: cioè, che atti così importanti della pubblica amministrazione richiedono (specie in un'amministrazione molto lenta come quella italiana) lunghissimi periodi di incubazione, tutta una trafila di formalità per cui, di fatto, si può asserire senza alcun dubbio che la genesi di tale decisione maturò molto prima che il fascismo venisse malauguratamente al potere e che causa determinante (come è possibile anche documentare, il che più volte già è stato fatto) fu invece l'incapacità dello Stato, allora, a gestire servizi pubblici a carattere industriale.

L'anno scorso io avevo citato l'onesta confessione fatta proprio a questo riguardo dal nostro emerito presidente della Commissione quando era ministro delle poste. Ma da allora non mi sono accontentato della sua onesta ammissione. Ho voluto invece seguire gli studi e gli articoli di colui che oggi è considerato a ragione il più valido assertore della nazionalizzazione di alcuni servizi e di quelli telefonici in particolare ed ho raccolto una testimonianza che credo preziosa e che è possibile a tutti leggere sul libro *Lo Stato industriale* a pagina 3 dove è detto: «Ma (noti, onorevole Mancini, questo avversativo che sconvolge tutta una impostazione precedente) è certo che nessuno può ben impostare il problema dell'industria italiana se non lo inquadra nelle circostanze ambientali in cui esso opera e specialmente se non tiene presente in quale stato di dissolvimento è ridotta la pubblica amministrazione in Italia. Molte riforme» (e qui il professor Rossi va a dar ragione a quella tesi che era stata affacciata anche dall'onorevole Jervolino), «che sembrano ottime in astratto, non sono ancora consigliabili perché il tentativo di realizzarle con gli strumenti burocratici disponibili aggraverebbe il male che si vorrebbe con essi curare».

Tale giudizio sulla burocrazia italiana può essere giusto o no, io in questo momento non voglio metterlo in discussione; ci induce però a chiederci come mai gli amici del *Mondo* possano seguire le idee del professor Rossi in materia di organizzazione telefonica quando lo stesso fautore di questa nazionalizzazione è il primo a riconoscere che la realizzazione delle sue idee sarebbe deleteria o, comunque, non ancora attuale.

MANCINI. Ernesto Rossi chiede veramente un'altra cosa: chiede la incorporazione nell'I. R. I., che è tutt'altra organizzazione. La burocrazia statale non c'entra.

BIMA. Onorevole Mancini, quando ci mettiamo su una strada è difficile non andare sino in fondo. Perciò il giudizio ha il suo valore!

Bene o male, d'altra parte, questo trentennio di gestione telefonica espletata poi (non occorre dimenticarlo) non soltanto da società private, ma da aziende parastatali e da una azienda statale, bene o male, dicevo, questo trentennio oggi possiamo celebrarlo compiacendoci più o meno dei risultati conseguiti. Ma per lo meno dobbiamo rallegrarci perché l'erario pubblico non ne ha comunque sofferto. Ben diversamente invece dovremmo discutere oggi dei telefoni, se trent'anni fa la tesi di un precursore del professor Rossi fosse stata accolta ed attuata. E mi creda, onorevole Mancini, un eventuale busto marmoreo a colui che avesse nazionalizzato i servizi telefonici, collocato in un palazzo dai molti uffici, sede dell'ente telefonico unico, certo non basterebbe a ripagarci delle ferite presumibili che sarebbero state inferte all'erario italiano dal novello carrozzone.

Ho voluto dire tutto ciò perché, trattandosi di una decisione responsabile, è bene che ognuno di noi manifesti appieno quello che è il suo pensiero ed anche perché ritengo, data la complessità della materia, che siano più che mai comprensibili e giustificabili certe apprensioni ed incertezze, anche quelle del Governo al quale noi siamo tenuti a dare tutti quei suggerimenti che sono necessari perché possa decidere con piena maturità di conoscenza.

MANCINI. È il Parlamento che deve decidere.

BIMA. No, onorevole Mancini. Non dimentichi che la decisione non spetta al Parlamento, ma al Governo.

Ora, a me pare di dover dire che il Governo nella soluzione di questi problemi ha davanti a se due utili e preziosi strumenti. L'uno è il piano regolatore telefonico nazionale, che è stato compilato con serietà e con cura; l'altro è il piano Vanoni, che qualifica il settore telefonico come «propulsivo», affidando a questo settore un ruolo primario nel processo di sviluppo dell'economia italiana e della espansione del reddito. E tale ruolo, affidato al settore telefonico dal piano Vanoni, rende più grave proprio l'imminente scadenza del periodo di immunità dal riscatto che sta per maturare e rende più ardue e più impegnative le decisioni al riguardo.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1955

Ora io vorrei onestamente domandarmi: ma pare proprio che sia opportuno dare oggi un assetto definitivo ad un settore che è impegnato in uno sforzo senza precedenti? E ancora: non vi è forse il pericolo di mettere in crisi tutto un settore e tutto uno schieramento produttivo, che invece è chiamato a dare propulsione a tutti i settori dell'economia italiana, e che se si arrestasse metterebbe certamente in crisi tutta la dinamica stessa del piano Vanoni?

A questo punto credo che soccorrano le autorevoli parole che l'onorevole Vanoni stesso detta nel suo piano, e precisamente nel quadro organizzativo per l'attuazione del suo programma, in cui egli invita « a lasciare invariate le competenze delle amministrazioni esistenti, salva s'intende l'evoluzione che queste competenze dovranno assumere in relazione ai problemi propri di ciascuna amministrazione ». Mi pare che questo monito debba essere profondamente meditato ed abbia tutto il suo valore. E sembra logico che una soluzione, se naturalmente una soluzione vi deve essere, non possa non tener conto di questo fattore. Ma sia chiaro ancora questo: che difficilmente questo settore potrà dare tutta la piena capacità e potrà realizzare il massimo sforzo consentito finché non sarà realizzata l'altra massima del piano Vanoni, la quale suggerisce che è necessario « rendere chiara l'area dell'intervento dello Stato nell'azione di sviluppo » e conseguentemente è necessario che, fissata l'area dell'intervento dello Stato, sia dato « all'iniziativa privata un massimo di certezza circa le proprie possibilità di azione ».

Mi pare che anche questo sia un ragionamento ed un suggerimento da tenere nella massima considerazione. Perché è chiaro che gli operatori economici hanno bisogno di conoscere il pensiero certo del Governo per poter fare degli investimenti e per poter fare dei relativi piani di attività. D'altra parte il piano regolatore nazionale prospetta soluzioni tecniche non dissimili da quelle che sono state da me dianzi citate.

E difatti nella relazione al piano regolatore, nel fascicolo 4, pagina 9, è detto che la suddivisione della organizzazione e gestione della rete tra società concessionarie e l'azienda dello Stato incaricata di gestire la rete primaria, è quella che « è suscettibile di meglio prestarsi per un generale e definitivo riordino dell'impianto e dei servizi relativi ».

Concetto questo che viene ribadito nella relazione al ministro (fascicolo 1°, pagina 24) dove si asserisce che « la gestione mista con

confini sui centri nazionali rappresenterebbe, in linea tecnica e allo stato attuale delle cose, la soluzione che meglio si presta per l'assetto futuro dei servizi telefonici in Italia ».

E così la relazione della commissione giustifica tale sua risoluzione: « Essa — cioè la gestione mista — valorizzando al massimo quello che di vitale offre la struttura attuale, estende sensibilmente la rete primaria gestita dallo Stato e contempera i vantaggi di una conduzione industrializzata con la fondamentale necessità del controllo statale sui pubblici servizi, attenuando infine (e questo è qualcosa che mi pare abbia la sua importanza) le crisi di trasformazione che si avrebbero nel passaggio a soluzioni diverse ».

Mettendo a confronto, quindi, le conclusioni dei tecnici che hanno redatto il piano regolatore con le finalità del piano Vanoni e, aggiungo io, la necessità che a sostenere questo sforzo siano chiamate tutte le energie produttive e tutti i settori economici italiani, non si può non rilevare a questo riguardo come, proprio nel settore telefonico, operino concordemente tutti gli orientamenti produttivi italiani.

Vi sono infatti i privati con le loro aziende, vi sono le imprese parastatali che fanno capo all'I. R. I.; vi è infine lo Stato con la sua azienda telefonica; mentre infine nel settore privato, accanto al capitale italiano, vi è pure un apporto di capitale straniero, che anche recentemente è stato sollecitato dall'altro ramo del Parlamento in sede di discussione di progetto di legge relativo agli investimenti stranieri in Italia, progetto di legge che dovrebbe dare quella tranquillità e quella necessaria fiducia agli operatori economici che intendono investire in Italia i loro capitali.

Dunque, mi pare di dover rilevare che proprio quelle forze a cui fa appello il piano Vanoni siano tutte rappresentate nel settore telefonico. Questo, però, non mi esime dal riconoscere francamente che questo settore è ben lungi dall'essere attualmente immune da critiche, e, quindi, è bisognoso di perfezionamenti e di miglioramenti.

Infatti, prendendo in mano le statistiche, si avverte subito che vi è un vuoto telefonico rappresentato dal settore della S. E. T., settore che coincide con l'area classica cosiddetta depressa nel nostro paese. È vero anche (e bisogna riconoscerlo) che in questa zona, purtroppo, non vi è soltanto un vuoto telefonico, ma vi è il vuoto anche in termini di densità automobilistica, di diffusione radiofonica e in generale di distribuzione del

reddito. Ma io onestamente riconosco che è davvero sconcertante — mi sia consentito dirlo senza nulla misconoscere della intraprendenza di quei valorosi tecnici che dirigono l'azienda — constatare come le principali città del Mezzogiorno abbiano una densità telefonica inferiore alla media nazionale. È per ciò da augurarsi (e dobbiamo fare dei voti, e, se non bastano i voti, dovremo approntare gli strumenti idonei) che la S.E.T., nel prossimo futuro, possa rendere più tangibile il suo sforzo ed accompagnare lo sforzo comune, che è in atto, di redenzione economica del Mezzogiorno.

Altro organismo soggetto a inceppamenti è invece l'Azienda di Stato per i servizi telefonici. Io vorrei farle presente, onorevole sottosegretario, le difficoltà nelle quali ci troviamo per parlare con cognizione di causa dell'andamento di questa azienda. E questo mi porta a suggerire la necessità che anche l'Azienda di Stato provveda a stendere una relazione annuale sul suo operato e sul suo bilancio, così come è praticato dalle altre amministrazioni dello Stato, onde fornirci tutti gli elementi per poter dare un giudizio onesto sul suo funzionamento.

Nel bilancio noi notiamo con compiacimento che l'Azienda di Stato per i servizi telefonici è attiva e versa al Tesoro una cifra che si aggira su un miliardo e 400 milioni. Però anche ad una superficiale lettura di esso ci si accorge che tale situazione è puramente contabile. Cosa succederebbe infatti, se l'azienda dovesse contabilizzare gli ammortamenti, la remunerazione del capitale e le imposte, così come fanno le altre società concessionarie?

È vero che l'azienda sostiene oneri non indifferenti per servizi non di sua competenza (quali quelli per allacciamenti telefonici dei comuni e delle frazioni di comuni, quali gli oneri di ammortamento di capitale, parte dei quali sono investiti per l'ammodernamento dell'impianto telegrafico), ma credo che ciò non sposti eccessivamente i termini del problema. Ed è altrettanto vero che la situazione dell'azienda si aggraverebbe se il Tesoro avocasse a sé i proventi derivanti dalle partecipazioni sugli introiti lordi delle società concessionarie, che nel bilancio di quest'anno ammontano a due miliardi e 160 milioni, giacché io penso che tali introiti rivestano un carattere squisitamente tributario e fiscale, essendo essi il corrispettivo non di un servizio « reso », ma di un servizio « concesso ».

Inoltre l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, per la consistenza e per il grado dei

servizi esplicati, è certo inferiore, in termini di rendimento e di efficienza, a tutte le altre società concessionarie. L'Azienda di Stato, per quanto riguarda il settore di automatizzazione, registra una percentuale di gran lunga inferiore a quella realizzata da tutte le altre società. Inoltre vi sono due indizi che la caratterizzano e che attestano queste deficienze.

Il primo è la percentuale delle conversazioni urgenti e urgentissime che raggiunge il 14 per cento, mentre per le altre società concessionarie in generale non supera comunque il 2 per cento. Questo elemento è indice sicuro della lentezza con cui vien disimpegnato il servizio.

Il secondo indizio è dato dalla percentuale delle conversazioni rinunciate che ascende al 14 per cento e che determina tutte quelle lamentele che inevitabilmente conseguono alle troppo lunghe attese!

A questo punto vorrei sottolineare, anche se non è imputabile all'azienda, un elemento abnorme che è rappresentato dalla struttura delle tariffe telefoniche interurbane.

Le tariffe telefoniche in generale, come si sa, devono pagare i costi degli impianti e tutti gli oneri per i servizi e la loro manutenzione. Ora è noto che i due terzi del costo degli impianti telefonici sono concentrati in quelli urbani e in quelli del distretto telefonico. Questo significa che sono gli impianti urbani che assorbono circa il 66 per cento di tutto il costo telefonico della rete.

Gli impianti interurbani, invece, a media e a lunga distanza assorbono l'altro 33 per cento circa. La tecnica moderna ha fatto progressi tali per cui passando con la lunghezza dei circuiti da 100 chilometri a mille chilometri, il costo dei circuiti non varia da 1 a 10, ma solo nel rapporto da 1 a 1,80 circa. Ciò significa che le tariffe oltre una certa distanza possono essere uniformi. Così è avvenuto nei paesi europei più progrediti. Infatti, in Francia la massima tariffa interurbana è di 225 franchi, in Inghilterra poi la tariffa interurbana al di sopra dei 200 chilometri è unica.

La proporzione fra il costo degli impianti interurbani e quello degli impianti urbani trova la sua più chiara espressione nel rapporto tra la massima tariffa interurbana e la tariffa urbana. Ora questo rapporto negli altri stati europei, come è logico ed equo, oscilla tra 10 e 18 circa. Da noi invece tale rapporto è di gran lunga superiore. Questo significa che le tariffe interurbane cioè quelle oltre i 600 chilometri sono troppo alte e frenano quindi l'espansione del servizio.

Occorre quindi, a mio modesto parere, ridurre le tariffe interurbane in Italia, tariffe che sono certamente le più alte del mondo. Credo che ciò possa essere fatto senza pregiudicare la consistenza stessa dell'azienda, la quale naturalmente potrebbe meno risentire di una riduzione delle sue tariffe, qualora attuasse un vasto piano di automatizzazione degli impianti, il che significherebbe ridurre i costi di esercizio.

Ma a me pare che il vero inceppamento dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici sia dato soprattutto dalla mancata attivazione dei cavi coassiali. Non vorrei dilungarmi su questo problema, anche perché l'onorevole Pintus lo ha ampiamente ed egregiamente trattato nella sua relazione. È certo, comunque, che il ritardo dell'entrata in funzione dei cavi coassiali, che modificherebbe completamente la struttura del servizio telefonico, è grave e preoccupante.

Ed è preoccupante poi anche la mancanza di notizie precise al riguardo. Noto per incidenza al riguardo di aver letto, nella relazione che accompagna il trentennio dell'attività dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, due cifre che si riferiscono all'entrata in funzione dei cavi coassiali: una parla del 1957, l'altra un po' più ambiguamente del 1957-58.

PINTUS, *Relatore*. Giugno 1957.

BIMA. Sarebbe grave dovere aspettare ancora quattro anni, soprattutto considerando che oramai la tecnica dei ponti radio ha raggiunto una tale perfezione per cui se i cavi coassiali tarderanno ad entrare in funzione, saranno superati dalla tecnica, più agevole e molto meno costosa, di questi nuovi ritrovati del progresso nel settore delle telecomunicazioni.

Pregherai il Governo di dire una parola chiara al riguardo, anche in ordine ad eventuali responsabilità inerenti a questo ritardo. E siccome è prossima una scadenza, in cui dal funzionamento dei cavi coassiali dipenderà anche un po' il nostro prestigio nazionale, prego l'onorevole sottosegretario di voler almeno dire al ministro di rassicurarci che per le Olimpiadi di Cortina d'Ampezzo i servizi delle telecomunicazioni saranno adeguati all'importanza mondiale dell'avvenimento.

VIGO, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Lo saranno, perché la rete è tutta stesa.

BIMA. La ringrazio.

I rilievi fatti sull'Azienda di Stato avrebbero potuto essere eliminati qualora l'amministrazione avesse provveduto al potenzia-

mento, così come da molto tempo anche il Parlamento aveva prospettato. Tale potenziamento riguarda sia l'ampliamento degli organici sia l'adeguamento della struttura dell'Azienda ai compiti ad essa affidati in conseguenza delle sue accresciute necessità.

Convieni in questa sede riaffermare l'estrema urgenza di mettere l'Azienda in condizioni di affrontare, senza inconvenienti, la gestione dei cavi coassiali.

Ho voluto mettere in rilievo queste deficienze per mantenermi su di un piano di serena obiettività. Ma salendo dal particolare al generale, devo riconoscere che un giudizio sull'attività di questo settore non può essere che positivo. Naturalmente, per essere probativo esso deve poggiare su alcuni elementi concreti. Il primo indice sicuro per poter giudicare il servizio telefonico lo si deduce esaminando le statistiche che riguardano la espansione degli impianti. Se consideriamo il solo periodo post-bellico, quello che va dal 1945 al 1954, noi riscontriamo con soddisfazione che in questo settennio gli apparecchi telefonici sono aumentati da 734 mila a 2.036.000, che in umeri di centrale sono passati da 697 mila a 1 milione 764 mila, che le reti interurbane sono aumentate da 197 mila a 550 mila e che (e questo è un dato veramente incoraggiante) la densità telefonica si è spinta da 1,7 a 4,2 apparecchi ogni 100 abitanti. Questo quadro dimostra a sufficienza che tutti i settori telefonici impegnati nel complesso hanno fatto molto, e nel periodo post-bellico hanno notevolmente accresciuta la consistenza degli impianti. Basti pensare che un'opera così vasta ha richiesto un investimento di circa 200 miliardi, che le società hanno in parte ottenuto con aumento di capitali ed in parte con la accensione di debiti a scadenza più o meno lunga. Ed un altro elemento che caratterizza il giudizio favorevole sull'attività del settore telefonico è dato dall'esame di alcuni indici riguardanti sia la densità telefonica per gruppi, sia il grado di automatizzazione raggiunto, e per ultimo la percentuale delle conversazioni urgenti e urgentissime sul totale. Risparmio di dare delle statistiche al riguardo, perché tutti i colleghi che si occupano del settore le conoscono; comunque mi preme dire che tutti questi indici si mantengono nei limiti normali di un corretto esercizio per quanto riguarda quasi tutte le società concessionarie telefoniche.

Un ultimo rilievo vorrei fare, che mi è dato ancora dall'esame del piano Vanoni. Questo piano ipotizza nel settore telefonico un au-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1955

mento di utenze del decennio 1954-64 di circa un milione, mentre il massimo sforzo dovrebbe essere compiuto nel quadriennio 1954-58, in cui per i telefoni si dovrebbe raggiungere circa il 32 per cento di avanzamento sul programma, con un investimento di 90 miliardi sui 300 preventivati per il decennio, di cui un terzo per investimenti da attuarsi nel Mezzogiorno e due terzi per investimenti nel nord. E ciò in relazione — come dice la relazione Vanoni — « al previsto sviluppo delle utenze nelle due circoscrizioni ». In questo caso il divario fra la densità telefonica del nord e quella del sud, già così spiccata, si accentuerebbe ancora. Io vorrei augurarmi che la Set sconvolga tali previsioni e che essa, sulle orme della Teti, la quale ha raggiunto una tale efficienza da sostenere il confronto con la migliore delle aziende del gruppo I. R. I., la Stipel, faccia uno sforzo finanziario affinché anche per questa via sia ridato alle nobili popolazioni del Mezzogiorno l'equilibrio da secoli turbato.

In questa gara di emulazione e di perfezionamento instaurato fra le diverse società concessionarie è da annoverarsi (e questo dico perché l'onorevole relatore non lo ha rilevato, ma credo che l'argomento meriti di essere segnato) la comparsa in Italia per la prima volta del radio-telefono o della radio-mobiliare che è stata presentata qualche settimana fa a Torino in occasione della mostra della tecnica.

Il radio-telefono è niente altro che il telefono installato sulla automobile, utilizzando le apparecchiature svizzere *autophon*. Con tale apparecchio è possibile telefonare viaggiando in automobile e comunicare con l'utente di un impianto fisso, oppure tra due mezzi mobili in teleselezione con chiamata automatica diretta; l'utilità di tale mezzo, specie se si ridurranno i costi delle apparecchiature è indubbia, non solo per gli operatori economici e per i professionisti, ma soprattutto per un più efficiente disimpegno dei servizi di pronto soccorso, antincendi ecc.

Poiché la Teti, a quanto mi risulta, ha già avuto anche la concessione ministeriale, è da augurarsi che presto il radio-telefono possa essere diffuso anche qui a Roma.

Nel concludere questo mio dire mi sia lecito sottolineare come il settore delle telecomunicazioni possa ben a ragione essere qualificato lo specchio che più fedelmente rispecchia il progresso civile e sociale di un popolo.

Vorrei pertanto augurarmi che questo settore si estenda e si sviluppi sempre più. E ci sono alcuni dati confortanti, come le

previsioni di sviluppo del servizio telefonico nel triennio 1953-1955 che fissate in 300.000 nuovi abbonati, sono state di gran lunga superate e forse anche raddoppiate. Mi auguro che anche nell'attuazione del piano Vanoni queste previsioni potranno essere sconvolte in tal senso, onde il telefono possa veramente penetrare in tutte le case.

Cinquant'anni fa, durante quella che fu chiamata « la febbre delle ferrovie » l'Italia venne stretta da una « maglia di ferro », che servi certamente a unificare civilmente e moralmente l'Italia appena politicamente costituita. Oggi io mi auguro che queste nuove maglie più esili fatte di rame e di tessuto, costituenti i cordoni del filo telefonico, cementino la conseguita unità degli italiani, cosicché attraverso questi rapidi mezzi di comunicazione, maggior progresso e sviluppo ne derivi al nostro paese. (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione a domani.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GUERRIERI, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere quando intende presentare al Parlamento la legge di ordinamento dell'esercito secondo gli impegni presi nella discussione sul bilancio della difesa.

« Chiede altresì di conoscere su quale piano di inquadramento della difesa del paese si innesta la riduzione della potenzialità dell'Arma dei carabinieri, specialmente nell'organizzazione capillare delle stazioni.

(2199)

« PACCIARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere — con riferimento alla drammatica situazione in cui sono venuti a trovarsi i maestri non di ruolo della provincia di Cosenza per effetto dell'utilizzazione dei maestri del ruolo in soprannumero — se non creda opportuno intervenire (in attesa dell'auspicata sistemazione definitiva) con soluzioni contingenti ed urgenti, quali: la istituzione di nuove classi mancanti; sdoppiamento delle classi numerose e pletoriche esistenti in Cosenza e nei centri della provincia; assorbimento o comando presso l'Istituto centrale di statistica o presso altra amministrazione dello Stato; o con altre soluzioni che comunque valgano ad

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 OTTÒBRE 1955

alleviare il grave stato di disagio della numerosa categoria, la quale diversamente rimarrebbe senza incarico e senza mezzi per vivere.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(16441)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se, nel pagamento dei danni di guerra, non ritenga opportuno di dare la precedenza alle aziende agricole ed ai privati agricoltori che, per il naturale ritorno ad una efficiente produttività dei propri beni, risentendo ancora le enormi conseguenze del danno patito, aggravato dalla crisi dell'agricoltura nazionale, hanno bisogno di avere la disponibilità dell'indennizzo loro spettante.

« Nella impossibilità di una decisione nel senso richiesto, l'interrogante chiede che la preferenza del pagamento per danni di guerra in generale, e in particolar modo di quelli agricoli, sia concessa almeno ai danneggiati della Venezia Giulia e della Zona B che hanno maggiormente subito il martirio del conflitto.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(16442)

« BASILE GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le sue determinazioni in merito alla esecuzione dell'acquedotto rurale di Moano di Pieve di Teco (Imperia), opera tanto attesa ed auspicata, la cui realizzazione apporterà notevoli benefici all'economia agricola della zona.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(16443)

« VIALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se, mentre ci si prepara ad inaugurare finalmente il servizio ferroviario sul tronco Roccaraso-Castel di Sangro, non stiano per essere appaltati l'armamento ferroviario sul tronco Carpinone-Carovilli e l'inizio dei lavori di ricostruzione sul tronco Carovilli-Castel di Sangro, parti tutte integranti e necessarie perché possa augurabilmente e sollecitamente porsi la parola fine sulla ricostruzione della linea Sulmona-Isernia-Vairano.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(16444)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ravvisa l'opportunità di disporre perché venga

prorogata almeno per un quinquennio la facoltà di concedere i contributi statali ai comuni calabresi sinistrati dalle alluvioni, per il pareggio dei loro bilanci deficitari.

« La cessazione di tali contributi, col 1° gennaio 1956, metterebbe le amministrazioni comunali in argomento in serie difficoltà.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(16445)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza del fatto che il prefetto di Brescia ha convocato il giorno 17 ottobre 1955 in prefettura le organizzazioni combattentistiche allo scopo di discutere il programma delle manifestazioni per il 4 novembre dimenticando di invitare le associazioni partigiane « Fiamme verdi » e A.N.P.I., che rappresentano la totalità dei partigiani che in provincia di Brescia, dal 9 settembre 1943 al 25 aprile 1945, fecero parte del corpo volontari della libertà e furono pertanto le uniche forze armate combattenti nella guerra di liberazione.

« Per sapere se non ritenga opportuno intervenire presso il prefetto di Brescia per disapprovare lo spirito fazioso, discriminatorio e antipatriottico che lo ha animato nel convocare la riunione sopraccennata per la celebrazione del 4 novembre.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(16446)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se nel programma di costruzioni di nuove autostrade o di allargamenti di quelle esistenti siano state tenute in considerazione le esigenze del traffico sulla statale Brennero-Verona, anche con riguardo al notevole apporto di valuta del turismo estero.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(16447)

« FACCHIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se gli risulti che, nonostante sollecitazioni ed interventi, la popolazione di Paludi in provincia di Cosenza non riesce ancora a vedere iniziati i lavori per la riparazione della chiesa parrocchiale di San Clemente in Paludi e la ricostruzione dell'annessa torre campanaria, abbattuta dalle alluvioni del 1953; e se non creda intervenire decisamente perché le pratiche siano ormai concluse.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1955

« Si insiste altresì perché il campanile sia ricostruito alla originaria altezza di 25 metri, in conformità al voto espresso dal Consiglio superiore n. 1383 del 13 giugno 1955.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(16448) « SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere quando verrà provveduto al pagamento degli 8 mila e 600 metri di terreno espropriato due anni fa ai fratelli Zubani nelle vicinanze di Brescia, frazione Volta, per costruirvi una sotto-stazione elettrica.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(16449) « NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e telecomunicazioni, per conoscere i motivi per cui nei concorsi banditi dalla RAI-TV il limite di età prestabilito non viene elevato per gli ex combattenti, come previsto dalle leggi in vigore, e se non ravvisa l'opportunità di adoprarsi, nei limiti del possibile, perché tali benefici vengano concessi con bando suppletivo.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(16450) « BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale — in relazione anche a precedente interrogazione — per sapere se sia a conoscenza delle gravi irregolarità avvenute nella costruzione del fabbricato dell'I.N.A.-Casa del cantiere n. 3361, sito in Bovegno (Brescia), stazione appaltante il comune di Bovegno;

per sapere se non ritenga opportuno fare svolgere una inchiesta e un controllo allo scopo di appurare e le responsabilità per le gravi manchevolezze in ordine tecnico nella costruzione e le opere che sono necessarie compiere subito allo scopo di dare a tutti gli assegnatari degli appartamenti una casa sicura igienica e corrispondente ai progetti di appalto.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(16451) « NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere come sia applicata in provincia di Brescia la legge sul collocamento obbligatorio dei mutilati e invalidi di guerra e più precisamente: 1°) quanti siano i mutilati e gli invalidi di guerra attualmente iscritti nelle

liste dell'O.N.I.G. e ancora disoccupati; 2°) quali siano le aziende industriali e non, private e pubbliche, esistenti in provincia di Brescia non in regola con la legge suddetta; 3°) più particolarmente se l'amministrazione comunale di Brescia, l'amministrazione degli ospedali civili e l'amministrazione dell'Istituto editoriale, « la scuola moderna », abbiano data pratica applicazione alla legge sul collocamento obbligatorio;

per conoscere infine — nel caso detta legge non trovasse completa applicazione in provincia di Brescia, come risulta allo scrivente — quali provvedimenti intenda prendere affinché tutti i mutilati e gli invalidi di guerra trovino una adeguata occupazione.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(16452) « NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se approva l'operato dell'amministrazione comunale di Castelverrino (Campobasso), che si rifiuta di pagare alla ditta Francesco Paolo Lalli e figli l'importo dell'energia elettrica dalla stessa fornita, e quale provvedimento intende prendere perché tale pagamento abbia luogo al più presto.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(16453) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre per la eliminazione delle pericolose curve esistenti nella strada n. 17 fra Pettorano sul Gizio e la quota 786 verso Rocca Pia (Aquila), mediante la costruzione lungo le falde dei colli di una variante ricollegantesi con la detta strada in località « Pietre Regie » verso Sulmona, la quale accorcerebbe di oltre otto chilometri il percorso della nazionale ed annullerebbe l'attuale forte dislivello con enorme vantaggio degli autoveicoli.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(16454) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Stroncone (Terni) di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 e successive modificazioni, alla spesa di lire 10.000.000, prevista per apportare le necessarie riparazioni all'impianto elettrico

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1955

per la pubblica illuminazione, che si trova in pessime condizioni.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(16455)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno che i treni che viaggiano sulla linea ferroviaria Isernia-Vairano sostino alla stazione di Santa Maria Oliveto.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(16456)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se ritiene applicabile al personale degli uffici postelegrafonici il disposto della legge n. 53 del 27 febbraio 1955, riguardante l'esodo volontario dei dipendenti civili delle amministrazioni dello Stato, non potendo negarsi che per effetto della riforma delle ricevitorie, avvenuta con decreto presidenziale n. 656 del 5 giugno 1952, il personale postale venne equiparato sia per il lato economico che per quello giuridico al personale statale.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(16457)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, su quanto sta avvenendo nella zona di Frattamaggiore, dove la crisi dell'industria canapiera è manovrata dai grossi imprenditori che tentano di spingere le maestranze disoccupate e sottoccupate, giustamente irritate, a manifestazioni per chiedere che la canapa sia commerciata liberamente per favorire la speculazione;

sulla necessità di intervenire con provvedimenti che tutelino i produttori di canapa ed un sano sviluppo industriale colpendo tutti gli speculatori e gli affaristi;

sulla necessità di impedire ogni azione ricattatoria ai danni dei contadini e degli operai, adottando misure atte a garantire a tutti un lavoro normale e retribuito in modo giusto.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(16458)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per sapere se è a conoscenza della precaria situazione in cui si trovano gli artigiani del sughero già

parzialmente paralizzati nella loro produzione per la crescente immissione sul mercato di grandi quantità di prodotti finiti provenienti dall'estero a prezzi di sleale concorrenza, e per conoscere, in relazione a questa situazione di grave disagio per tanti piccoli produttori, se non crede opportuno, al fine di garantire la continuità della produzione nazionale e il lavoro all'intera categoria, di intervenire sollecitamente onde limitare l'importazione del sughero ai soli quantitativi di materiale grezzo richiesto dalle nostre necessità.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(16459)

« GELMINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se non ritenga opportuno concedere all'ospedale di Cannara (Perugia) un congruo sussidio di almeno 3 milioni, che consenta la ultimazione dei lavori di restauro delle corsie e della camera operatoria.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(16460)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica che concerne la costruzione della rete idrica interna nel comune di Pietrabbondante (Campobasso), ammessa ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, per l'importo di lire 10 milioni, nello scorso esercizio finanziario.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(16461)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'edificio scolastico in Belmonte del Sannio (Campobasso), che, vivamente reclamato da quella laboriosa popolazione, è stato ammesso a contributo di legge nell'esercizio finanziario decorso.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(16462)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se corrisponda a verità la notizia pubblicata da alcuni giornali — e specialmente dall'agenzia *L'Italia di Oggi* (nn. 151 e 152) — secondo la quale sarebbe imminente la diminuzione di seimila unità nell'Arma dei carabinieri: e, nel caso affermativo, quali sarebbero i criteri che

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1955

avrebbero determinato tale decisione, tenendo presente che già attualmente i carabinieri, specie nei piccoli comuni, sono del tutto in numero insufficiente, talora in numero di due sole unità: e che — a prescindere che ragioni di economia non possano valere in tema di sicurezza pubblica — tali ragioni non esisterebbero nemmeno nella loro materialità, se è vero che — secondo la notizia della suddetta agenzia — alla diminuzione del numero dei carabinieri corrisponderebbe un aumento delle forze di polizia.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(16463)

« MADIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se sia al corrente del fatto che gli operai del Pirotecnico di Capua sono costretti, quando debbono allontanarsi dai reparti per soddisfare bisogni personali, a munirsi di un'apposita targhetta metallica recante la scritta « gabinetto » e a portarla ben visibile sul petto; nonché del fatto che essendo disponibili solo tre targhette per reparto, numerosi operai sono messi nell'impossibilità di assolvere a urgenti bisogni; per conoscere infine se non ritenga opportuno, anzi doveroso, intervenire immediatamente nei confronti dei responsabili di simili vergognose disposizioni, in modo da far subito cessare una pratica così bassamente lesiva della dignità umana dei lavoratori, prima ancora che dei loro diritti democratici.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(16464)

« NAPOLITANO GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se sia al corrente del fatto che il 25 settembre 1955, in occasione della festa provinciale della stampa democristiana, alle ore 9 del mattino in piazza Redentore a Caserta un gruppo di avieri, colà giunti a bordo di un automezzo dell'Aeronautica militare, ne prelevarono attrezzature di tubi Innocenti con cui montarono il palco per le manifestazioni indette dal partito democristiano; per conoscere altresì se non ravvisi in simili episodi delle gravi manifestazioni di malcostume politico e dei veri e propri attentati alla dignità e all'indipendenza delle forze armate.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(16465)

« NAPOLITANO GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere quali provvedimenti intenda prendere per riparare alla

situazione penosissima in cui si trovano oggi i sottufficiali della aeronautica. Ogni parola sarebbe superflua per far notare anzi tutto la importanza particolare che la categoria dei sottufficiali viene ad avere in un corpo, come quello della aeronautica, dove la perizia tecnica ha valore preminente. Non vi è dubbio che, se la nostra aeronautica ha avuto così larga fama in passato, molto merito debba essere attribuito alla abilità dei nostri sottufficiali sia come piloti sia come motoristi. Anche oggi del resto, non ostante la perfezione e la complessità dei nuovi apparecchi, il fattore umano, la abilità cioè del singolo, non ha perduto nulla della sua importanza essenziale. Ma, in contrasto con tutto ciò, la situazione dei sottufficiali della nostra aeronautica è molto difficile. Tutti riconoscono i loro meriti altissimi, ma nulla si è fatto di concreto che dimostri l'apprezzamento della loro opera da parte degli organi responsabili. Nessuna promozione, per esempio, si è avuta per coloro che già nel 1940-42 erano sergenti maggiori. Le promozioni invece si sono avute per gli ufficiali. Inoltre non si può non dare l'equivalente di una indennità di volo a una così eletta categoria di soldati. La maggior parte dei nostri sottufficiali ha famiglia: ed essi ogni giorno sono in grado di confrontare la propria situazione economica con quella di coetanei che, senza avere magari la loro capacità, anzi essendone spesso molto lontani, si sono conquistati nella vita dei posti molto distinti. Essi invece, che hanno creduto nell'esercito e nella patria, oggi non sono molte volte in grado di mantenere la famiglia.

« Per tutto questo l'interrogante chiede al ministro della difesa se non ritenga opportuno e urgente predisporre un disegno di legge che agevoli i sottufficiali della aeronautica nella carriera e nelle retribuzioni, dando loro la prova di non essere dimenticati dagli organi responsabili dello Stato.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(16466)

« TRABUCCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se ritenga rispondente ai principi costituzionali e alle regole democratiche il comportamento del dottor Lombrini, direttore del centro sinistra Volturmo della sezione speciale di riforma dell'Opera nazionale combattenti, che si rifiuta di ricevere delegazioni di assegnatari e rappresentanze delle loro organizzazioni, affermando di poter solo ricevere singoli assegnatari, tranne a convocarli

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1955

di propria iniziativa in apposite riunioni quando abbia da fare loro comunicazioni di carattere generale; per conoscere altresì se tale antidemocratica e autoritaria concezione dei rapporti tra ente e assegnatari sia propria del dottor Lombini, ovvero gli sia suggerita dalla presidenza e direzione dell'ente e dallo stesso Ministero dell'agricoltura.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(16467) « NAPOLITANO GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei trasporti e della difesa, per sapere se non intendano intervenire presso la direzione della « L.A.I. », in modo da ovviare ad alcuni inconvenienti, che sembrano di poco momento, ma che invece contribuiscono a mantenere la stentatezza del servizio aereo in Italia.

« Non vi è dubbio che la scarsità delle corse, limitate per lo più alle comunicazioni tra poche delle maggiori città, la aleatorietà di ottenere i posti se non prenotandoli molto tempo prima, la eventualità di non partire, in rapporto a condizioni atmosferiche inadatte, costituiscono i principali fattori negativi a un rafforzarsi del nostro traffico aereo. Ma, di fronte ai lamentati fattori negativi, dovrebbe potersi contrappesare il compenso di una forte riduzione di tempo per il viaggio. Invece le condizioni di oggi sono tali per cui, se il vero e proprio percorso in aereo può dirsi rapido e sicuro, il vantaggio della rapidità del tragitto in aereo è frustrato dal moltissimo tempo che si perde per i servizi, del tutto inadeguati, di collegamento con gli aeroporti. La linea indubbiamente più usata è la Milano-Roma. Ora il viaggio Milano-Roma in un comune rapido dura sei ore e quaranta minuti. Il percorso Milano-Roma con un apparecchio « Convair » dura soltanto un'ora e 45 minuti; ma, dalla stazione di ritrovo a Milano alla stazione di arrivo a Roma, quando si faccia uso di uno degli aerei delle linee internazionali, e quando tutte le condizioni siano le più favorevoli, non dura meno di 4 ore e 20 minuti. Tra l'arrivo dell'aereo a Ciampino e la partenza del pullmann per Roma-città può trascorrere anche un'ora, un'ora e mezza. Tutto questo è ingiustificato. Anzi è intollerabile. Sarebbe d'altra parte facilmente riparabile (anche senza ricorrere agli elicotteri largamente in uso nelle principali città straniere) purché si cercasse di aggiornarsi un poco, e si sostituissero per esempio gli attuali mastodontici pullmann con dei mezzi più agili e più veloci. Sarebbe

forse opportuno che una macchina partisse subito dopo l'arrivo dell'aereo, e una seconda macchina partisse in un secondo tempo, dopo lo smistamento dei bagagli e il disbrigo delle pratiche doganali. Oggi i nostri aeroporti sembrano il regno del più sfaccendato turismo. Un poco dell'ambiente turistico, un poco dell'ambiente di caserma. Il fattore tempo sembra essere l'ultimo a contare. È necessario invece che i ministri responsabili si rendano conto della opportunità di rendere efficiente il servizio delle nostre linee aeree per i nostri uomini di affari. Per la stessa economia della nazione. Va bene interessarsi del turismo. Ma non bisogna dimenticare che l'Italia di oggi è in piena ripresa anche sul piano del lavoro e degli scambi commerciali. Essa non merita di restare alla retroguardia nel dinamismo volto ad applicare il progresso scientifico industriale a una sempre maggior facilitazione dei contatti vitali fra i suoi centri di produzione.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(16468) « TRABUCCII ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se non pensi che uno dei problemi più urgenti, a cui è necessario che egli ponga mano con tutta la energia, è quello dei telefoni interurbani. Oggi tale servizio in Italia non va. Nella maggior parte invece dei paesi stranieri — al nostro livello di sviluppo civile — il servizio funziona brillantemente. Non si tratta della solita retorica di ammirare tutto quello che si fa all'estero. Si tratta di una realtà che va studiata e, se possibile, imitata.

« Per avere una comunicazione tra Milano e Padova, oppure, tra Roma e Modena, può rendersi necessario attendere anche due o tre ore. Tutto questo genera un senso di sfiducia per le aziende controllate dallo Stato e una legittima protesta. D'altra parte penso che tra le così dette spese produttive, poche potrebbero essere di tale efficacia come quella volta a rendere facili le comunicazioni tra città e città. Ne potrebbe avere un chiaro beneficio tutta la economia della nazione.

« Se le informazioni in possesso dell'interrogante sono esatte, oggi il numero degli abbonati ai telefoni delle reti urbane è più che quintuplo rispetto all'ante-guerra. Il numero delle linee che uniscono tra loro i centri urbani non è invece aumentato. Si dice che il problema potrebbe essere risolto con la installazione di numerosi cavi coassiali. Bisogna trovare la possibilità di poterli presto costruire. Si tratta di questione di prestigio

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1955

nazionale, oltre che di interesse economico. L'interrogante ha visto più volte il senso di stupore degli stranieri di fronte alla insufficienza delle nostre possibilità di comunicazione. Eppure l'Italia ha avuto scienziati di grande valore che hanno contribuito non poco a portare quei miglioramenti tecnici ai mezzi di trasmissione telefonica, che rendono tale sistema di collegamento tra gli uomini di una perfezione quasi sorprendente!

« Questione di impianti, questione anche di scelta degli uomini e delle donne destinati a far funzionare la complessa organizzazione. Ma il problema va risolto. E va risolto con urgenza. Un acquiescente immobilismo in questo campo sarebbe di grave danno al paese.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(16469)

« TRABUCCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quali motivi non ancora è stata definita la pratica di pensione a favore del minore Forlano Vincenzo di Antonio, da Postiglione, gravemente colpito alla mano sinistra dallo scoppio di un ordigno di guerra.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(16470)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere il suo pensiero in merito a quanto pubblicato da un giornale di Brescia — in riferimento allo scandalo del consorzio agrario provinciale di Brescia — e precisamente: « sarebbe consuetudine conosciuta ed ammessa dagli organi governativi in tutta Italia che i consorzi agrari trattengano il quantitativo di grano corrispondente alla percentuale del calo ufficiale e accantonino l'eventuale avanzo — qualora il calo reale sia inferiore a quello ufficiale — per usarlo in quelle occasioni in cui si avveri un calo in misura superiore al tollerato ».

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(16471)

« NICOLETTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere le ragioni in base alle quali, fino ad ora, non si è ritenuto di consentire alla istituzione dell'autolinea Palazzolo sull'Oglio-Milano, le cui finalità di interesse pubblico sono state ripetutamente rappresentate all'Ispettorato compartimentale di Milano dalle amministrazioni provinciali e da molti comuni delle province

di Bergamo, Brescia e Milano fin dall'anno 1950.

« Nel quadro dei provvedimenti intesi a risolvere il grave problema dei trasporti operai nella regione lombarda, l'istituzione dell'autolinea in oggetto presenta evidenti i caratteri di necessità e di pubblico interesse, tali da indurre il competente Dicastero a superare le difficoltà frapposte da imprese concessionarie di servizi automobilistici, ispirate a privati interessi di carattere monopolistico.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

(16472)

« BELOTTI, PACATI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro per la riforma burocratica, per conoscere se non ritenga opportuno — in attesa dell'emanazione del preannunciato provvedimento relativo alla sospensione degli esami per la promozione ai gradi intermedi delle carriere statali (grado VIII, gruppo A; grado IX, gruppo B; grado XI, gruppo C) a favore degli ex combattenti — di indirizzare una circolare a tutte le amministrazioni statali perché si astengano dal disporre bandi di concorso e sospendano quelli già in corso per le promozioni predette. Tanto più che le dichiarazioni fatte alla stampa dallo stesso ministro per la riforma burocratica, circa la imminente emanazione del citato provvedimento a favore degli ex combattenti, hanno generato uno stato di indecisione in tutti gli interessati appartenenti ad amministrazioni (vedi interno, lavori pubblici) che hanno recentemente bandito concorsi del genere.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

(16473)

« CACCURI, CAPUA, TURNATURI, BORSSELLINO, CAIATI, SODANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se risponda a verità quanto sarebbe accaduto in occasione di recenti riunioni (tenutesi in Roma l'8 e 9 ottobre 1955) del consiglio direttivo dell'Unione velocipedistica italiana, durante le quali si sarebbe deciso di non fare partecipare alla prossima assemblea n. 125 società ciclistiche in regola ed aventi diritto al voto.

« Se quanto sopra risponde a verità è bene evidente che a tali esclusioni (che alterano la reale situazione di rappresentanza sportiva) può conseguire una votazione non corrispondente alla effettiva volontà delle società regolarmente affiliate.

« Ciò premesso, l'interrogante chiede notizie precise e conseguenti provvedimenti atti a ristabilire calma e fiducia nelle società ciclistiche meridionali, fra le quali quelle calabresi denunciano aver subito gravi danni morali e materiali.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(16474) « ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non intenda intervenire al fine di accogliere la richiesta del comune di Bagnara Calabria (Reggio Calabria) relativa all'approvvigionamento idrico di quel popoloso abitato.

« L'interrogante ricorda che le spese ritenute indispensabili al fine di cui sopra sono:

1°) la raccolta di tutte le acque che esistono nella zona delle sorgive;

2°) la sostituzione dell'attuale condotta con altra di maggiore diametro oppure l'aggiunta di una nuova condotta;

3°) la costruzione di un serbatoio proporzionato alle effettive esigenze attuali.

« L'interrogante rivolge vive premure affinché giungano al più presto le soluzioni invocate dal comune al fine di assicurare l'approvvigionamento idrico sia del centro di Bagnara che delle frazioni Pellegrina, Ceramida, Marinella.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(16475) « ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere se non vogliano accogliere l'istanza avanzata dal comune di Santo Stefano di Rogliano (Cosenza) al fine di ottenere i benefici della legge 9 agosto 1954 per la costruzione dell'edificio scolastico.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(16476) « ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per quanto segue: moltissimi maestri elementari, pur avendo al loro attivo un considerevole numero di anni di servizio, sono rimasti senza incarichi, e, quindi, disoccupati.

« Il Provveditorato agli studi della provincia di Cosenza ha chiesto lo sdoppiamento di cento classi; ma la concessione ministeriale è stata soltanto di trenta.

Ciò premesso, l'interrogante insiste affinché il Ministero aderisca completamente alla richiesta del provveditorato. Ed, inoltre, prov-

veda all'istituzione di ruoli speciali per gli insegnanti fuori ruolo con almeno sei anni di servizio; per gli idonei con quattro anni di servizio; per i promossi con cinque anni di servizio; per i reduci e gli orfani di guerra.

« Quanto sopra ha fornito oggetto di richiesta trasmessa al Ministero dalla categoria interessata, a favore della quale si chiede pronta, umana e definitiva giustizia.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(16477) « ANTONIOZZI ».

PRESIDENTE. La prima delle interrogazioni ora lette sarà iscritta all'ordine del giorno e svolta al suo turno. Le altre, per le quali si chiede la risposta scritta, saranno trasmesse ai ministri competenti.

La seduta termina alle 21,30.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 11,30 e 16:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

FERRARA e SCALIA: Previdenza a favore dei pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne (1299);

MAZZA ed altri: Assicurazioni sociali obbligatorie a favore dei lavoratori addetti alla piccola pesca (1300);

ROBERTI ed altri: Socializzazione delle imprese statali ed a partecipazione statale (1742).

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956 (*Approvato dal Senato*) (1744) — *Relatore: Pintus.*

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956 (*Approvato dal Senato*) (1667) — *Relatore: Bima.*

4. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

LUZZATTO ed altri: Attuazione della disposizione dell'articolo 103, ultima parte, della Costituzione della Repubblica (170);

CAPALAZZA ed altri: Norme interpretative degli articoli 102 e 103 della Costituzione in relazione alla giurisdizione militare (186);

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1955

ARIOSTO: Sulla giurisdizione dei tribunali militari in tempo di pace (187);

Relatori: Riccio, *per la maggioranza;* Berlinguer e Cavallari Vincenzo, *di minoranza.*

5. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Regolazioni finanziarie connesse con le integrazioni di prezzo sul bilancio dello Stato, per i generi alimentari (154);

Regolazione dei risultati di gestione relativi alle importazioni dall'Argentina di carni e strutto (155);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso di generi destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese, dalla campagna 1943-44 alla campagna 1947-48 (326);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1950-51) (327);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1951-52) (328);

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1952-53) (968);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagne 1948-49 e 1949-50) (1006);

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1953-54) (1041);

Relatori: Vicentini, *per la maggioranza;* Assennato, *di minoranza.*

6. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale all'Accordo generale sui privilegi e le immunità del Consiglio d'Europa, firmato a Strasburgo il 6 novembre 1952 (*Approvato dal Senato*) (1184) — *Relatore:* Vedovato;

Adesione agli Accordi internazionali in materia di circolazione stradale, conclusi a

Ginevra il 16 settembre 1950 e loro esecuzione (*Approvato dal Senato*) (1381) — *Relatore:* Cappi;

Trasferimento di beni rustici patrimoniali dallo Stato alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina (1135) — *Relatori:* Sangalli, *per la maggioranza;* Gomez D'Ayala, *di minoranza;*

e delle proposte di legge:

Senatori CARELLI ed ELIA: Apporto di nuovi fondi alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina (*Approvata dal Senato*) (1548) — *Relatore:* Franzo;

Senatore STURZO: Provvedimenti per lo sviluppo della piccola proprietà contadina (*Approvata dal Senato*) (1549) — *Relatore:* Franzo.

7. — *Discussione delle proposte di legge:*

Senatore TRABUCCHI: Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni a responsabilità limitata (*Approvata dal Senato*) (1094) — *Relatore:* Roselli;

Senatore ZOLI: Norme per il pagamento delle indennità dovute in forza delle leggi di riforma agraria (*Approvata dal Senato*) (1351) — *Relatore:* Germani.

8. — *Seguito dello svolgimento della interpellanza Delcroix e di interrogazioni.*

9. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme integrative della legge 11 gennaio 1951, n. 25, sulla perequazione tributaria (*Approvato dal Senato*) (1432) — *Relatori:* Valsecchi, *per la maggioranza;* Angioy, *di minoranza.*

10. — *Discussione della proposta di legge:*

PITZALIS e BONTADE MARGHERITA: Norme sui provveditori agli studi (616) — *Relatore:* Pitzalis.

Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori:* Di Bernardo, *per la maggioranza;* Lombardi Riccardo, *di minoranza.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE